



**CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA**

Direzione Generale

RELAZIONE DI INIZIO MANDATO

ANNI 2021-2026

(articolo 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149)

INDICE

PREMESSA: FINALITA' E RIFERIMENTI NORMATIVI	5
PARTE I - DATI GENERALI	7
1.1 Dati statistici Città metropolitana di Bologna	7
PARTE II - ORGANI POLITICI	103
2.1 Organi politici.....	80
PARTE III – PROGRAMMAZIONE STRATEGICA	204
3.1 Linee programmatiche	204
3.1 Programmazione strategica.....	204
PARTE IV – ORGANIZZAZIONE E PERSONALE	204
4.1 Struttura organizzativa	86
4.2 Situazione finanziaria.....	204
PARTE V - SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA DELL'ENTE.....	204
5.1 Situazione finanziaria.....	204
5.2 Gestione dei residui.....	211
5.3 Patto di Stabilità interno.....	219
5.4 Indebitamento:.....	219
5.5 Situazione economico-patrimoniale.....	221
5.6 Spesa per il personale.....	231
PARTE VI - SITUAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE	234
6.1 Situazione del patrimonio immobiliare	234
PARTE VII - SOCIETA' PARTECIPATE	239
7.1 Società partecipate.....	239

PREMESSA: FINALITA' E RIFERIMENTI NORMATIVI

La relazione di inizio mandato viene redatta ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, la norma dispone: *“Al fine di garantire il coordinamento della finanza pubblica, il rispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica e il principio di trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa, le province e i comuni sono tenuti a redigere una relazione di inizio mandato, volta a verificare la situazione finanziaria e patrimoniale e la misura dell'indebitamento dei medesimi enti”*.

Il Ministero per gli affari Regionali e le Autonomie nella “Nota n. 1/2014. Legge 7 aprile 2014, n. 56, al paragrafo “Rapporti tra Sindaco e Consiglio Metropolitan e tra Presidente e Consiglio Provinciale”, dichiara che anche alle città metropolitane e alle nuove province spetti presentare la relazione di inizio mandato, ai sensi dell'art. 4bis del d.lgs. 149/2011.

La relazione di inizio mandato, dev'essere sottoscritta dal Sindaco Metropolitan entro il novantesimo giorno dall'inizio del mandato, successivamente deve essere trasmessa dal Sindaco alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti; infine la relazione di fine mandato è pubblicata sul sito istituzionale, con l'indicazione della data di trasmissione alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

La relazione di inizio mandato succede temporalmente alla relazione di fine mandato del precedente periodo amministrativo, ripercorre per analogia alcuni dei contenuti minimi previsti dal comma 4 dell'art. 4 del Decreto Legislativo n. 149/2011 nel testo vigente, con specifico riferimento in particolare:

- a) all'elezione e alla composizione dei nuovi Organi politici;
- b) alla situazione del personale ed organizzativa;
- c) alla situazione finanziaria e patrimoniale aggiornata al periodo dell'inizio del nuovo mandato;
- d) alla situazione delle partecipate.

Sulla base delle risultanze della relazione medesima, il Sindaco in carica, ove ne sussistano i presupposti, possono ricorrere alle procedure di riequilibrio finanziario vigenti.

La relazione di inizio mandato, è stata redatta dalla Direzione Generale con la collaborazione dei Dirigenti delle Aree / Settori dell'Ente.

Le tabelle relative alle Entrate e Spese e agli equilibri (corrente e conto capitale) – CAPITOLO 5.1, si riferiscono ai rendiconti della gestione 2019 e 2020 e ai dati del triennale 2021-2023 approvati con la salvaguardia degli equilibri generali di bilancio per l'esercizio 2021 (Delibera di Consiglio n. 44 del 24/11/2021), mentre le altre tabelle relative alla situazione finanziaria e patrimoniale sono estratte dalla Relazione di fine mandato, certificate dall'Organo di revisione contabile in data 22/04/2021.

1.1 Dati statistici Città metropolitana di Bologna

IL TERRITORIO

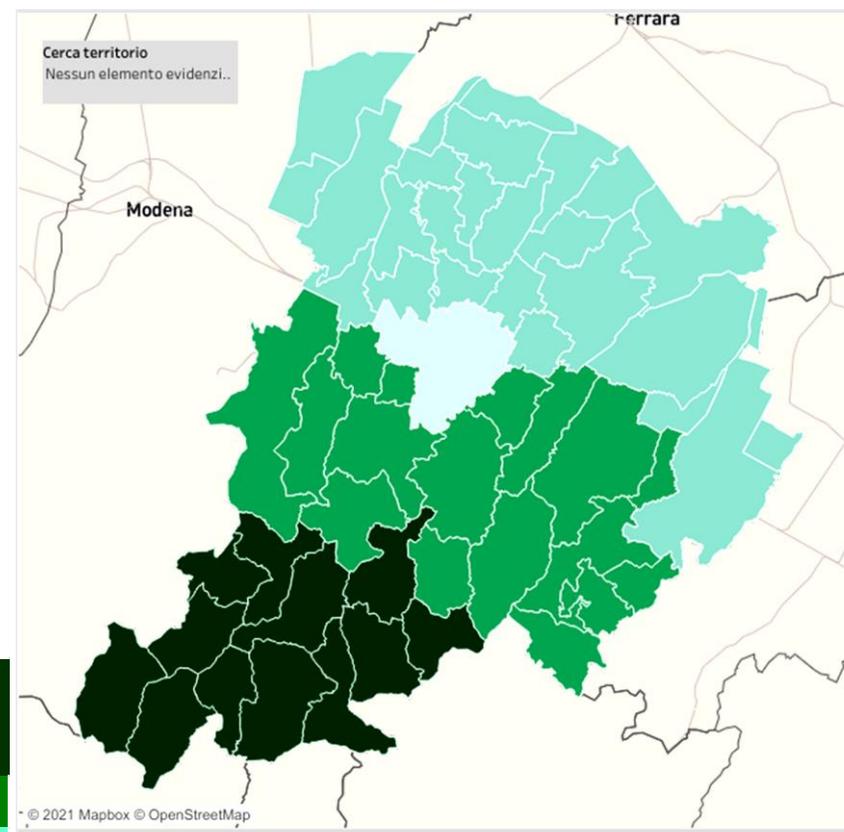
La geografia

Il territorio della Città metropolitana di Bologna, che coincide quasi esattamente con il Bacino idrografico del fiume Reno, intercetta trasversalmente le fasce altimetriche che vanno dal crinale del settore nord-orientale degli Appennini alla parte meridionale della pianura in destra Po, che prosegue poi nel ferrarese fino al mare.

	Capoluogo	Altri Comuni
Popolazione residente 2020	395.416	626.085
Popolazione %	38,71%	61,29%
Superficie	140,9	3.561,40
Superficie %	3,80%	96,20%

Il Comune di Bologna si trova al confine tra le zone di collina e pianura, idealmente separate dall'asse della via Emilia, che attraversa da nord-ovest a sud-est l'intero territorio metropolitano.

Comuni nella Zona altimetrica Montagna		Comuni nella Zona altimetrica Collina		Comuni nella Zona altimetrica Pianura	
Numero	%	Numero	%	Numero	%
12	21,80%	18	32,70%	25	45%
Popolazione 2020	%	Popolazione 2020 (escluso il capoluogo)	%	Popolazione 2020 (escluso il capoluogo)	%
52.363	5,13	231.564	22,67	342.158	33,50



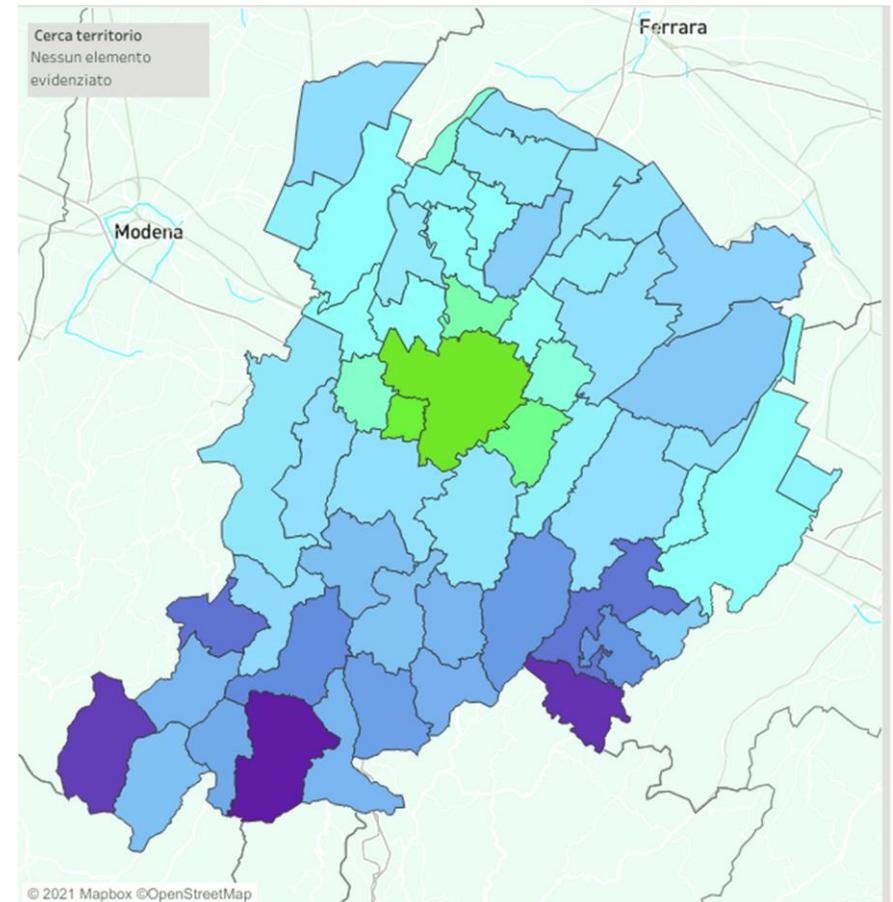
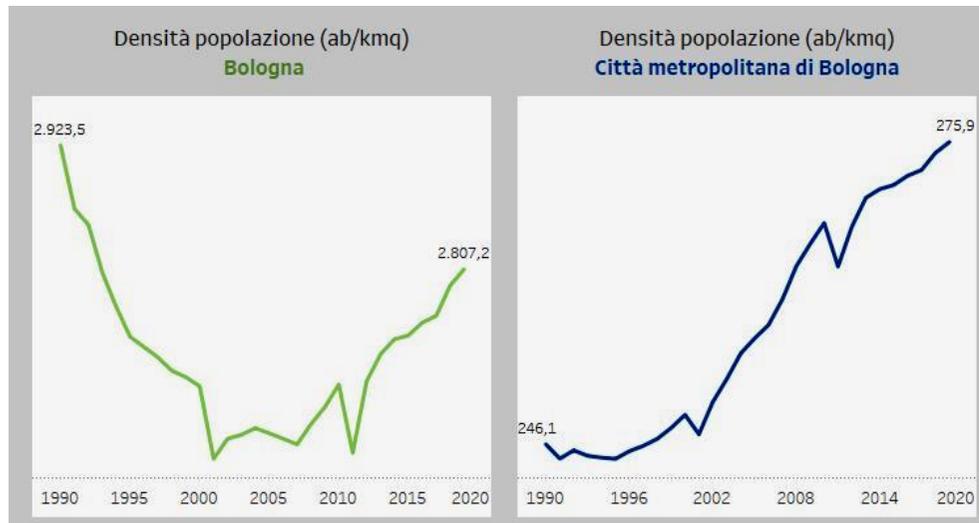
Mappa delle zone altimetriche ISTAT e dati relativi ai Comuni.
Fonte: Atlante statistico metropolitano; Città metropolitane a confronto.
Elaborazioni su dati ISTAT.

La distribuzione e la densità della popolazione

La struttura insediativa è uno dei fattori che influenzano la densità della popolazione sul territorio, che è massima nel capoluogo e nel Comune conurbato di Casalecchio di Reno, e degrada poi nel Comune di San Lazzaro di Savena e negli altri Comuni della prima cintura a nord.

La densità è relativamente alta anche , a partire dal Comune di Castel Maggiore, nel settore della Pianura al confine tra la parte occidentale e la parte centrale, e nel Comune di Imola, mentre va via via degradando verso la zona montana del crinale.

Nel corso degli ultimi trent'anni, la densità della popolazione mostra andamenti diversi tra il capoluogo ed il territorio metropolitano nel suo complesso. Nel capoluogo si registra una contrazione nei primi dieci anni del 2000, cui concorre probabilmente anche la dinamica relativa del mercato immobiliare prima delle crisi del 2008 e del 2012, mentre nella Città metropolitana cresce quasi ininterrottamente dalla metà degli anni '90 del secolo scorso.



Mappa della densità della popolazione per Comune. Grafico della densità dal 1990 al 2020, Comune di Bologna e Città metropolitana.

Fonte: Atlante statistico metropolitano. Elaborazioni su dati ISTAT.

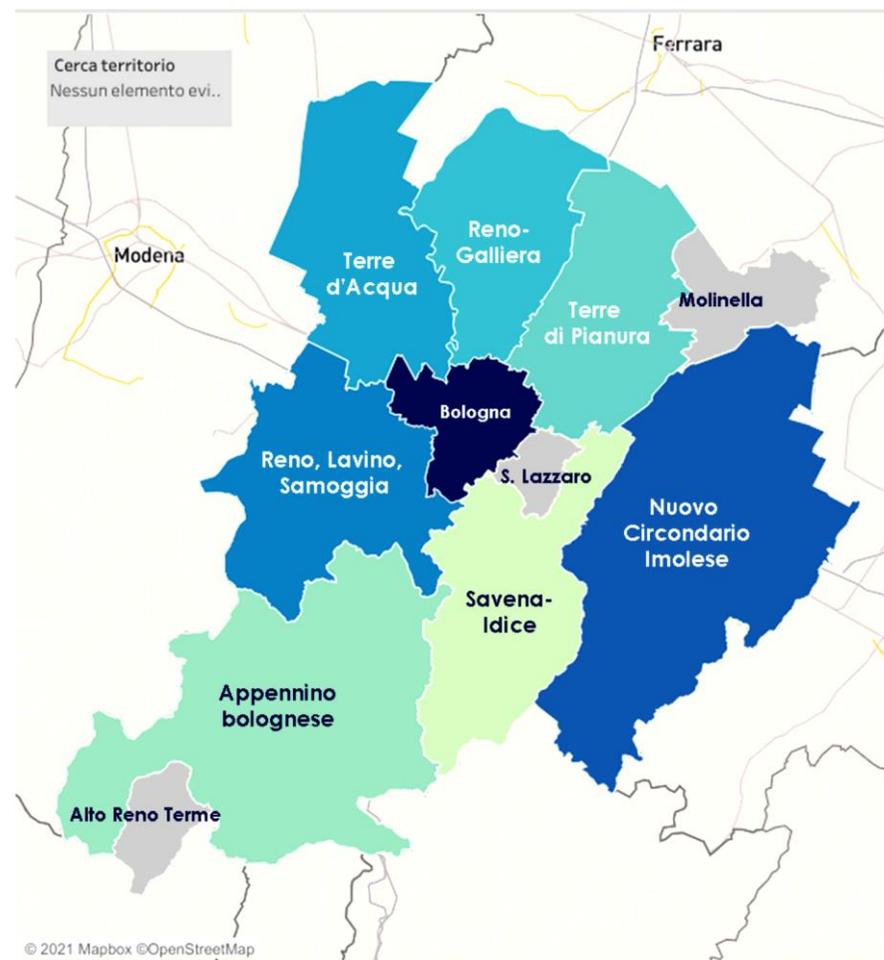
L'articolazione amministrativa

51 dei 55 Comuni della Città metropolitana sono associati in sei Unioni di Comuni e nel Nuovo Circondario Imolese – a eccezione del Comune di Bologna, e dei Comuni di Alto Reno Terme, San Lazzaro di Savena, Molinella.

Il precedente mandato amministrativo comunale ha visto la fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno nel nuovo Comune di Valsamoggia, istituito il 1° gennaio 2014, e dei Comuni di Porretta Terme e Granaglione nel nuovo Comune di Alto Reno Terme, istituito il 1° gennaio 2016.



Unioni di Comuni (a destra) e Distretti sanitari.
Fonte: Atlante statistico metropolitano.



Per la gestione e l'erogazione dei servizi sociali e sanitari, il territorio della Città metropolitana facente capo alla AUSL di Bologna si articola in sei Distretti sanitari, mentre un unico Distretto fa capo alla AUSL di Imola, il cui territorio coincide con quello del Nuovo Circondario.

Numero di comuni	Popolazione	Numero medio di abitanti per Comune	Unioni di Comuni	Numero medio di abitanti per Unione	Comuni non associati incluso Bologna
55	1.021.501	18.573	7	145.929	4

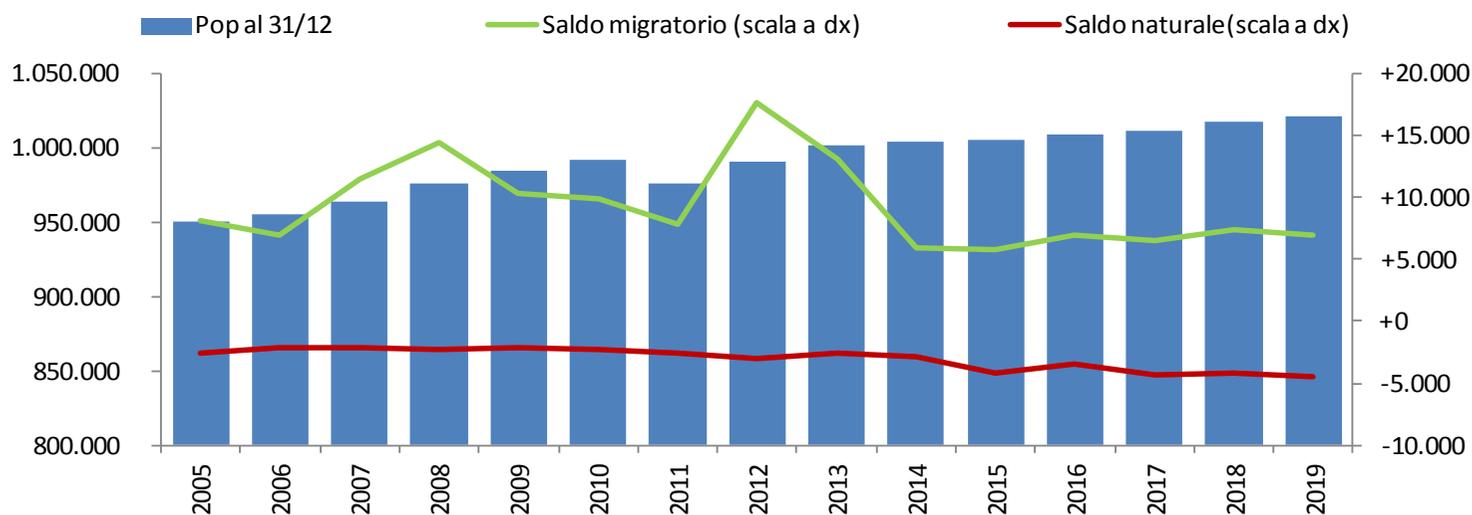
LA DINAMICA DEMOGRAFICA

Popolazione

Al 31 Dicembre 2019 gli abitanti nella Città metropolitana di Bologna ammontano a 1.021.501 residenti, 493.185 maschi e 528.316 femmine, con un incremento nell'ultimo anno dello 0,39%, ovvero +3.950 abitanti. Si conferma quindi un trend di incremento lento e moderato, perfettamente in linea con la variazione media annua del periodo 2015-2019, pari a +0,40%. E' da registrare inoltre come tale andamento sia in controtendenza rispetto al dato nazionale che vede nell'ultimo anno un ulteriore calo dello 0,29%.

Residenti, saldo naturale e migratorio. Serie anni 2005-2019.

Fonte: Istat



1.021.501
residenti



+3.950
rispetto al 2018

La popolazione **aumenta**
ancora, seppur di poco,

+0,4%

ed è in controtendenza
rispetto al dato
medio **nazionale**

-0,3%

I residenti **stranieri** sono 119.380, pari all'11,7% dei residenti complessivi e sono cresciuti dell'1,9% rispetto al 2018. In questo caso il valore nazionale risulta inferiore a quello metropolitano, sia in termini di incidenza percentuale (8,4%), che di aumento percentuale (+0,9%). Le prime tre cittadinanze più rappresentate sono quella rumena (27.467 residenti), marocchina (12.978) e pakistana (8.446).

Nel 2015 i residenti stranieri erano 117.122 e rappresentavano l'11,6% della popolazione totale, pertanto nel periodo 2015-2019 l'incidenza percentuale si è mantenuta costante.

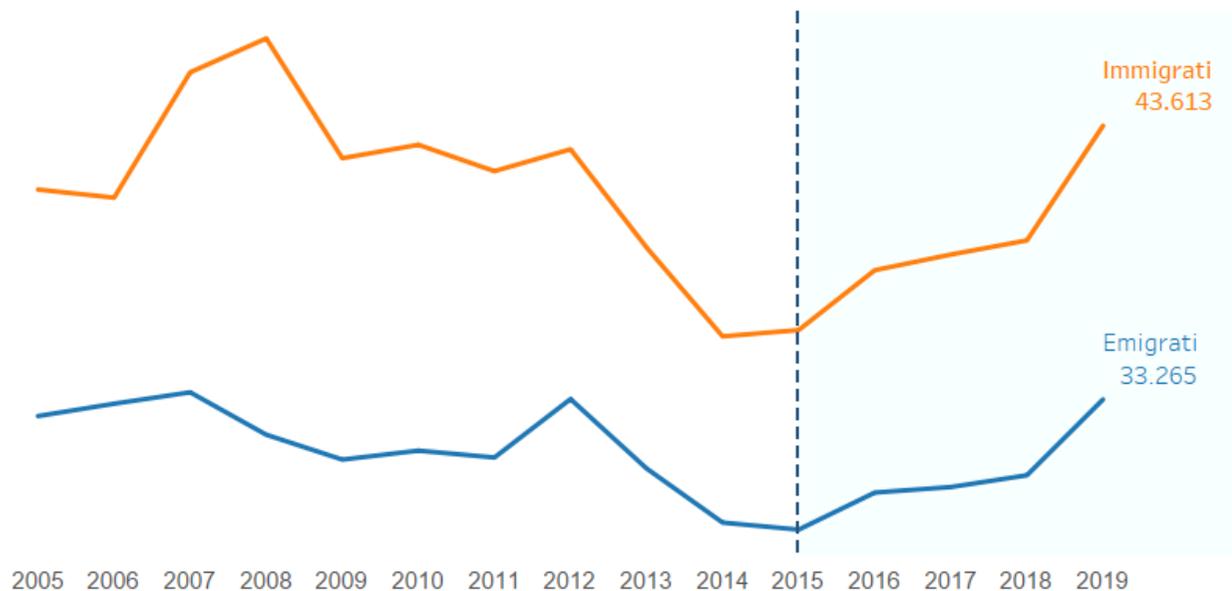
La variazione positiva del territorio metropolitano è dovuto all'effetto del **movimento migratorio** (numero di iscritti meno numero di cancellati all'anagrafe), costantemente positivo e che contrasta ampiamente il saldo naturale (numero di nati meno numero dei morti) negativo.

Nel 2019 il numero di immigrati effettivi, ovvero il numero di residenti iscritti al netto delle registrazioni d'ufficio, ammonta a 43.613. Di questi, 36.386 provengono da un territorio italiano, una quota quindi che rappresenta l'83,4% delle immigrazioni complessive. Rispetto alla cittadinanza, 13.152 immigrati sono stranieri, il 30,0% del totale e – di questi – 7.046 provengono da un comune italiano.

Il numero di emigrati - dato dal numero di cancellazioni anagrafiche al netto delle operazioni d'ufficio - è inferiore e pari a 33.265. In questo caso la componente straniera che si trasferisce altrove è pari a 7.944 residenti (20% del totale).



Dinamica migratoria: immigrati ed emigrati. Serie anni 2005-2019.



Nel 2015 i valori erano in entrambi i casi inferiori: gli immigrati ammontavano a 35.890 e gli emigrati a 28.343, segno che nel periodo 2015-2019 il dinamismo ed il movimento migratorio del territorio è notevolmente aumentato.

Essendo il numero degli iscritti sempre superiore a quello dei cancellati, la conseguenza è stata un aumento complessivo del saldo migratorio.

Fonte: Istat

Il saldo migratorio totale fotografa ancora una volta la Città metropolitana di Bologna tra i territori **maggiormente attrattivi**, con iscrizioni in aumento sia dall'estero che dal resto d'Italia e stabilmente più numerose delle cancellazioni, con conseguente saldo positivo pari a +7.013. Anche in questo caso il dato è perfettamente in linea con la media annua del periodo 2015-2019, pari a +6.950.

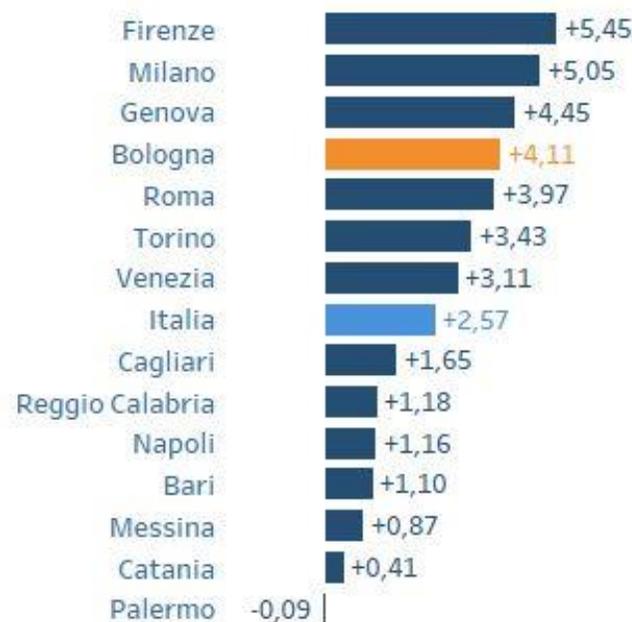
Nel confronto con le altre Città metropolitane, Bologna si mostra da diverso tempo come la realtà più attrattiva, in particolar modo grazie al movimento **migratorio interno**, proveniente da altri comuni d'Italia, mentre il saldo migratorio con l'estero, comunque superiore alla media nazionale, vede Bologna in quarta posizione dopo Firenze, Milano e Genova.

Saldo migratorio interno e con l'estero, 2019

Tasso migratorio interno (su 1.000 abitanti)



Tasso migratorio con l'estero (su 1.000 ab.)



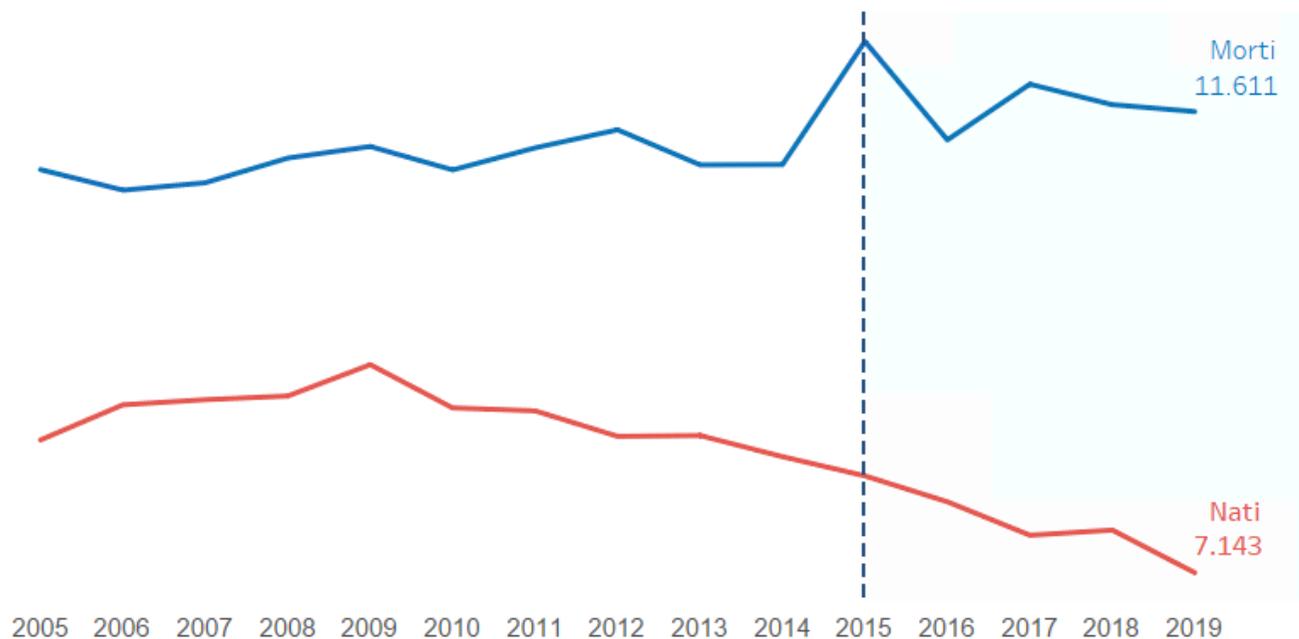
Fonte: Istat

Nel 2019 sono **nati** 7.143 bambini, 413 in meno rispetto al 2018 e anche il numero medio di figli per donna è in leggera diminuzione e pari a 1,27: è ripresa quindi la tendenza decrescente delle nascite, interrotta nel 2018 ma in linea con la variazione media nazionale (-4,5%), anche se con maggiore intensità. Nel periodo 2015-2019 le nascite hanno visto un calo medio annuo di 235 bambini in meno.

Quasi un bambino ogni quattro ha cittadinanza straniera (23,6%; 1.689 nati).

In lieve diminuzione - anche per il 2019 - il dato sulla **mortalità**: -67 decessi, per un totale metropolitano di 11.611 morti. In questo caso il dato è in controtendenza con quello nazionale che osserva un leggero aumento. In ogni caso l'azione congiunta di natalità e mortalità caratterizzano un saldo naturale nella Città metropolitana ampiamente negativo e pari a -4.468.

Dinamica naturale: natalità e mortalità. Serie anni 2005-2019.



Le nascite hanno avuto un calo di **413 bambini**

-5,5%

in allineamento con l'andamento nazionale

-4,5%

La dinamica naturale della popolazione si conferma quindi negativa, in linea con la tendenza in atto nel lungo periodo, dovuta soprattutto alla contrazione delle nascite.

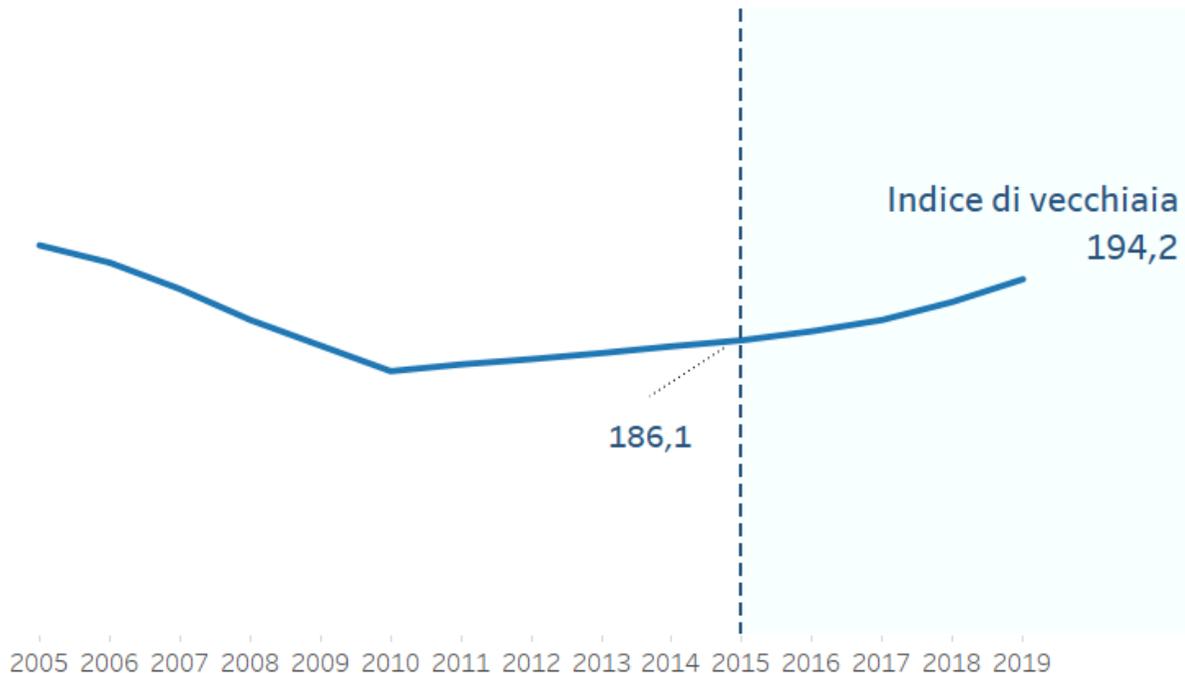
Il deficit di nascite rispetto ai decessi è dovuto interamente alla popolazione italiana (-6.024), mentre per la popolazione straniera il saldo naturale è positivo (+1.556).

Fonte: Istat

Tali dinamiche, oltre ad influire sull'ammontare complessivo degli abitanti, influiscono anche sulla **struttura per età**. L'invecchiamento della popolazione è evidenziato dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età: a fine anno 2019 gli ultra sessantaquattrenni sono 250.386 e rappresentano il 24,5% della popolazione; fra questi l'8,6% ha 80 anni o più (87.844). Per contro i bambini e i ragazzi con meno di 15 anni sono 128.933, pari al 12,6% del totale.

Il forte differenziale tra giovani e anziani viene riassunto dall'indice di invecchiamento che nel territorio metropolitano è pari a 194,2, ovvero quasi due anziani sopra ai 64 anni per ogni bambino sotto ai 15 anni. Nel 2015 questo indicatore era 186,1, indice del fatto che negli ultimi anni si è assistito ad un forte invecchiamento della popolazione.

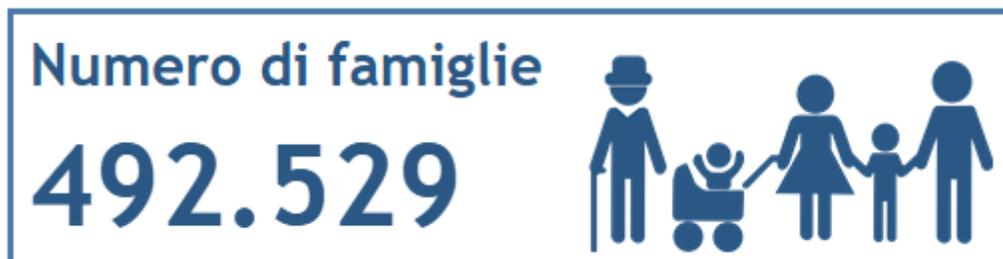
Indice di vecchiaia della popolazione. Serie anni 2005-2019.



Fonte: Istat



Famiglie



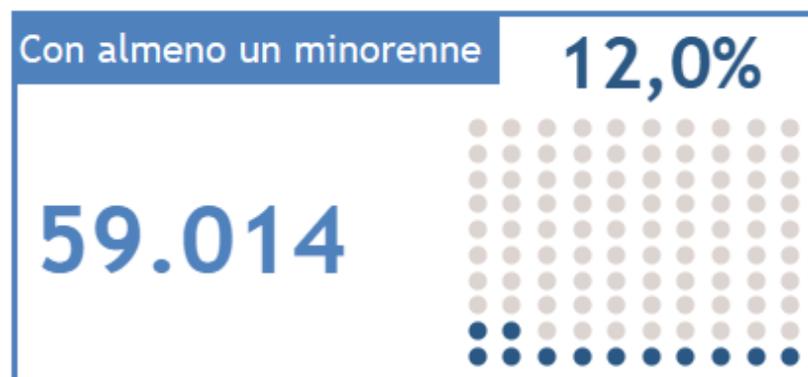
Le **famiglie** metropolitane residenti sono 492.529 e la dimensione media è pari a 2,05 persone. Rispetto al 2015 sono aumentate di 10.638 unità (+2,2%).

Rilevante e in continuo aumento la quota delle famiglie unipersonali (monocomponenti), equivalente al 43,0%; di queste, oltre il 37% sono rappresentate da residenti con più di 64 anni.

Le famiglie con due componenti sono il 27,5% di tutte le famiglie e la percentuale scende al 15,9% se ci sono tre componenti, al 10,1% se ce ne sono quattro ed infine il restante 3,6% nel caso di famiglie con cinque e più componenti.

Stabile il numero di famiglie con almeno un componente anziano (36,6%), mentre in calo quelle con almeno un minorene (12,0%).

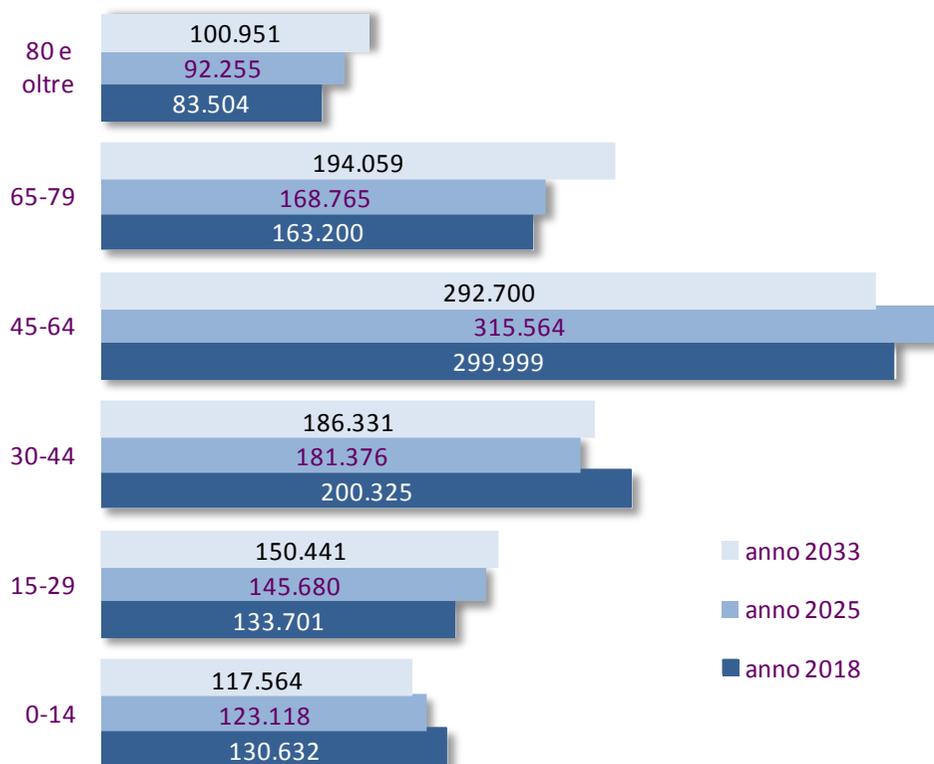
Fonte: Atlante Statistico metropolitano
su dati Anagrafi comunali



Previsioni demografiche

Nel **prossimo futuro**, secondo l'ipotesi tendenziale delle proiezioni demografiche curate dagli uffici di statistica del comune e della città metropolitana di Bologna, la popolazione residente nell'area metropolitana dovrebbe continuare a crescere arrivando a superare 1.042.000 abitanti nel 2033.

Proiezione dei residenti per grandi classi di età. Anni 2018, 2025, 2033.



Fonte: <http://www.inumeridibolognametropolitana.it/>

L'evoluzione demografica non sembra porre, nel complesso, particolari problematiche circa il dimensionamento dei **servizi educativi**, quelli cioè dedicati ai bambini da 0 a 5 anni, il cui numero è previsto in calo, come tutta la classe di età fino ai 14 anni. Nel caso dell'utenza potenziale del vero e proprio sistema scolastico l'attenzione va posta nel primo breve periodo, nel quale si potrebbero registrare aumenti delle leve demografiche corrispondenti ai frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado.

Particolare attenzione sarà invece da porre nella predisposizione dei **servizi per gli anziani**, per i quali è previsto un aumento sia della classe 65-79 sia di quella di oltre 80 anni.

Ad ogni modo, **qualsiasi riflessione sul futuro** della popolazione e della sua struttura per età, al di là delle proiezioni calcolate fino ad oggi, **non può prescindere dallo scenario legato alla pandemia del COVID-19 e della sua imminente evoluzione.**

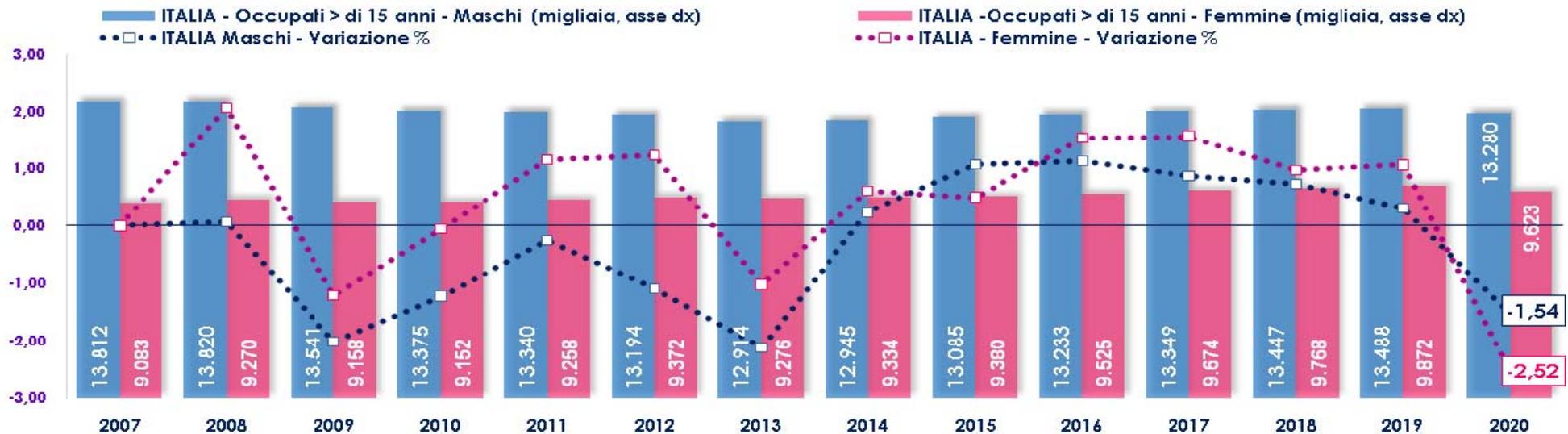
IL LAVORO

Gli occupati

In Italia, l'andamento dell'occupazione dal 2016 al 2020 corrisponde fino al 2019 a quello della ripresa avviatasi dopo le due fasi depressive concatenate, rispettivamente legate ai mutui subprime (2007-2008), ed alla crisi dei debiti sovrani (2011-2012), crisi finanziarie che hanno avuto pesanti effetti sull'economia reale. Tra il 2018 e il 2019, il trend risente del rallentamento complessivo dell'intera economia italiana, a sua volta indotto da fattori internazionali.

Nel 2020, a causa dell'epidemia di Covid 19 e delle relative misure di contrasto al virus, che hanno implicato per periodi consistenti la chiusura di molte attività, si è registrato un calo complessivo di 456mila occupati, di cui 249mila femmine (55%).

Il calo è superiore, in termini assoluti, a quelli fatti registrare dalle crisi precedenti, -391mila occupati tra il 2008 e il 2009, e - 375mila tra il 2012 e il 2013, e si verifica nonostante l'operatività del blocco dei licenziamenti e il ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali (i lavoratori in cassa integrazione sono

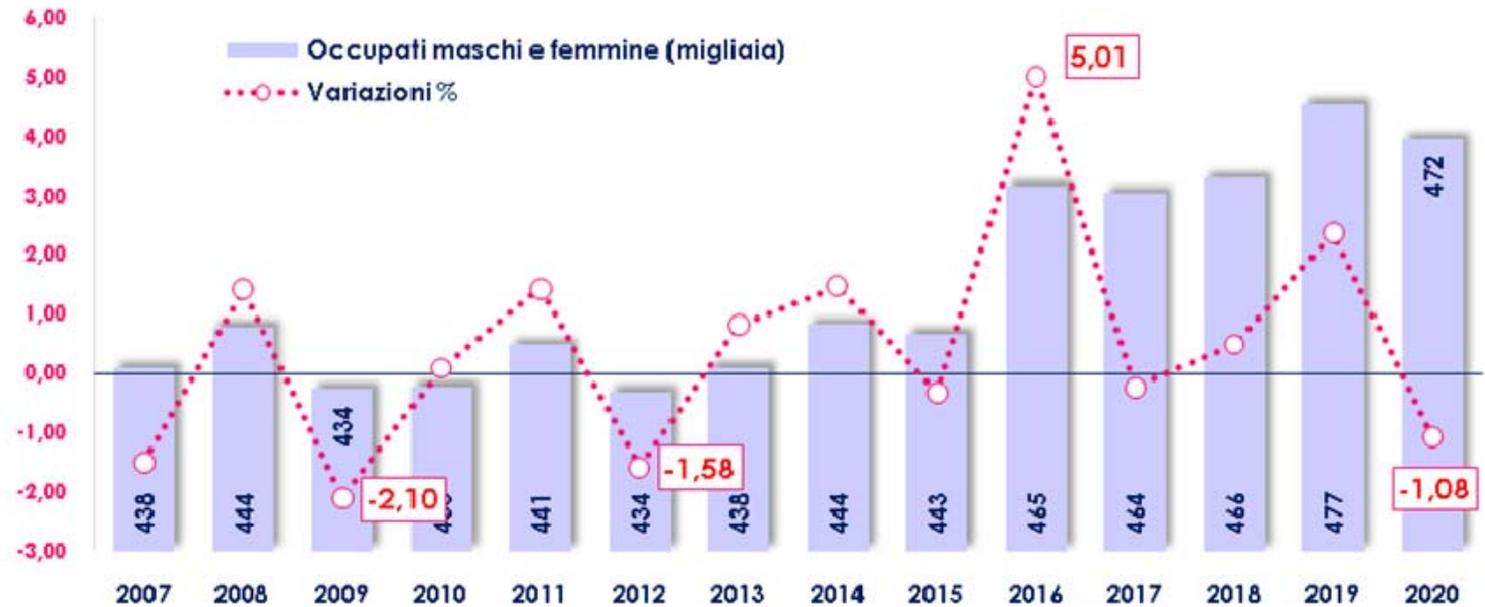


considerati occupati).

Anche a Bologna, l'andamento dell'occupazione dal 2016 al 2019 – prima che intervenga l'emergenza Covid 19 - corrisponde alla ripresa dopo le due crisi finanziarie, con un "rimbalzo" particolarmente accentuato proprio nel 2016, che fa registrare oltre 20.000 occupati in più rispetto al 2015 (+5%). Negli anni successivi l'occupazione tende ad assestarsi, per tornare a crescere tra il 2018 e il 2019 (+2,4%, pari a +11.000 unità), raggiungendo le 476.995 unità, il dato più elevato dell'ultimo decennio, superiore di circa 33.000 unità rispetto a quello precedente la crisi del 2008 (444mila).

Città metropolitana di Bologna – Occupati > di 15 anni –
 Fonte: ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro.

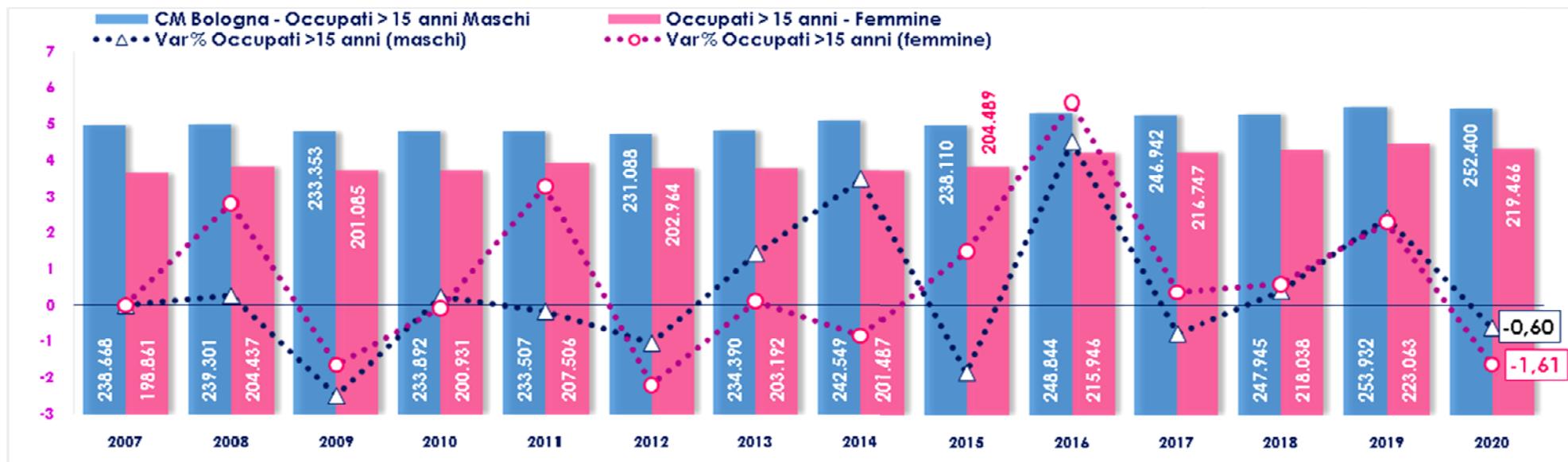
Il calo che interviene nel 2020, pari a -5.129 occupati, è superiore in termini assoluti a quelli dovuti alle crisi precedenti, rispettivamente -4.542 tra il 2011 e il 2012 e -3.352 tra il 2008 e il 2009.



**Occupati
 2019-2020
 - 5.129**

Il calo tuttavia, data la crescita consistente degli anni precedenti, risulta inferiore in termini relativi.

L'aumento dell'occupazione del 2019 è avvenuto in misura quasi equamente distribuita tra la componente maschile (+6.000 unità circa) e quella femminile (+5.000 unità circa).



CM Bologna Occupati maggiori di 15 anni per genere – valore assoluto e variazione tendenziale.

Fonte: ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro.

Nella metropoli bolognese, la componente femminile si è mostrata nel lungo periodo più esposta alle fasi di crisi e più reattiva nelle fasi di ripresa, a conferma di una sua relativa maggiore debolezza nei confronti dei fattori esterni – che può tradursi in una maggiore presenza di posizioni lavorative a termine o comunque meno garantite.

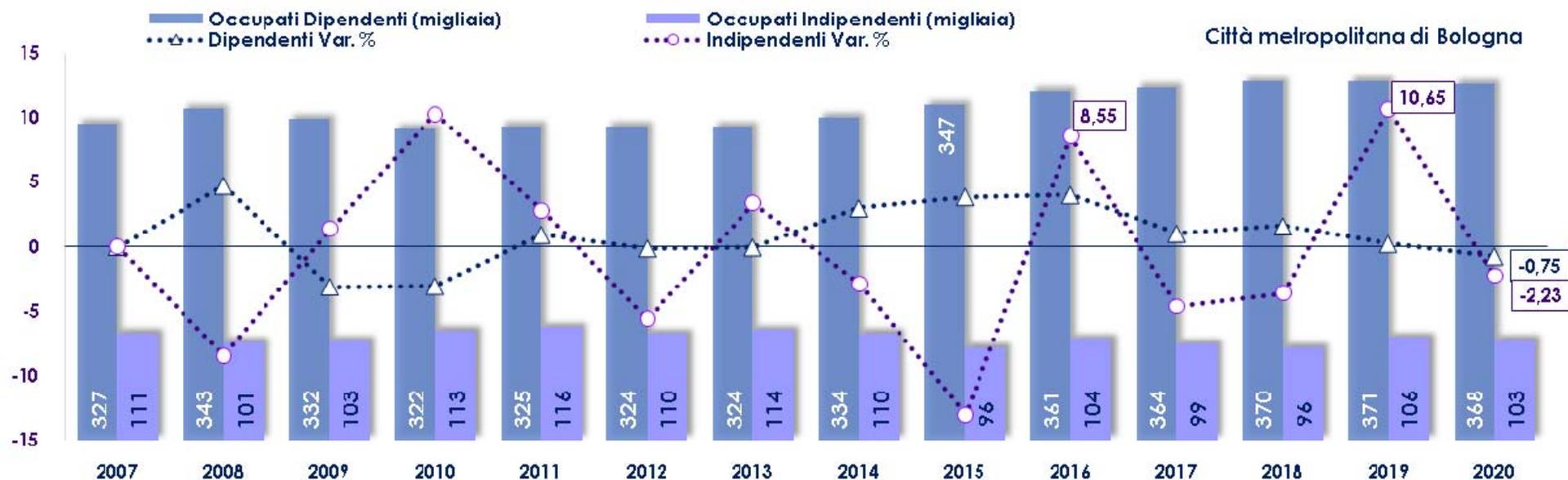
Va ricordato anche che, nel maggio 2015, è entrato in vigore il cosiddetto jobs act (legge 183/2014 e successivi decreti attuativi), che può aver favorito la ripresa del 2016, ma allo stesso tempo, attraverso la rimodulazione dei contratti di apprendistato, ha di fatto ampliato la gamma delle tipologie contrattuali a tempo determinato.

Anche il calo occupazionale del 2020 (-5.129 unità) è accusato per oltre il 70% dalla componente femminile.



Variazione assoluta dal 2019 al 2020

Dipendenti e indipendenti



CM Bologna -Occupati per posizione nella professione - migliaia

Fonte: ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro

In generale, i lavoratori indipendenti appaiono come la categoria più esposta agli andamenti congiunturali anche di piccola entità – anche se, sul lungo periodo, si registra una relativa contrazione.

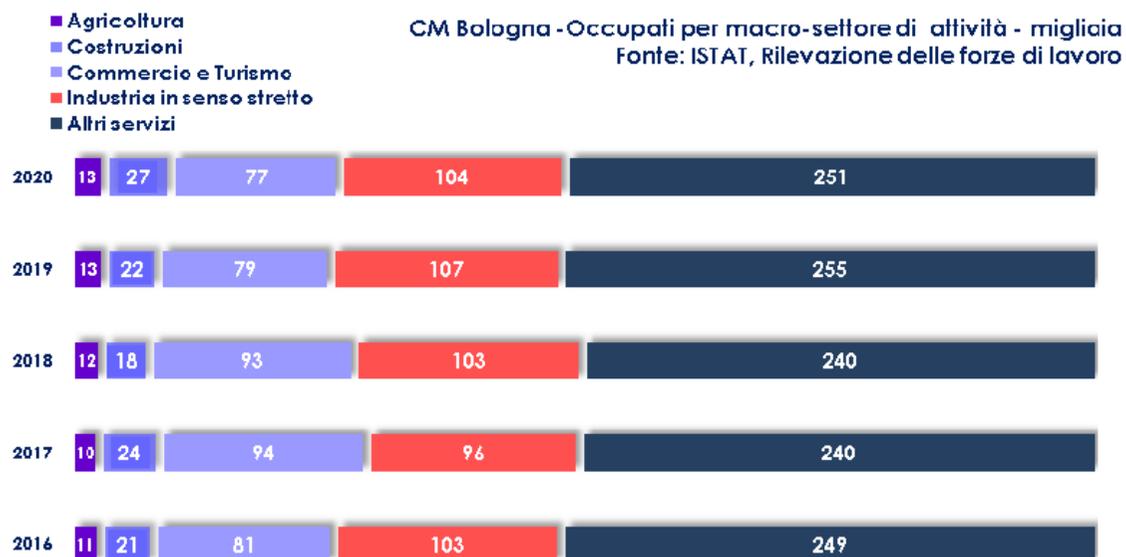
L'incremento dei livelli occupazionali del 2019 è ascrivibile interamente ai lavoratori indipendenti, che sono aumentati di circa 10.200 unità rispetto al 2018 (pari al +10,7%), mentre i dipendenti sono aumentati di meno di 1.000 unità (+0,2%).

In valore assoluto, il calo occupazionale del 2020 ha colpito in misura analoga dipendenti e indipendenti, mentre, in termini relativi, questi ultimi hanno accusato un calo maggiore (-2,73% a fronte del -0,75%)..



Variazione assoluta dal 2019 al 2020

I settori di attività



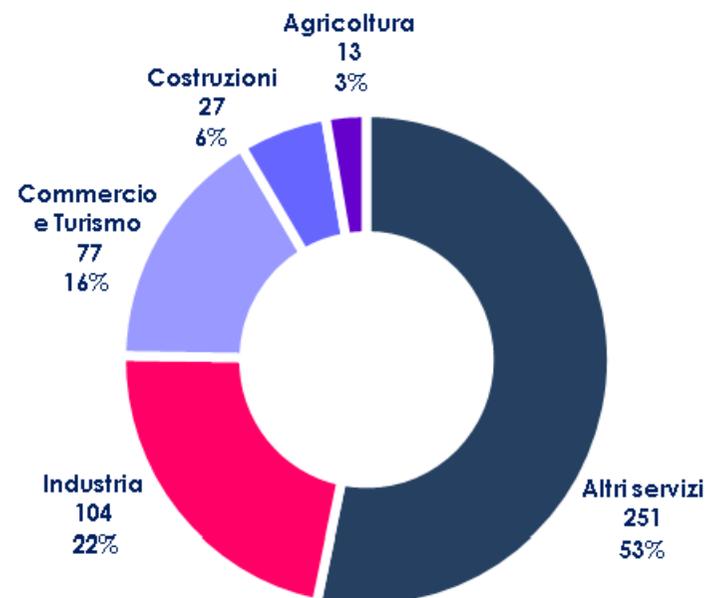
Macro settore	Variatione occupati 2019-2020
Agricoltura	-554
Industria escl.Costruzioni	-3.634
Costruzioni	5.967
Commercio e Turismo	-2.763
Altri servizi	-4.146

Dal 2019 al 2020 della crisi pandemica la contrazione del numero degli occupati si concentra nei settori compresi negli Altri servizi, seguiti dall'Industria.

Il settore delle Costruzioni vede invece una crescita degli occupati pari a quasi 6.000 unità.

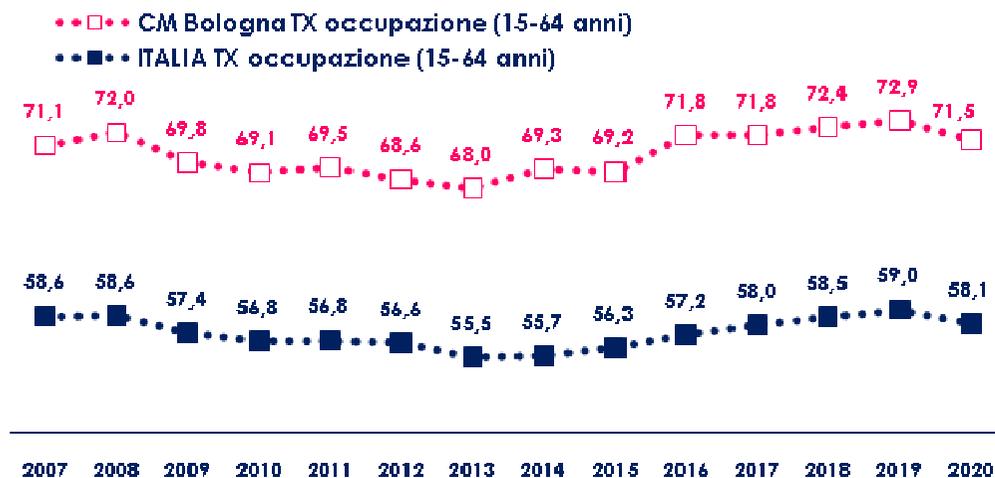
L'articolazione degli occupati per macro settore di attività negli ultimi anni resta sostanzialmente stabile, con una netta prevalenza degli Altri servizi (codici Ateco da J a U), che in questo caso ricomprendono anche i settori pubblici, quali l'istruzione, la sanità, la difesa, la pubblica amministrazione.

Non è possibile distinguere a carico di quale settore, tra Commercio e Turismo (codici G e I), l'andamento del periodo registri un processo di espansione e successiva contrazione, anche se, confrontando i dati su imprese e addetti, si può supporre che si tratti del Commercio.



CM Bologna - 2020
Occupati per macro settore di attività in migliaia

Tasso di occupazione, disoccupazione, inattività



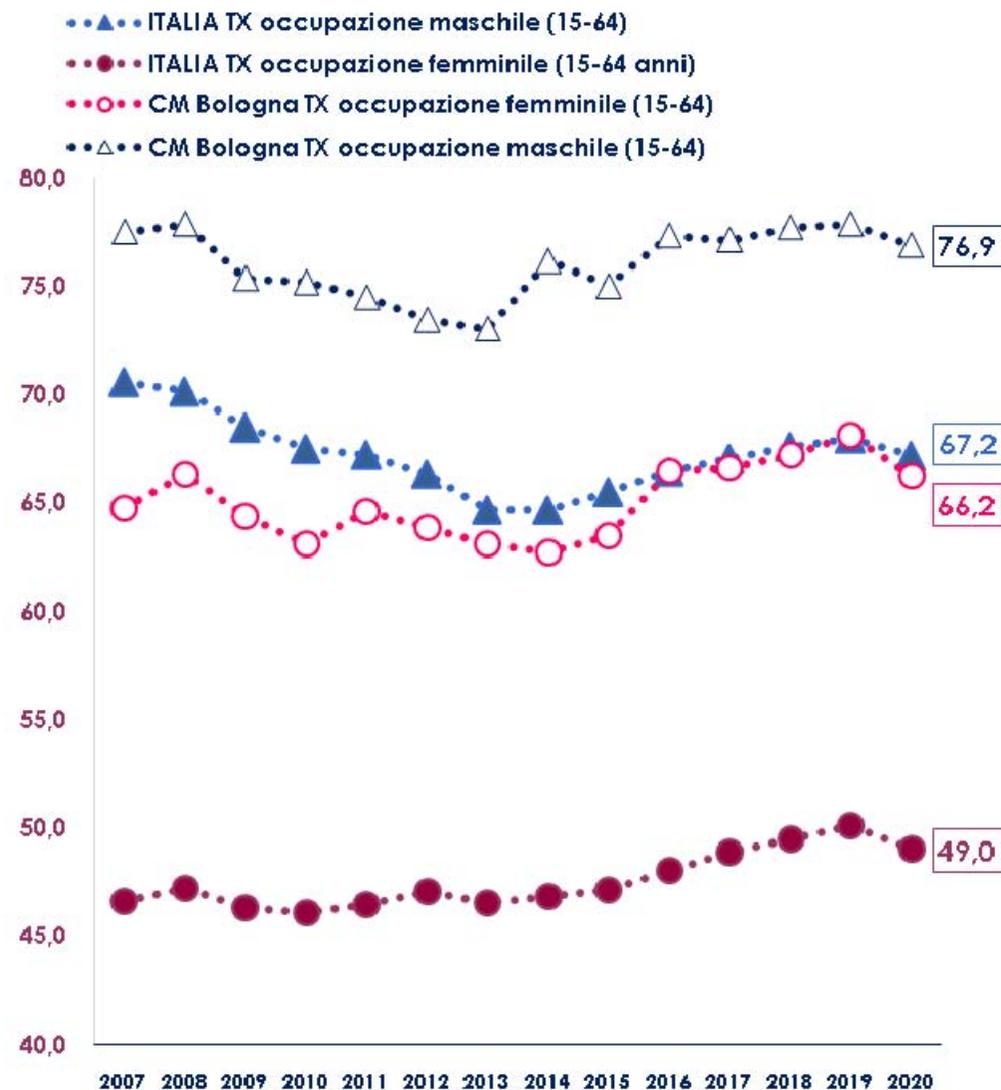
Il tasso di occupazione, in crescita dal 2015, è ancora aumentato dal 2018, al 2019, attestandosi al 72,9% (+0,5%), valore superiore ai livelli pre-crisi (72% nel 2008), grazie in particolare alla dinamica positiva del tasso di occupazione femminile, che è aumentato di circa 0,9 punti percentuali rispetto al 2018, mentre quello maschile è risultato pressoché stazionario (+0,1).

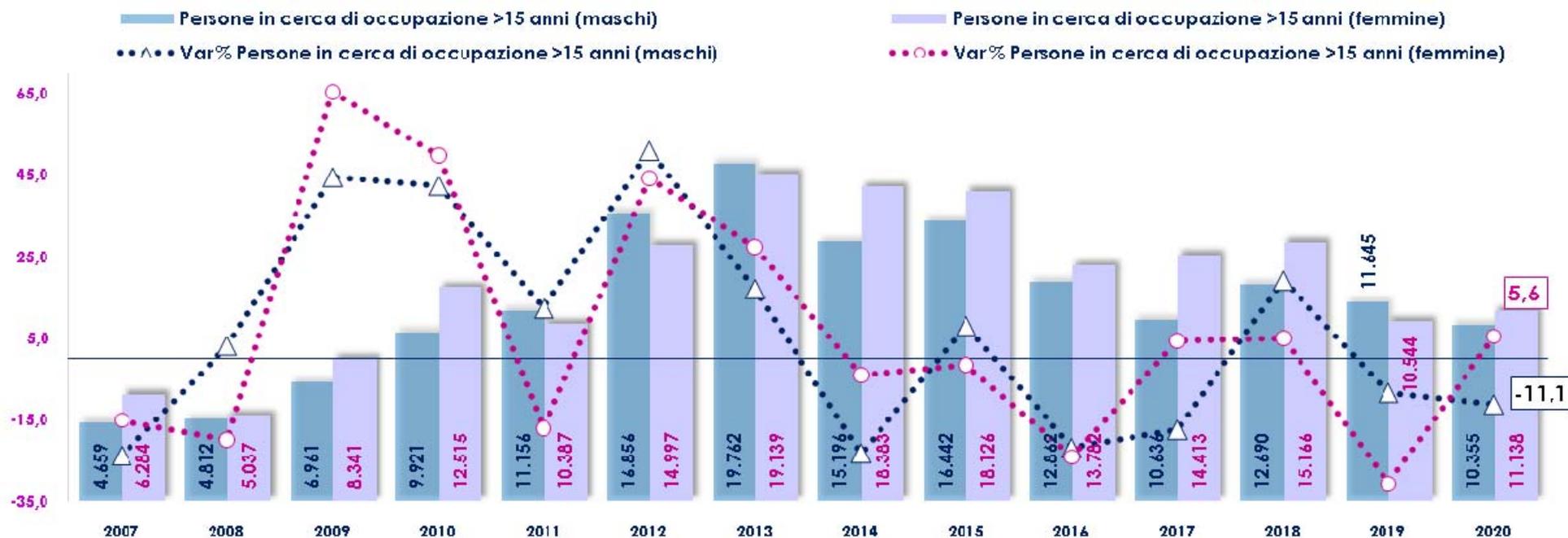
La differenza, tra i 10 e i 15 punti in più, rispetto al tasso nazionale si deve proprio all'andamento del tasso femminile, che raggiunge a partire dal 2016 valori analoghi al tasso maschile nazionale, superando il livello pre-crisi (2007: 64,8%). Al contrario, a livello nazionale, il tasso di occupazione femminile nel 2019 sale del solo 3,5% rispetto al livello pre-crisi (2007: 46,6%).

La congiuntura del 2020 comporta nella metropoli bolognese un calo dei tassi di occupazione relativamente più sensibile rispetto alla variazione nazionale (superiore in media dell'1,4%). Lo scarto è ascrivibile soprattutto al calo del tasso di occupazione femminile, pari al -1,9%.

Tasso di occupazione complessivo e per genere nella Città metropolitana di Bologna e in Italia

Fonte: ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro





CM Bologna - Persone in cerca di occupazione > 15 anni per genere – valori assoluti e variazioni percentuali.

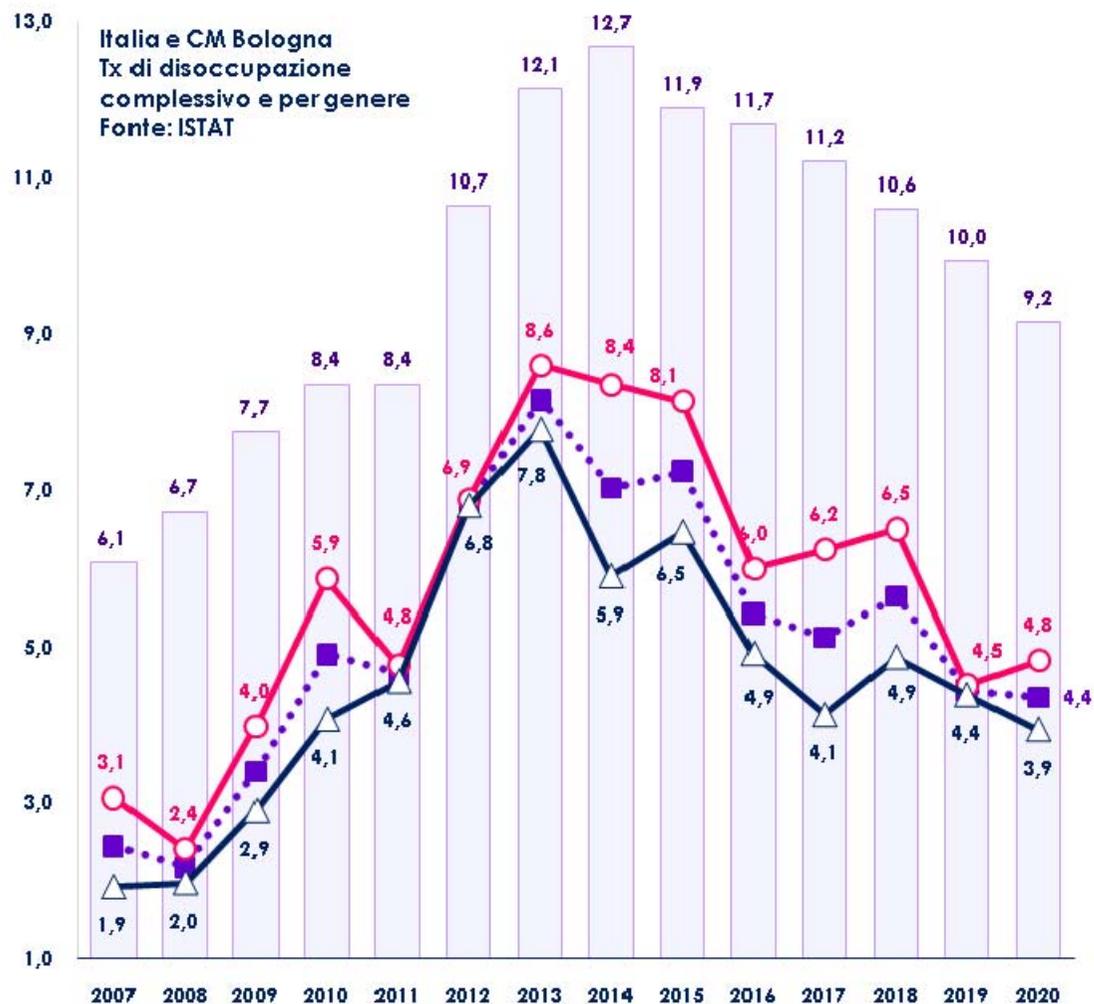
Fonte: ISTAT, Rilevazione delle forze di lavoro.

Nella Città metropolitana, il numero delle **persone in cerca di occupazione**, maschi e femmine, mostra un andamento discontinuo, crescente dal 2016 al 2018 e poi decrescente tra il 2018 e il 2019.

Dal 2019 al 2020 si nota invece una divergenza tra le donne, che coprono il 70% del calo occupazionale tra i due anni, ma restano comunque sul mercato del lavoro (+5,6%, pari a 594 unità), e gli uomini, colpiti dal calo occupazionale in misura minore, la cui presenza tra le persone in cerca di occupazione cala di oltre l'11% (-1.290 unità), per un saldo complessivo, donne e uomini, pari a -696 persone in cerca di occupazione dal 2019 al 2020.

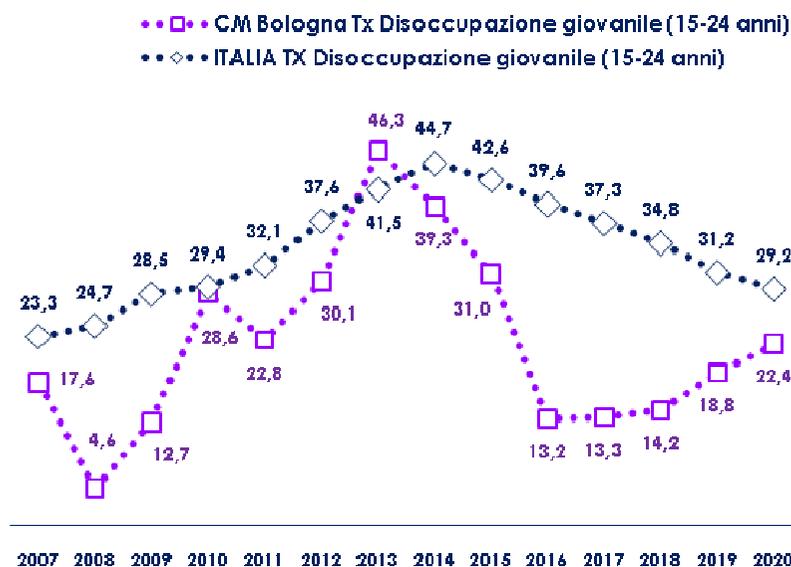
Le variazioni del numero delle persone in cerca di occupazione, e per converso quelle delle persone inattive, che cioè non cercano lavoro, influenzano l'andamento del tasso di disoccupazione, che mostra andamenti relativamente controintuitivi.

- ITALIA Tx disoccupazione complessivo (> 15 anni)
- CM Bologna Tx disoccupazione complessivo (> 15 anni)
- CM Bologna Tx di disoccupazione femminile (>15 anni)
- CM Bologna Tx di disoccupazione maschile (>15 anni)

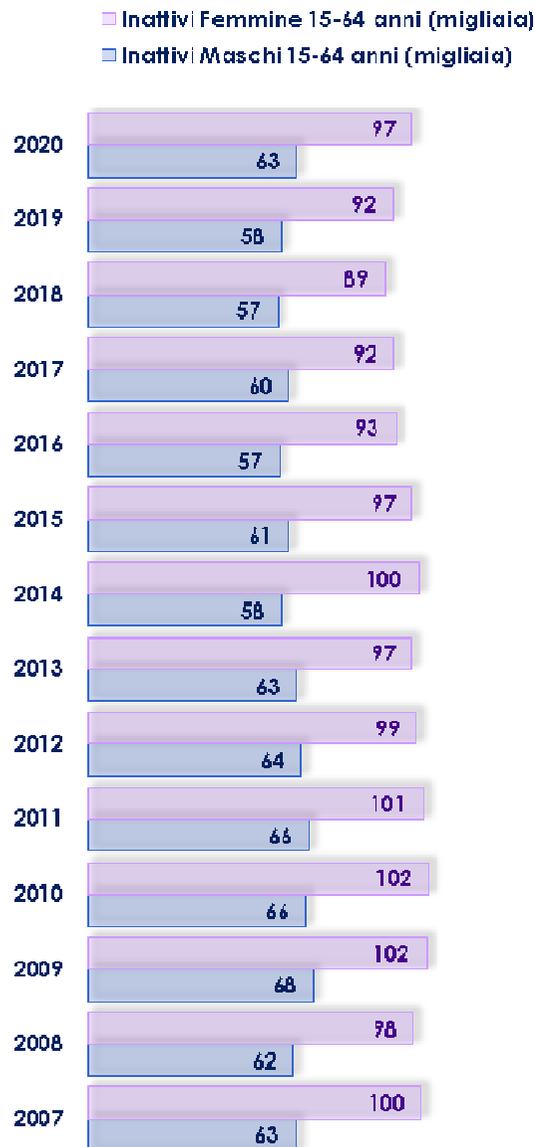


Il tasso di disoccupazione, che si mantiene tra i 4 e i 5 punti sotto quello nazionale, tende nel lungo periodo a crescere nei periodi successivi alle crisi, quando l'avvio delle fasi di ripresa favorisce la ricerca del lavoro.

Nel 2020, a livello metropolitano, si nota anche qui una crescita del tasso femminile (da 4,5 a 4,8), e un calo simmetrico del tasso maschile (da 4,4 a 3,9). A livello nazionale, nonostante il numero considerevole di occupati in meno, il tasso di disoccupazione scende da 10 a 9,2.

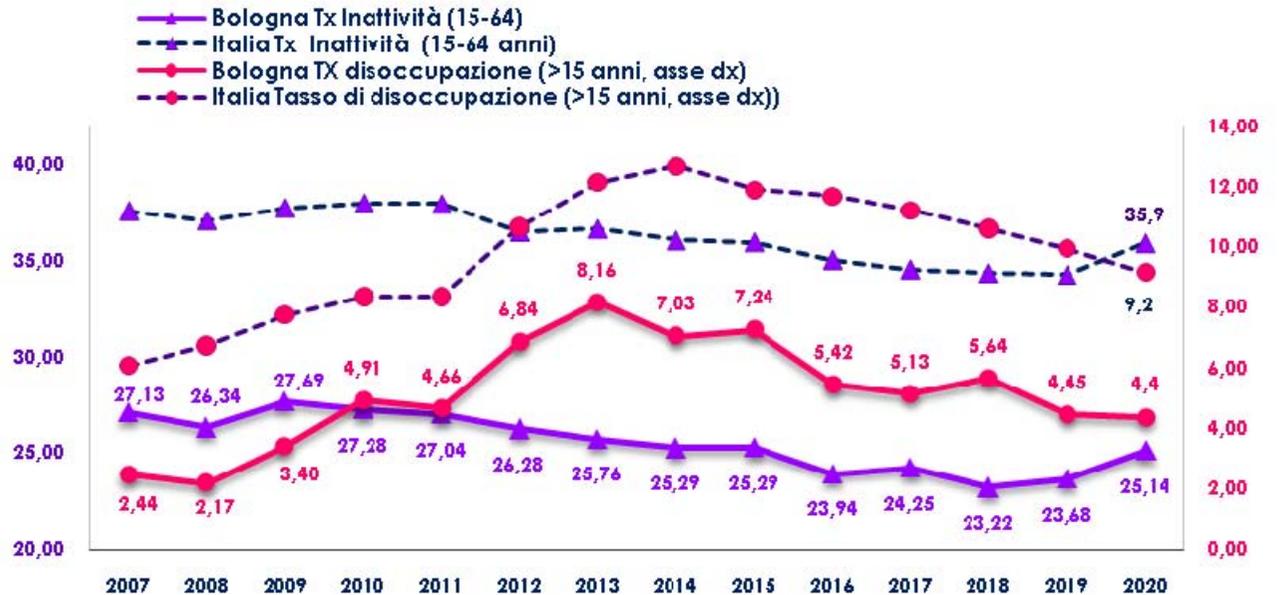


Il tasso di disoccupazione giovanile, da 15 a 24anni, mostra a Bologna una discontinuità di andamento non così accentuata a livello nazionale, livello che presenta in genere valori più alti – a eccezione del dato 2013. Rispetto a quest'ultimo anno, tuttavia, l'area bolognese ha mostrato negli anni successivi un sostanziale recupero fino al 2016, anno dopo il quale i due valori si sono mossi in convergenza.



L'andamento del **tasso di inattività** da 15 a 64 anni, come misura della popolazione potenzialmente attiva che sceglie di non partecipare al mercato del lavoro, è un indicatore della maggiore o minore fiducia che la ricerca del lavoro possa essere coronata da successo, quindi in un miglioramento o peggioramento della situazione economica generale. Come tale, la sua crescita indica una delle risposte possibili della popolazione attiva alle crisi, ovvero la rinuncia alla ricerca di un lavoro.

il grafico relativo all' andamento congiunto dei tassi di inattività e di disoccupazione, nella Città metropolitana di Bologna e in Italia, mostra come in genere a un calo del tasso di inattività corrisponda una crescita del tasso di disoccupazione, che fa riferimento alle persone in cerca di lavoro sulla popolazione attiva, e cresce, di conseguenza, al contrarsi di quest'ultimo valore.



Tra il 2019 e il 2020, l'aumento del numero di inattivi nella Città metropolitana è di circa 10.000 unità, equamente distribuiti tra uomini e donne.

IL REDDITO

I redditi dichiarati per l'anno d'imposta 2018

I dati relativi al reddito IRPEF rilasciati annualmente dal Ministero Economia e Finanza (MEF) sono riferiti alle dichiarazioni presentate l'anno precedente, e dunque al reddito percepito due anni prima.

Pertanto, gli ultimi dati disponibili sono riferiti all'anno d'imposta 2018.

Nel 2018, nella Città metropolitana di Bologna i contribuenti sono stati oltre 782.379, il 77,1% della popolazione residente, e hanno dichiarato ai fini IRPEF oltre 20 miliardi di euro di reddito complessivo, in crescita del +4,2% rispetto al 2017. Il reddito complessivo medio per contribuente pari a € 28.827 a livello metropolitano, +3,3% rispetto all'anno precedente.

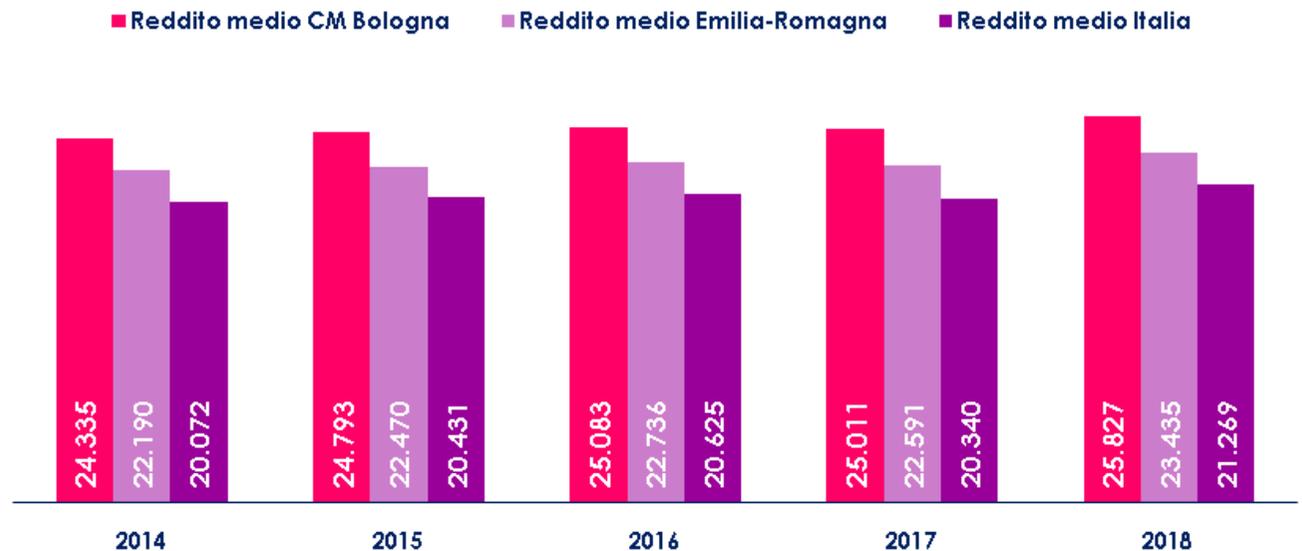
Il calcolo del reddito complessivo, a differenza del 2017, nel 2018 non sottrae le perdite in contabilità semplificata, fattore che aveva determinato nel 2017 una decisa contrazione del reddito stesso in tutto il paese.

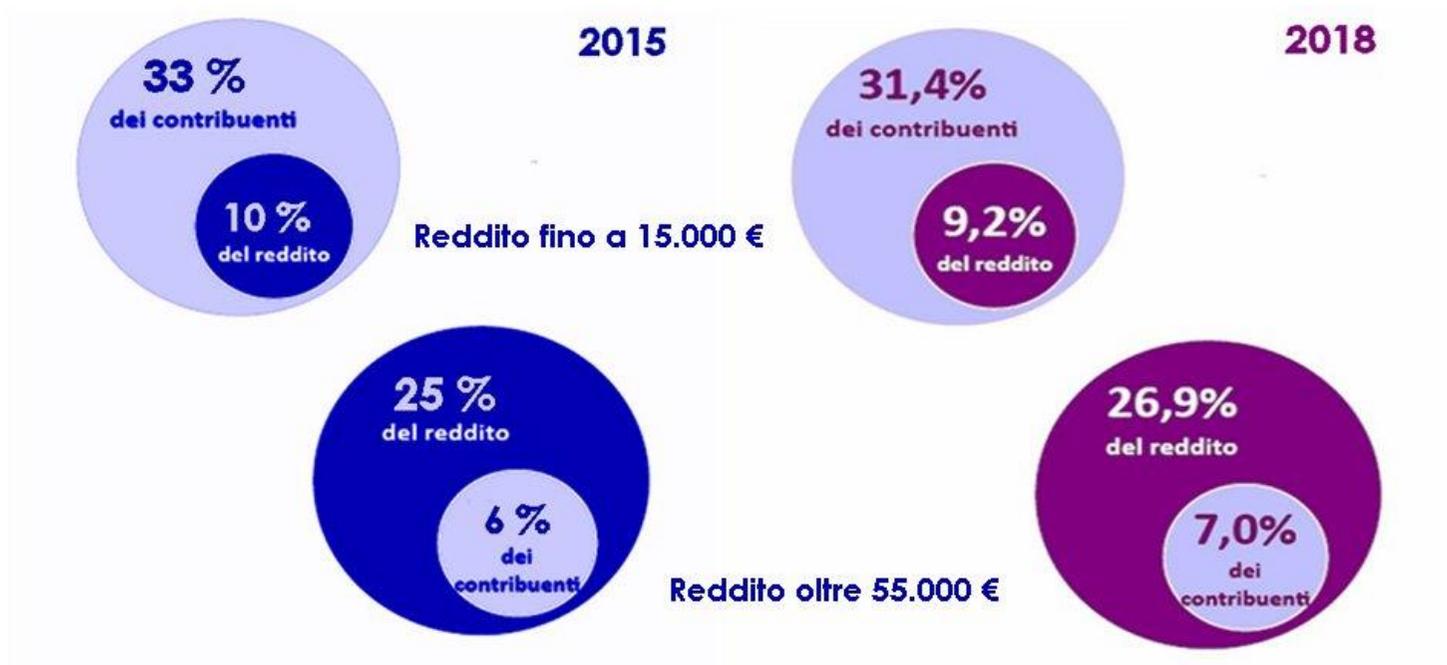
Il calo era stato comunque più contenuto a livello metropolitano, dove nel 2017 il reddito complessivo aveva continuato a crescere (+1,04%) rispetto all'andamento negativo nazionale (-1,3%). La crescita del 2018 nella Città metropolitana è andata comunque oltre il recupero dei valori 2017 (+3,3%).

Il reddito medio metropolitano nel 2018 è pari a 25.827 euro ed è più alto del 10,2% rispetto a quello regionale (23.435 euro) e del 21,4% rispetto alla media nazionale (21.269 euro).

Reddito complessivo medio per contribuente – Italia, Emilia-Romagna, CM Bologna

Fonte: MEF





Nel 2018 la classe di contribuenti con redditi fino a 15.000 euro annui è stata il 31,4% dei contribuenti, e ha dichiarato il 9,2% del totale del reddito. La classe dei contribuenti che hanno dichiarato oltre 55.000 euro è pari invece al 7,0% del totale, per un reddito pari al 26,9% del reddito complessivo.

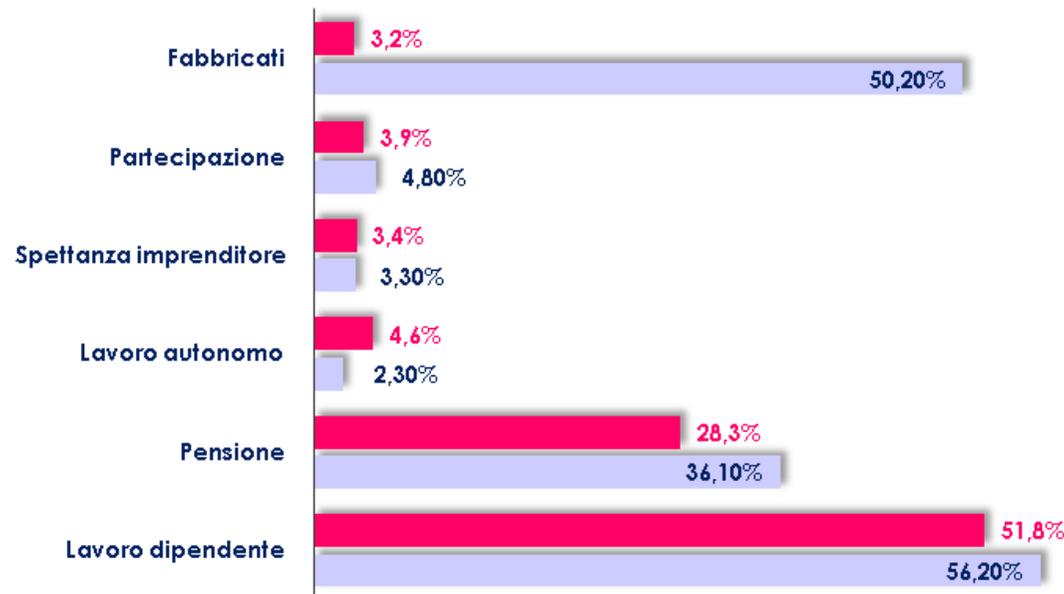
Nel 2015, la classe con redditi fino a 15.000 euro era pari al 33% dei contribuenti, e dichiarava il 10% del reddito. La classe invece dei contribuenti oltre 55.000 euro era pari al 6% dei contribuenti, per un ammontare di reddito pari al 25% del reddito complessivo.

Si nota un relativo restringimento della platea dei contribuenti > 15.000 euro, con una corrispondente contrazione dell'ammontare del relativo reddito, e un ampliamento relativo della classe > 55.000 euro, e della quota di ammontare di reddito corrispondente. Il dato è contestuale ad un relativo allargamento relativo della classe da 15.000 a 55.000 euro, che passa dal 61% del 2015 al 61,6% del 2018.

Nel 2018, nelle classi tra i 15.000 e i 55.000 euro ricade il maggior numero di contribuenti, il 61,6%, per un reddito dichiarato pari al 63,9% dell'ammontare totale, valori prossimi a quelli registrati nel 2017. Il calo del numero di contribuenti fino a 15.000 è in gran parte attribuibile anche alle modifiche normative cui si è accennato in materia di contabilizzazione delle perdite.

Nel 2018 le tipologie di reddito più frequenti, in termini sia di numerosità sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (56,2% dei contribuenti, 51,8% del reddito totale) e alle pensioni (36,1% dei contribuenti, 28,3% del reddito totale).

- % della tipologia sull'ammontare del reddito complessivo
- % della tipologia sul totale dei contribuenti



**2018 Reddito complessivo per tipologia
CM di Bologna**
Fonte: MEF

Nel 2018 le tipologie di reddito più frequenti, in termini sia di numerosità sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (56,2% dei contribuenti, 51,8% del reddito totale) e alle pensioni (36,1% dei contribuenti, 28,3% del reddito totale).

Il reddito da lavoro autonomo assieme a quello di spettanza dell'imprenditore raggruppano il 5,6% dei contribuenti, e pesano per l'8,0% dell'ammontare totale. I contribuenti con redditi da fabbricati sono il 50,2% dei redditi dichiarati e pesano per un 3,2% sull'ammontare totale, poco meno dei redditi da partecipazione (a società di persone ed equiparate, o ad imprese familiari).

LA FRAGILITÀ DELLA POPOLAZIONE DEI COMUNI

La potenziale fragilità di una popolazione dipende da fattori demografici, sociali, economici.

La fragilità si definisce "potenziale" rispetto a rischi comuni, come spese improvvise, perdita di lavoro o di reddito, malattie, lutti, e simili. Questi eventi possono innescare situazioni di crisi, rispetto alle quali una maggiore fragilità limita la capacità di reazione e di ripresa delle persone e delle famiglie.

Con un termine in voga, si può dire che una maggiore fragilità corrisponde ad una minore resilienza della popolazione, e viceversa.

Avviata a partire dal 2017, l'elaborazione delle mappe della fragilità nei Comuni della Città metropolitana riprende una metodologia messa a punto dal Comune di Bologna, che è stata applicata ai 55 Comuni della Città metropolitana di Bologna.

Tale metodologia prevede la valutazione, in forma comparativa, della potenziale fragilità della popolazione di vari ambiti territoriali, rilevata a partire dall'analisi di tre gruppi di variabili, di tipo demografico, sociale ed economico, grazie all'aggiornamento delle quali la "misurazione" della fragilità può a sua volta essere aggiornata e ripetuta con cadenza annuale.

I gruppi di variabili presi in esame in riferimento ad altrettanti indicatori hanno portato alla definizione di tre profili della fragilità della popolazione, demografico, sociale ed economico, rappresentati in tre mappe riassuntive – e infine ad una mappa di sintesi indicativa della complessiva fragilità potenziale della popolazione residente nei singoli Comuni.

Lo scarto temporale con cui vengono elaborate le mappe dipende dalla presenza, tra le variabili considerate, di dati riferiti al reddito dichiarato a fini Irpef, che, come segnalato, rilasciati annualmente dal Ministero Economia e Finanza (MEF) sono riferiti alle dichiarazioni presentate l'anno precedente, e dunque al reddito percepito due anni prima



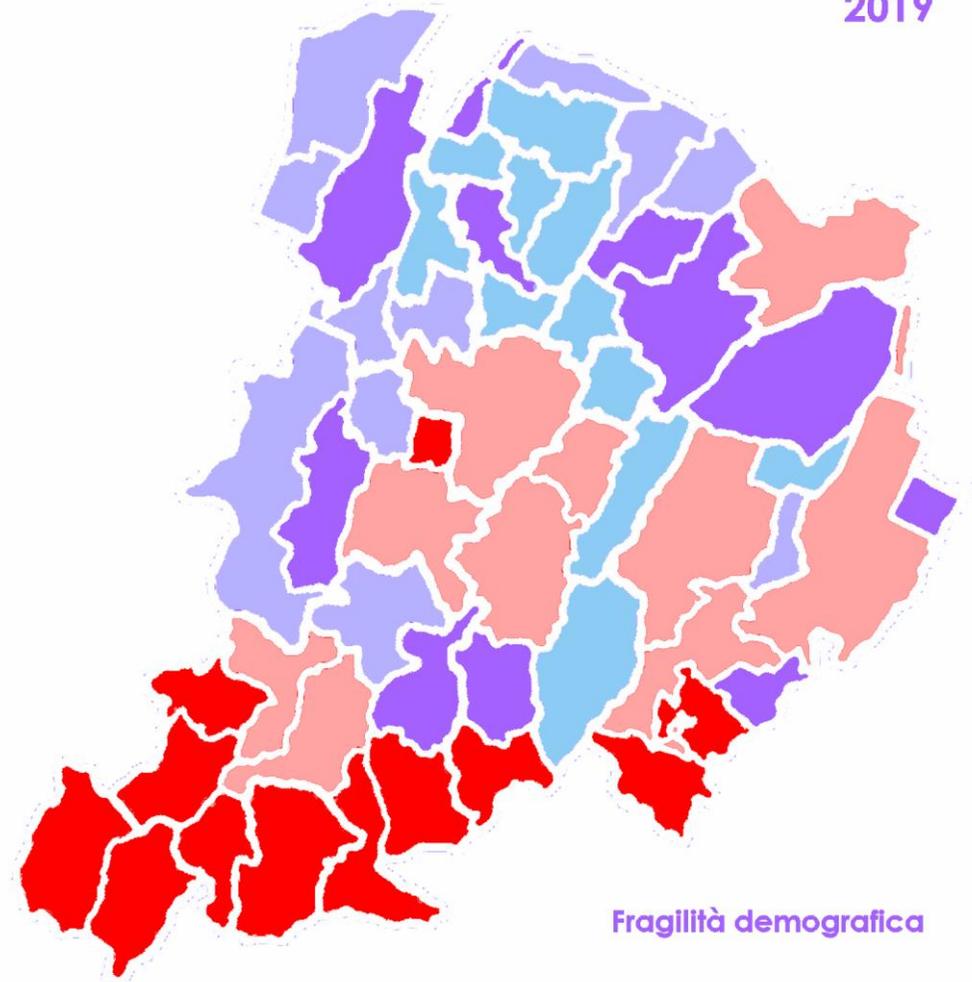
2019

Sono indicatori di fragilità demografica:

- la variazione % della popolazione residente negli ultimi 5 anni
- il saldo naturale medio (differenza tra nati e morti) negli ultimi 5 anni
- la % della popolazione residente maggiore di 80 anni

La potenziale fragilità demografica evidenzia un territorio tanto più debole quanto più la sua consistenza demografica cala, con popolazione insediata più vecchia e numero di nati considerevolmente inferiore a quello dei morti.

Queste tendenze si riscontrano, a livello metropolitano, soprattutto nei Comuni montani, e, con intensità minore, nel Comune capoluogo e nella sua cintura a sud, lungo la direttrice della Futa, in parte della pianura orientale e in alcuni Comuni della media montagna



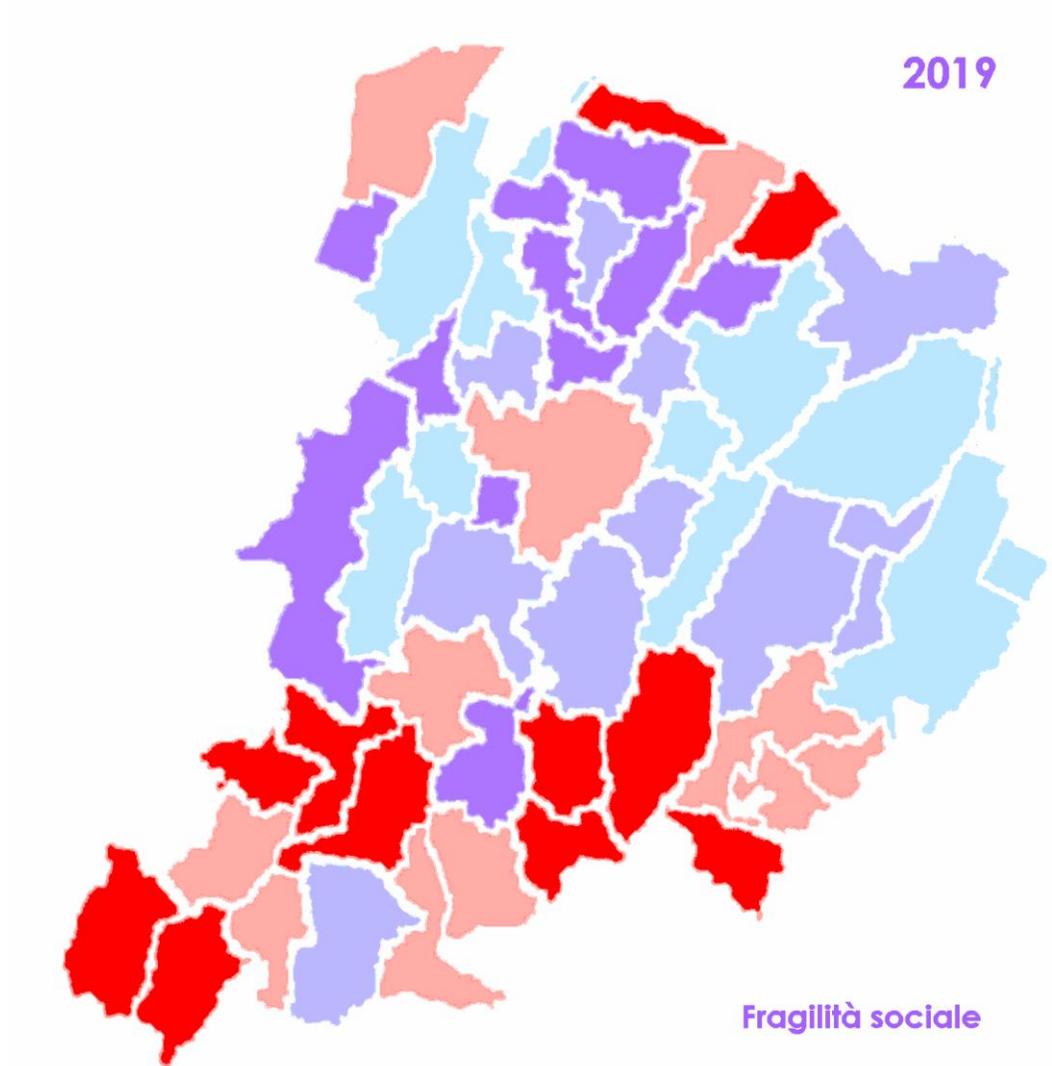
Sono indicatori di fragilità sociale:

- % della popolazione > di 65 anni e oltre che vive sola
- % dei residenti stranieri tra 0 e 19 anni sulla popolazione totale della stessa età
- % di minori in famiglie monogenitoriali sul totale dei minori
- % di laureati tra 25 e 44 anni sulla popolazione della stessa età (Censimento 2011)
- Il ricambio della popolazione italiana (immigrati + emigrati italiani) sulla popolazione media negli ultimi 5 anni
- Il ricambio della popolazione straniera (immigrati + emigrati stranieri) sulla popolazione media negli ultimi 5 anni

La potenziale fragilità sociale si definisce a partire da un numero maggiore di indicatori, riferiti ad aspetti diversi della convivenza sociale e al loro impatto sul sistema di relazioni.

In particolare, la maggiore fragilità del nucleo familiare - le famiglie unipersonali composte da ultra sessantacinquenni, le famiglie monogenitoriali con minori; e la difficoltà di radicamento della popolazione, italiana e straniera; l'incidenza della popolazione straniera in fasce di età giovanili rispetto alle analoghe fasce di età della popolazione italiana; il grado di istruzione.

La mappa che sintetizza tutte queste variabili, mostra che la potenziale fragilità sociale si localizza prevalentemente nei Comuni della media montagna bolognese e imolese, nell'estrema pianura occidentale, e nel Comune di Bologna accomunato a Casalecchio di Reno.

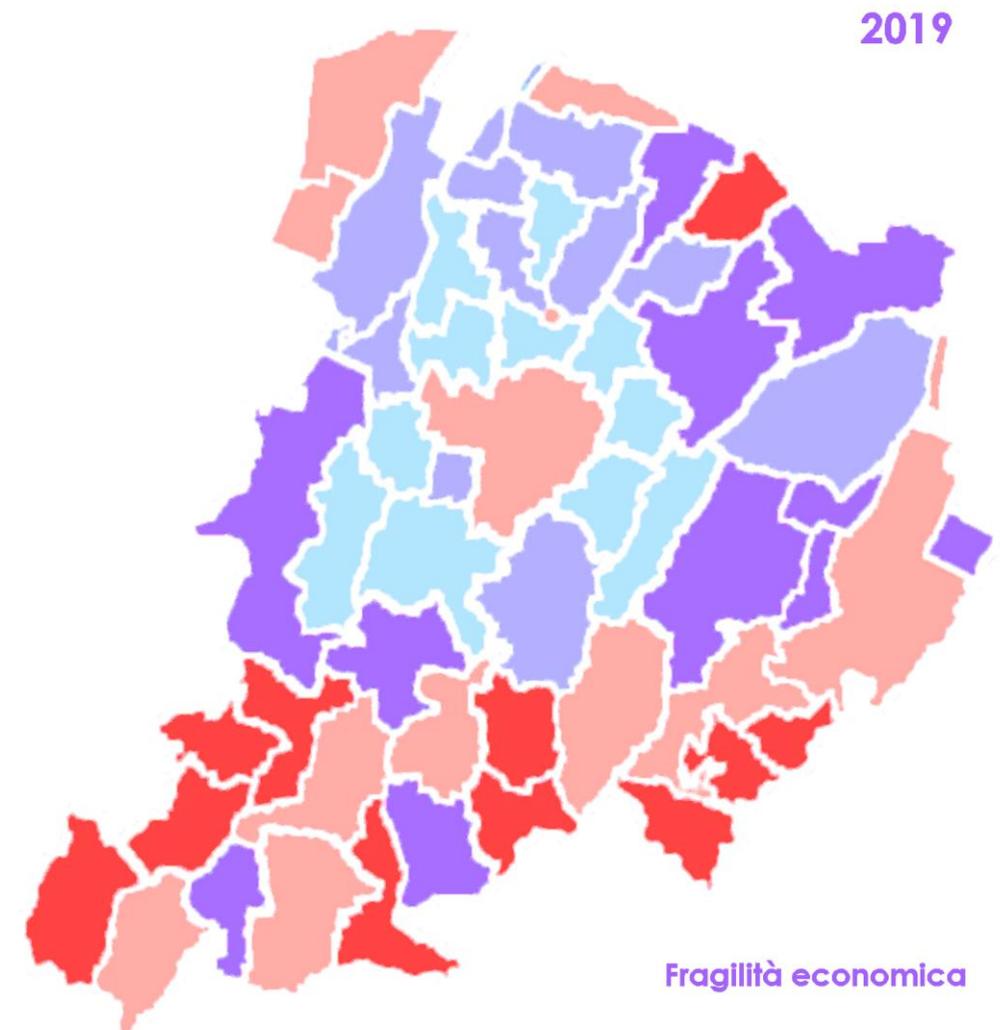


Sono indicatori di fragilità economica:

- **il reddito IRPEF complessivo medio**
- **la % di contribuenti con un reddito fino a 10.000 euro**
- **la % di abitazioni occupate in affitto**

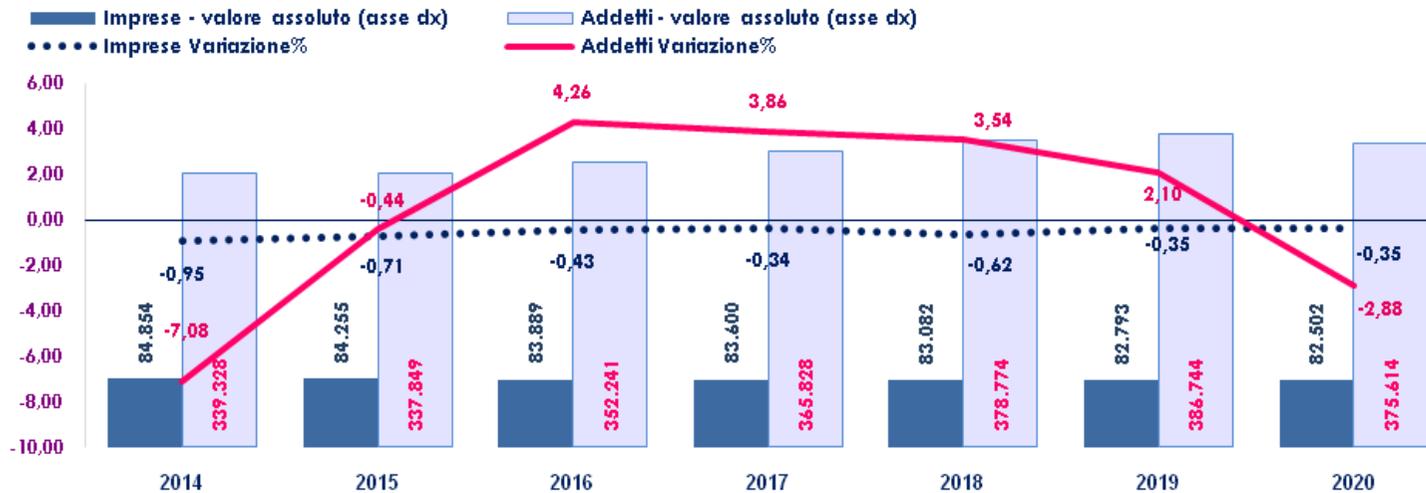
La potenziale fragilità economica si definisce in primo luogo in relazione ad indicatori riferiti al reddito ed alla percentuale delle abitazioni occupate in affitto, che può indicare una relativa difficoltà ad accedere al mercato della proprietà, come pure (ricollegandosi agli indicatori di potenziale fragilità sociale) la mancanza di relazioni durevoli con il territorio di residenza.

La potenziale fragilità economica raggiunge un livello alto in diversi comuni montani, di crinale e intravallivi e nell'alto imolese; un livello medio-alto nel Comune di Bologna e Imola, nei comuni dell'alta valle del Reno e nelle propaggini esterne della pianura.



II SISTEMA PRODUTTIVO

Imprese e addetti tra due crisi



Il mandato 2016-2021 ha avuto inizio mentre si affermava la ripresa economico-produttiva del sistema metropolitano bolognese, dopo il punto di minimo che nel 2014 ha interessato in particolare gli addetti, a causa degli effetti sulla domanda della crisi del debito 2011-2012.

Lo stesso mandato si avvia a concludersi nel pieno della pandemia da Covid 19, che ha visto finora, tra le misure di contenimento del virus, l'inattività prolungata di interi settori produttivi.

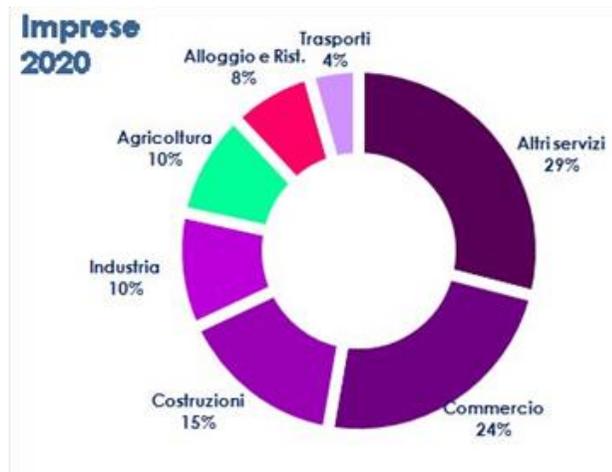
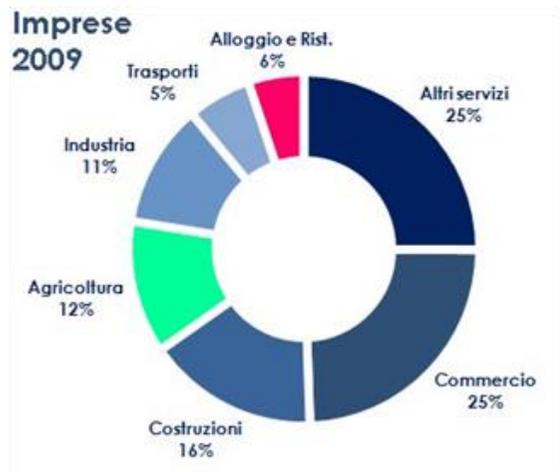
Imprese attive e addetti

Fonte: Infocamere

Considerando la generalità dei settori di attività¹, alla fine del 2020, dopo dieci mesi di pandemia, nonostante il blocco dei licenziamenti e l'intervento massiccio degli ammortizzatori sociali, si è determinato nella Città metropolitana di Bologna un calo degli addetti pari a -11.130 unità rispetto al 2019 (anno in cui la ripresa aveva già mostrato segni di rallentamento), mentre il numero delle imprese attive non ha subito variazioni di rilievo, dando segni di tenuta e, in alcuni settori, di ripresa.

Nell'intero periodo, rispetto al 2014, le imprese sono calate di 2.352 unità, mentre si è registrata una crescita di 36.286 addetti – probabile conseguenza di processi di concentrazione.

¹ I settori di attività presi in esame fanno riferimento alla classificazione Ateco 2007. **Non sono stati considerati, anche nei totali, i dati relativi alle imprese non classificate (lettera X) ed ai settori O, P, Q (Amministrazione pubblica e difesa, Istruzione, Sanità e assistenza sociale), e T ed U (Attività di famiglie e convivenze, Organizzazioni ed organismi extraterritoriali).**



Rispetto al periodo che precede la flessione del 2014, la successiva ripresa porta ad un cambiamento anche nella composizione settoriale del sistema produttivo bolognese.

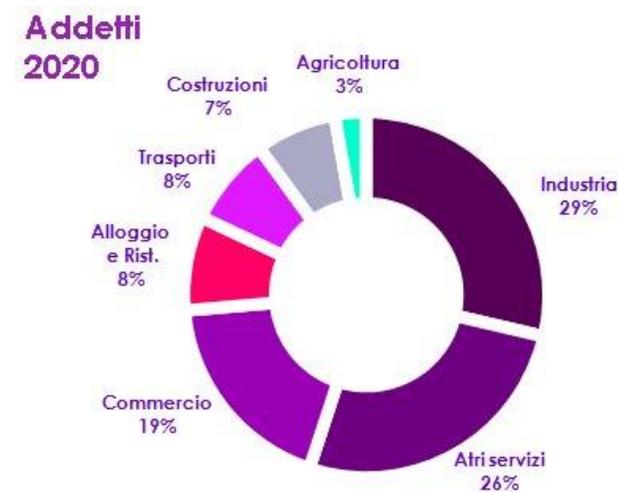
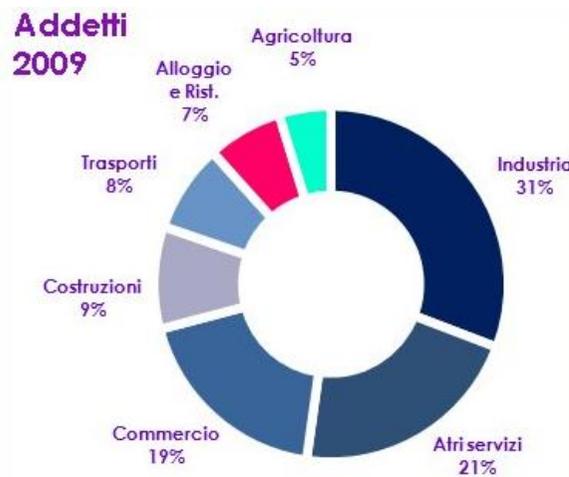
Si accentua, sul piano delle imprese attive, la connotazione terziaria dell'economia metropolitana, in particolare con il raddoppio del peso relativo del settore Alloggio e Ristorazione, legato al boom turistico che interessa in questi ultimi anni l'area metropolitana, e l'ulteriore contrazione dell'Agricoltura.

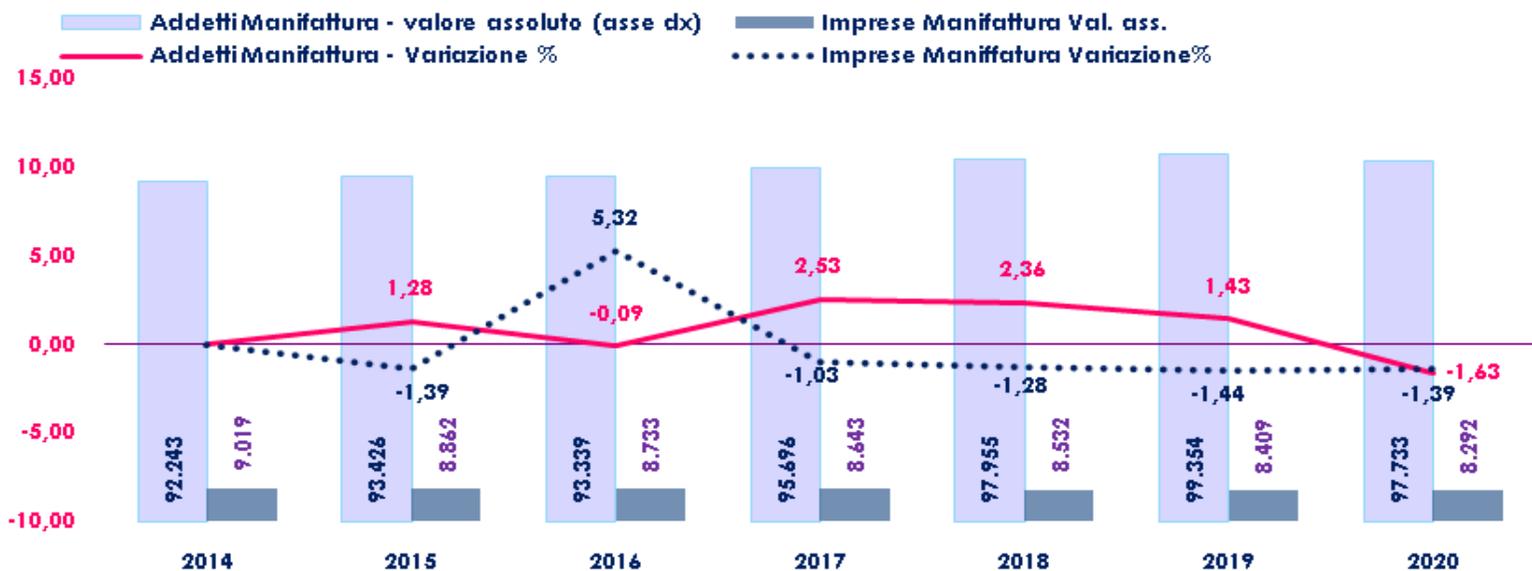
Imprese attive e addetti per settore di attività economica

Fonte: Infocamere; Archivio SMAIL

Sul piano degli addetti, la quota maggiore (29%) resta occupata nell'industria (comprensiva dei comparti Attività estrattive, Energia e Servizi ambientali), ma gli Altri servizi guadagnano 5 punti percentuali, seguiti dall'Alloggio e Ristorazione (+3 punti).

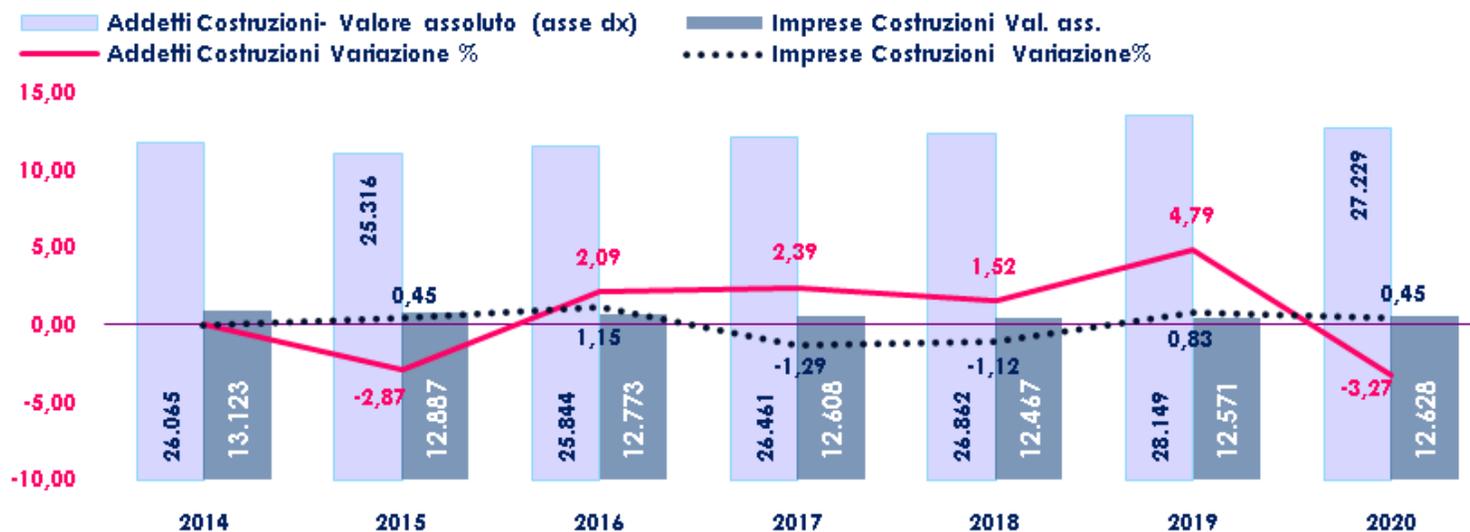
Variazioni significative interessano le Costruzioni (dal 9 al 7%) e, soprattutto, l'Agricoltura, dal 5 al 3% degli addetti, configurando settori caratterizzati da imprese di dimensioni sempre minori e, verosimilmente, dal ricorso al lavoro occasionale e/o part time, se non addirittura irregolare.

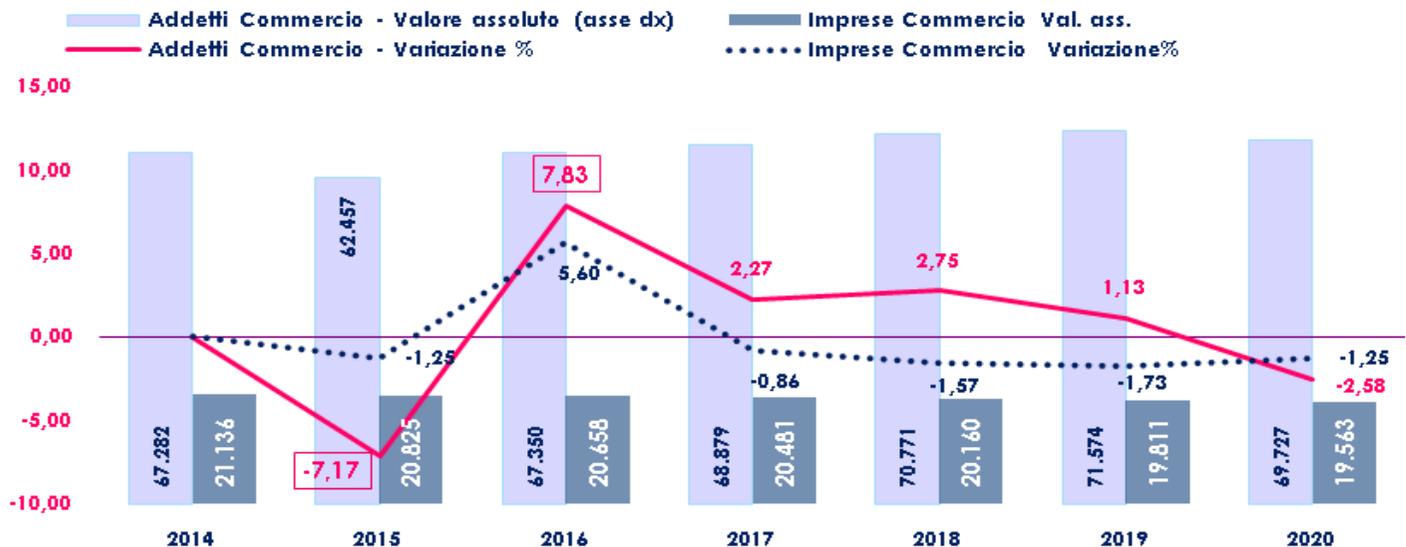




Valutando l'andamento nei singoli settori di attività nel periodo dal 2014 al 2020 a livello della Città metropolitana, nell'**industria manifatturiera** si assiste, in corrispondenza della ripresa del 2016, a una contrazione del numero delle imprese attive, accompagnata comunque da una crescita complessiva del numero degli addetti, che si indebolisce tra il 2018 e il 2019, e subisce un calo di circa 2.000 unità dal 2019 al 2020.

Anche per il settore **Costruzioni** la ripresa del 2016 implica una relativa concentrazione dell'attività, con il calo del numero delle imprese ed una crescita invece del numero degli addetti – che calano bruscamente di quasi 1.000 unità in corrispondenza dell'epidemia del 2020.

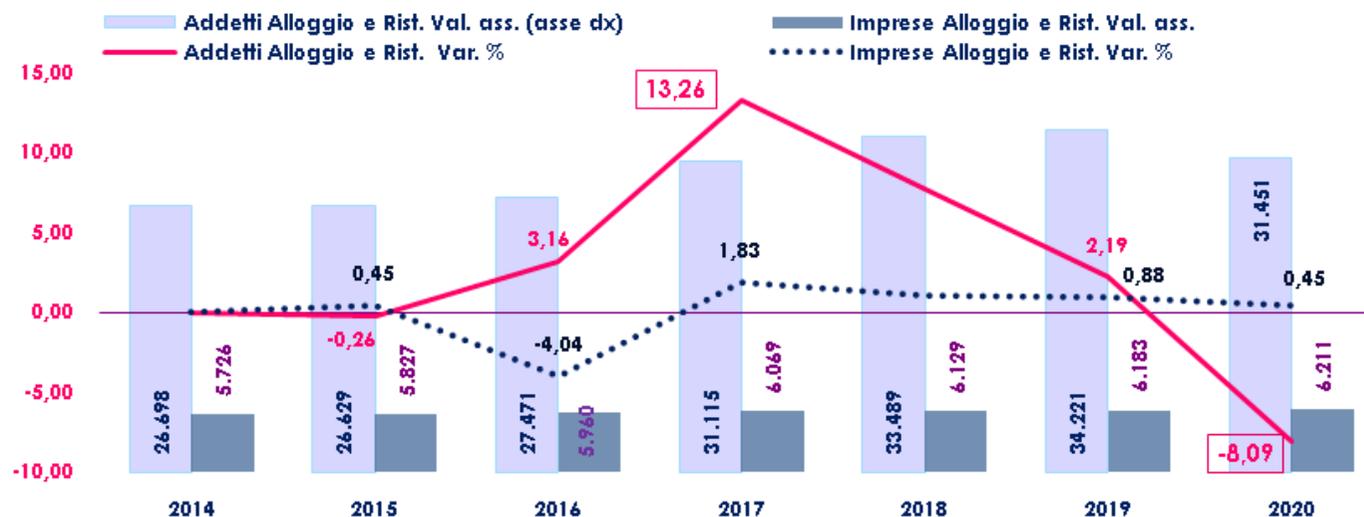


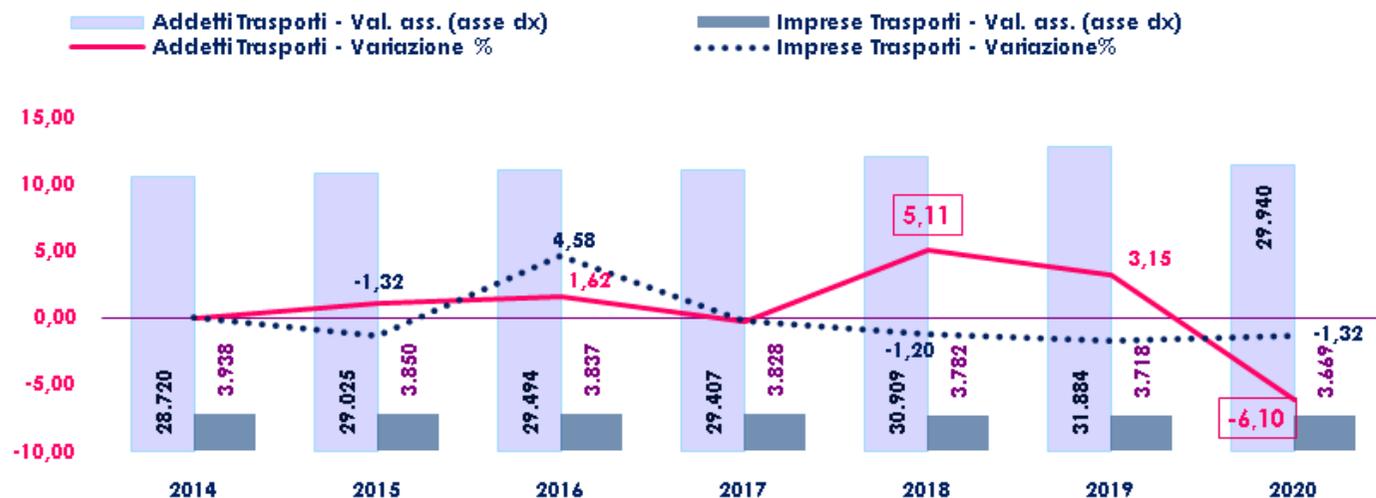


Per il **Commercio** il calo congiunturale del 2020, legato alle restrizioni adottate per contrastare l'epidemia, si colloca alla fine di un periodo di declino progressivo che investe, dopo il rimbalzo del 2016, tanto le imprese (che saranno oltre 1.500 in meno alla fine del periodo, e - 248 nell'ultimo anno), quanto, in misura minore, gli addetti, la cui crescita si indebolisce fino al 2019, per calare poi di 1.847 unità tra 2019 e 2020.

L'**Alloggio e Ristorazione**, settore di punta del periodo, registra in termini di addetti la crescita massima tra il 2016 e il 2017 (+3.644, +4.753 nell'intero periodo, pari al +17,8%), mentre per le imprese la crescita è più contenuta (+485 nell'intero periodo, +8,4%).

Il settore è il secondo più colpito in termini assoluti dalle restrizioni anti-Covid del 2020, con 2.770 addetti in meno, ed il terzo in termini relativi (-8,09%) rispetto al 2019. Il numero delle imprese attive tra il 2019 e il 2020 resta invece sostanzialmente stabile (+0,45%).



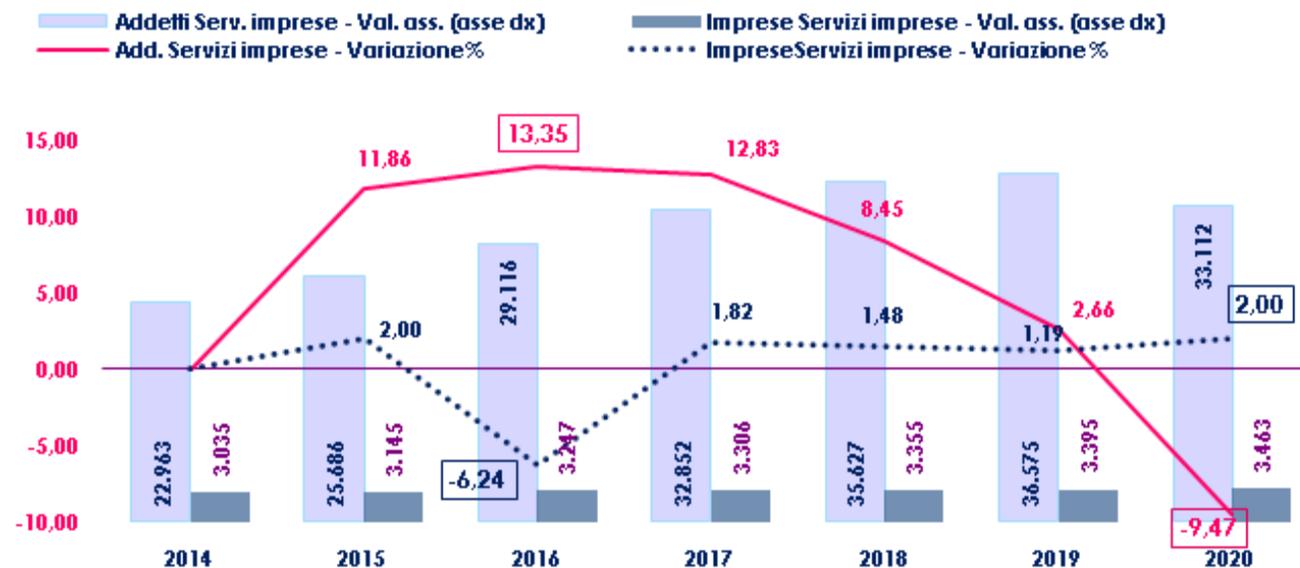


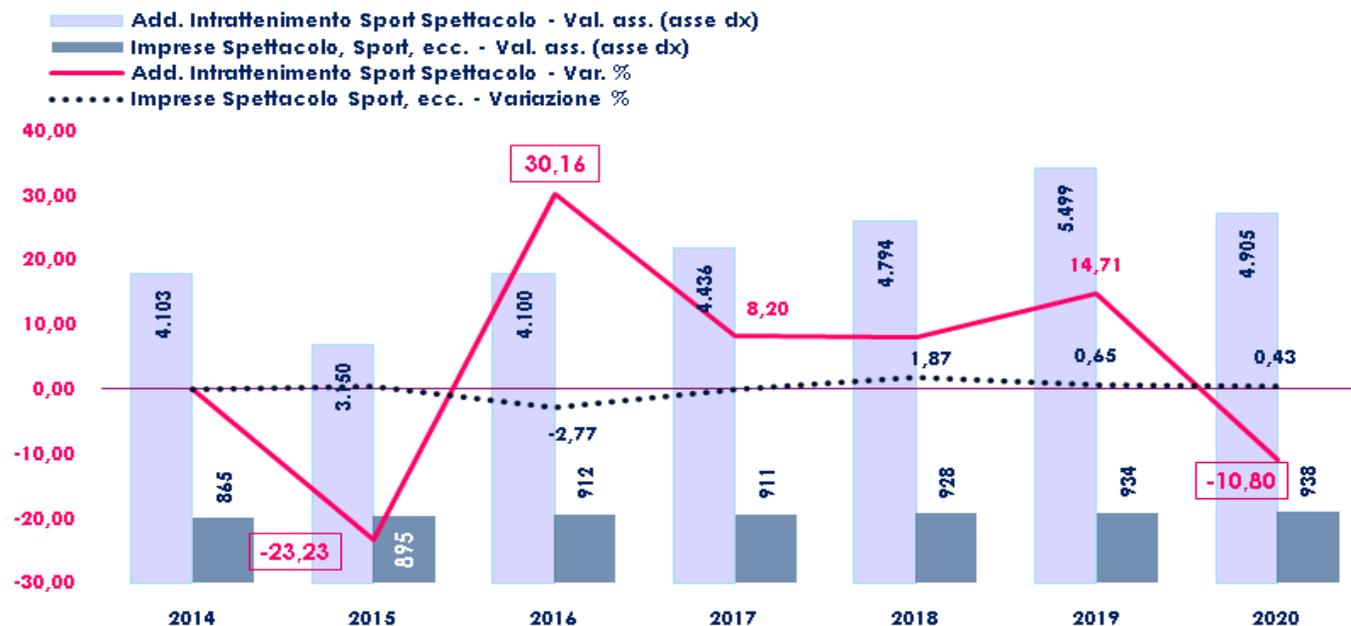
Nel settore dei **Trasporti e Magazzinaggio** la ripresa dopo il 2015 si assesta solo tra il 2018 e il 2019, con un incremento degli addetti e una leggera contrazione del numero di imprese, ma viene bruscamente interrotta nel 2020.

Il settore Trasporti infatti è il terzo più colpito in termini assoluti dalle restrizioni anti-virus (-1.944 addetti rispetto al 2019), ed il quarto settore più colpito in termini relativi (-6,10%) Dal 2019 al 2020, le imprese registrano un calo dell'1,32

Il settore **Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese** manifesta dal 2014 una ripresa particolarmente dinamica, che implica, anche in questo caso, processi di concentrazione produttiva, con un aumento significativo del numero degli addetti (oltre 10.000 unità in più) e la contestuale contrazione o crescita contenuta del numero delle imprese. (+428 nell'intero periodo).

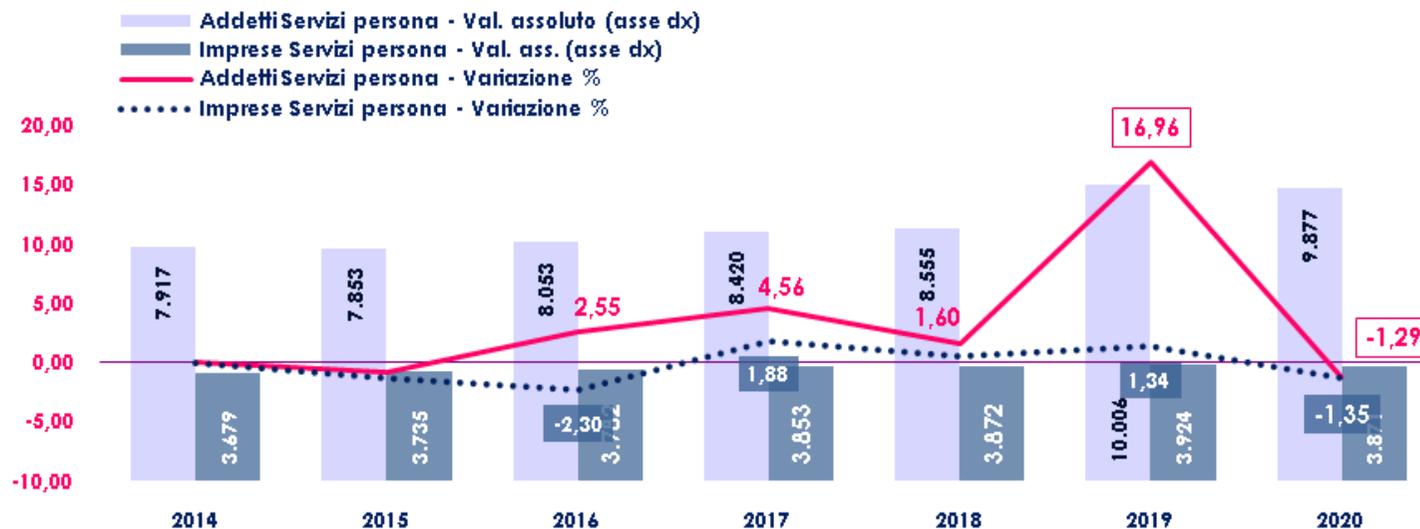
Nel 2020 questo è però anche il settore extra-agricolo più colpito in termini assoluti dalle disposizioni anti-Covid (-3.463 addetti rispetto al dicembre 2019) ed il secondo in termini relativi (-9,47%), anche se continua a registrare una crescita del numero delle imprese attive del 2% (68 unità) rispetto al 2019.

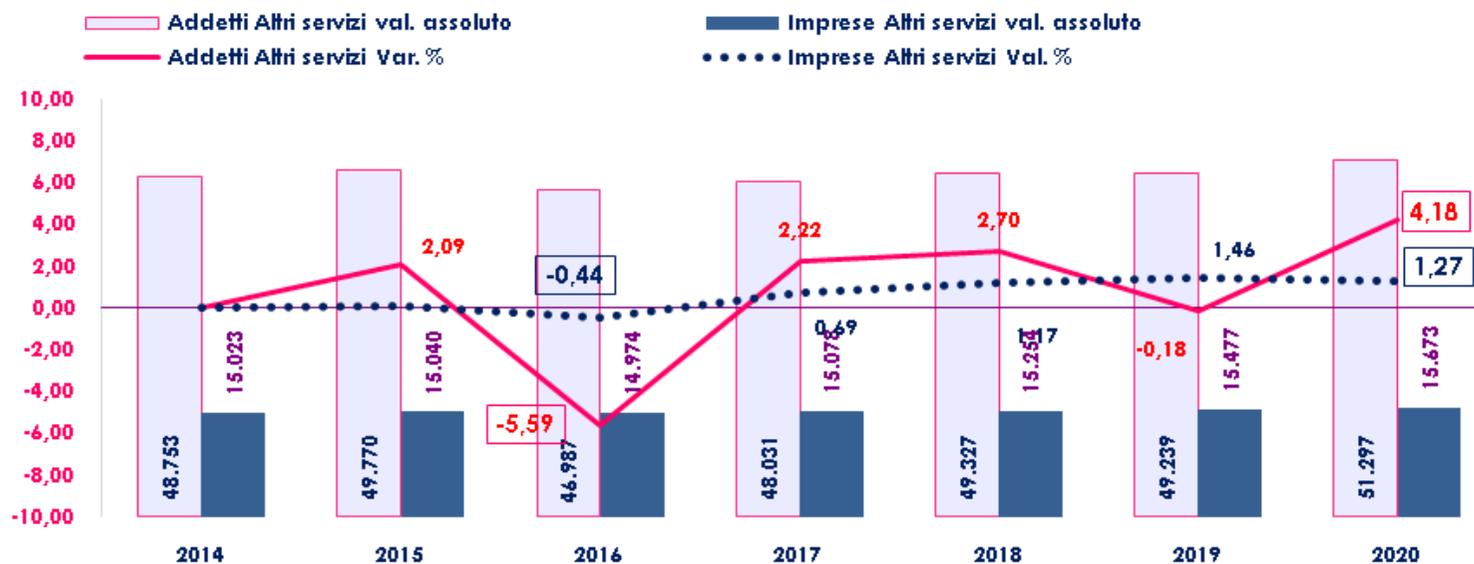




Anche se di piccole dimensioni, il settore delle **Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento** mostra di essere, nell'intero periodo, quello che più risente in termini relativi delle situazioni di crisi, in particolare per quanto riguarda gli addetti. Dopo il forte rimbalzo che segue il "profondo rosso" del 2015, e il successivo assestamento. Il settore è particolarmente penalizzato dalle misure anti-Covid, che hanno comportato la sospensione di quasi tutte le attività.

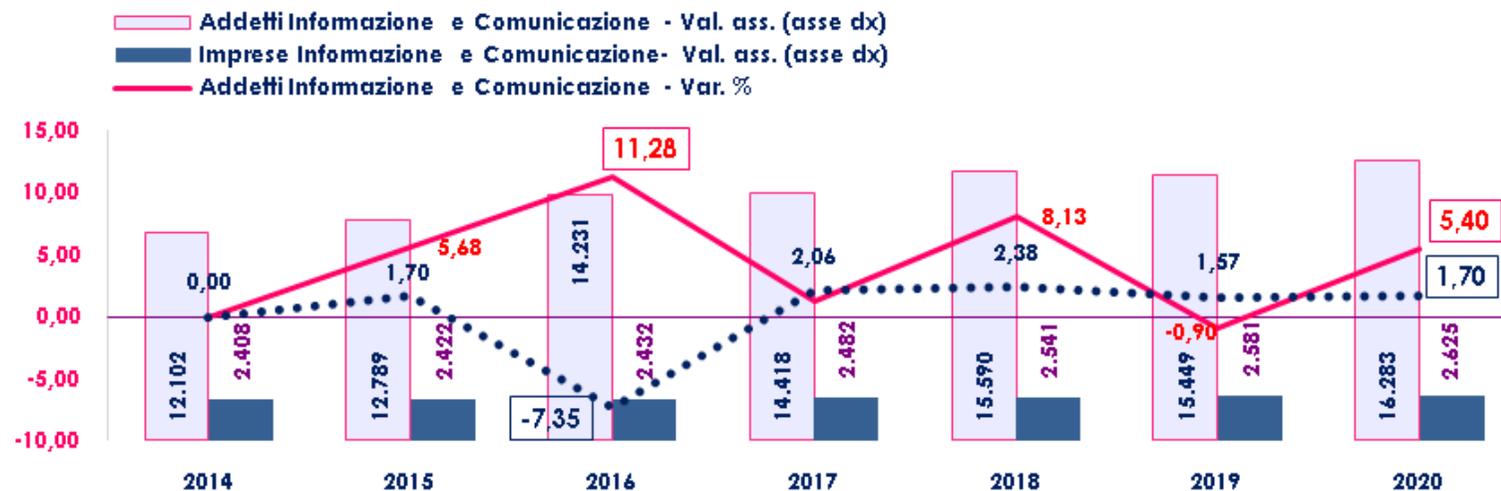
Altro settore che ha subito una brusca contrazione degli addetti tra 2019 e 2020 – in questo caso accompagnata da un calo contenuto anche del numero delle imprese – è quello dei **Servizi alla persona**, anch'esso penalizzato dalle chiusure in funzione della prevenzione anti-Covid 19.



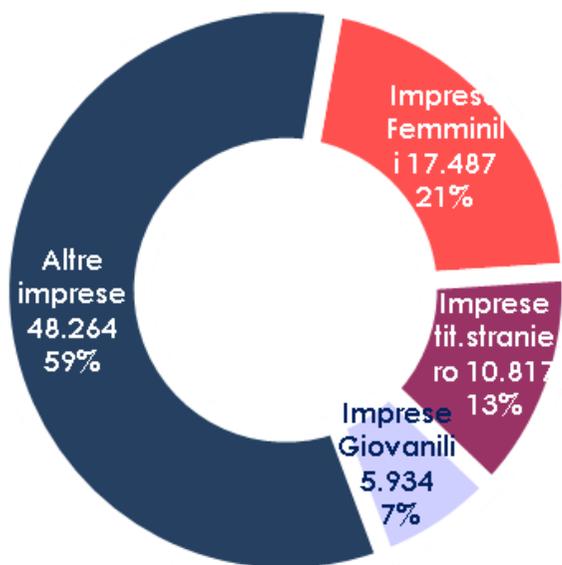


In netta controtendenza, gli Altri servizi, ovvero i settori dell' **Informazione e Comunicazione, del Credito e Assicurazioni, le Attività immobiliari, le Attività professionali, scientifiche e tecniche**, vedono nell'ultimo anno crescere il numero degli addetti, e calare leggermente (e non tutti) il numero delle imprese.

Tra questi settori, quello che si mostra più dinamico proprio nei mesi della pandemia, favorito anche dai limiti imposti agli spostamenti e dall'incremento del traffico on line, è quello dell' **Informazione e Comunicazione**.



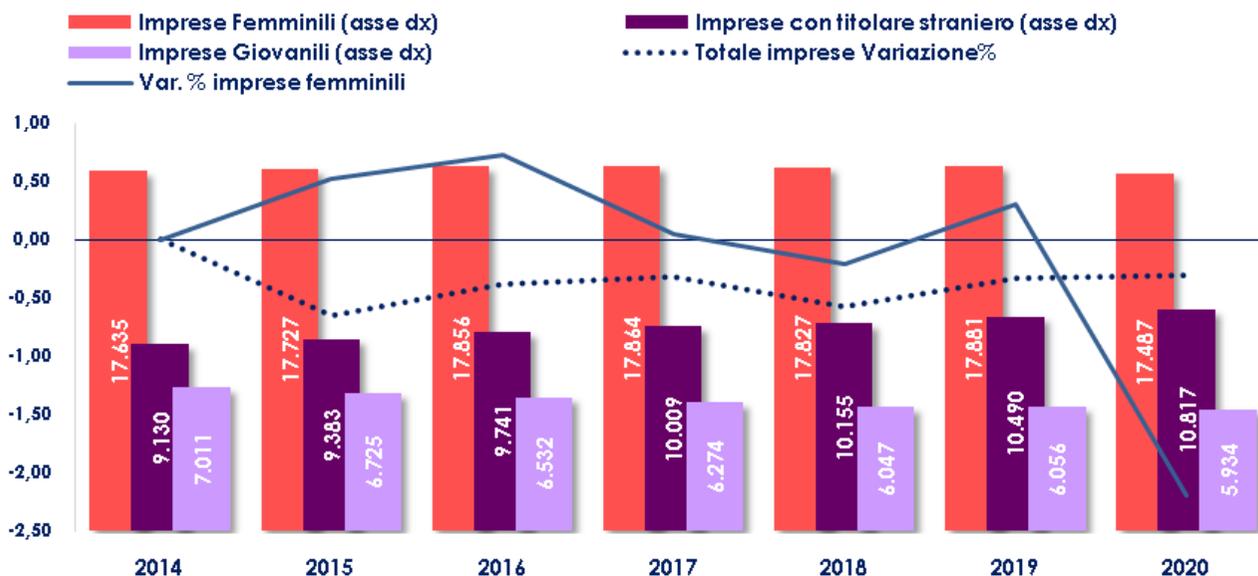
Le imprese per caratteristiche del titolare



Anche sul fronte delle imprese, come su quello del lavoro, si conferma il maggior impatto della congiuntura legata alla pandemia sulla componente femminile del sistema produttivo, che si mostra la prima a risentire dei contraccolpi della crisi.

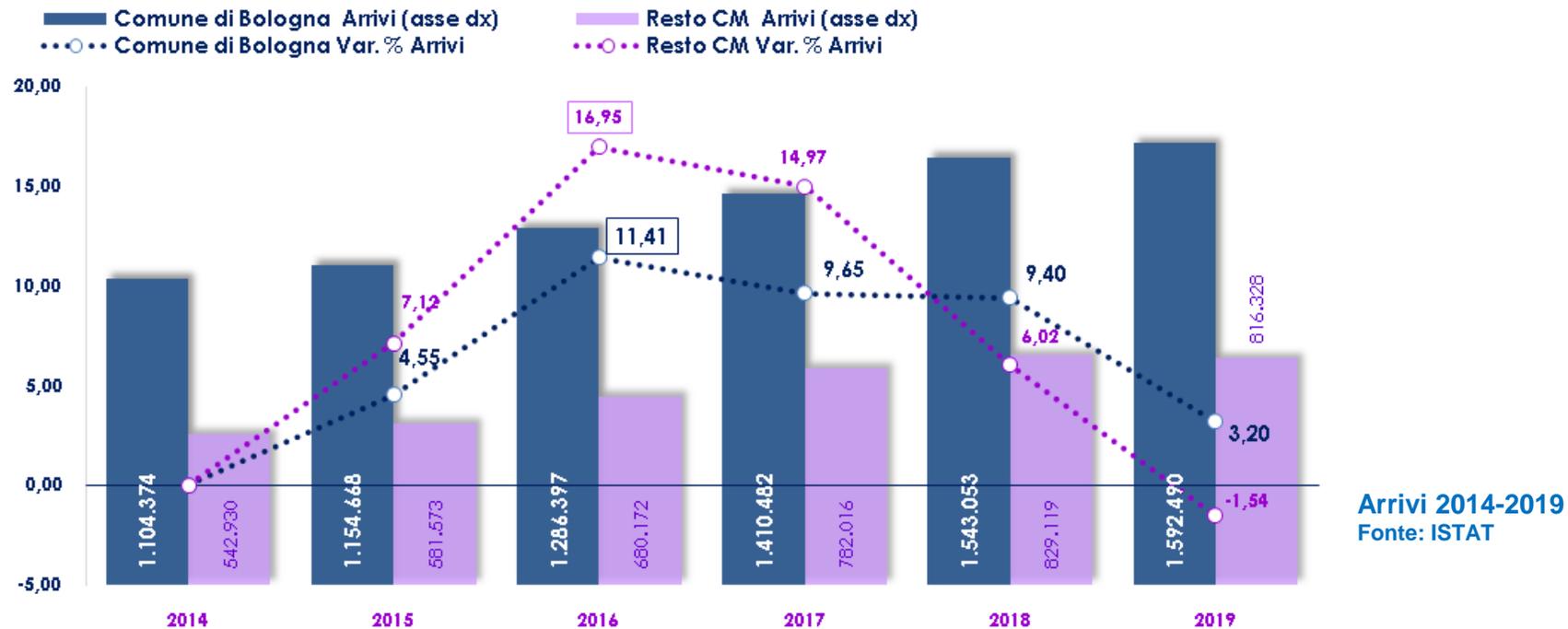
Le imprese con titolari donne sono nel 2020 il 21% del totale delle imprese attive, mentre erano il 26% nel 2019. Le imprese che hanno un titolare giovane sono il 7% del totale, ed erano il 9% nel 2019; quelle con un titolare straniero sono il 13% del totale mentre erano il 15% del totale nel 2019.

In valore assoluto, le imprese femminili calano nel 2020 di 349 unità (-2,2% a fronte del -0,3% del complesso delle imprese), le imprese giovanili calano di 122 unità, mentre le imprese con titolare straniero crescono di 327 unità.



IL TURISMO

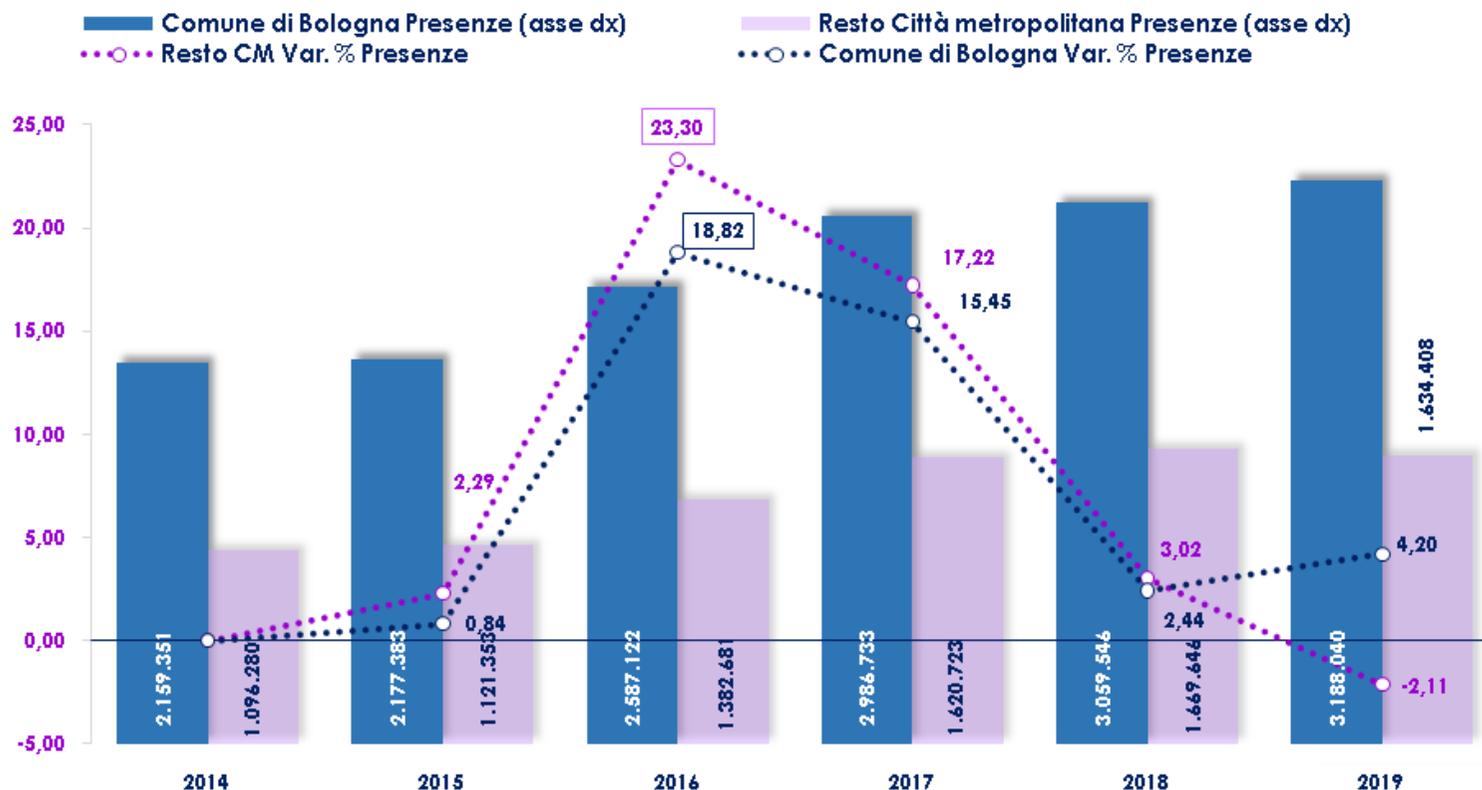
Gli anni del boom turistico a Bologna



Prima dell'insorgere della pandemia di Covid 19, che interviene nel febbraio 2020 come una vera e propria cesura nell'andamento del turismo nell'intero Paese, il mandato 2016-2021 ha visto l'esplosione dei flussi turistici diretti alla Città metropolitana di Bologna.

Particolarmente positivo è stato il triennio dal 2015 al 2017, in termini sia di arrivi sia di presenze. In seguito, l'andamento si è stabilizzato nel 2018, ed ha avuto primi segni di rallentamento nel 2019, quando sono calati, in particolare, i flussi diretti al territorio della CM a esclusione del Comune di Bologna.

Meta di gran lunga preferenziale in termini assoluti del movimento turistico che ha interessato l'area nell'intero periodo, il Comune di Bologna ha assorbito da solo oltre tra il 60 e il 65% degli arrivi e delle presenze riferite all'intera area metropolitana, e continua nel 2019 a porsi in controtendenza rispetto al resto del territorio, soprattutto rispetto alle presenze, che restano in crescita.

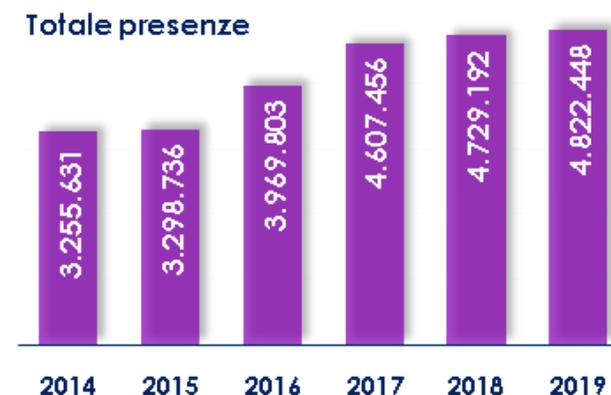


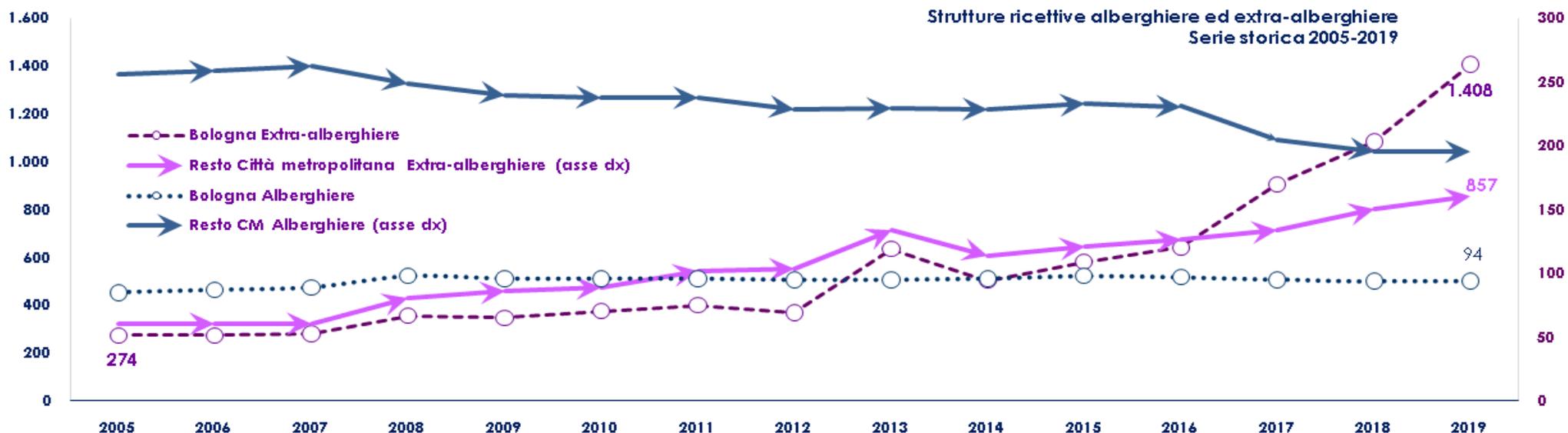
L'andamento positivo del capoluogo ha in ogni caso influenzato anche quello delle altre parti del territorio metropolitano, contribuendo a diffondere una più estesa conoscenza dell'offerta turistica di tutto il bolognese, o meglio delle diverse domande turistiche che in esso possono essere soddisfatte (turismo culturale, naturalistico, ambientale, eno-gastronomico, sportivo, ecc.).

Presenze 2014-2019
Fonte: ISTAT

La crescita sostenuta del numero delle presenze, che nel Comune di Bologna prosegue fino all'intero 2019, ha come diretta conseguenza il rafforzamento del settore ricettivo, determinandone, tanto nel capoluogo quanto nel territorio, l'espansione e la trasformazione.

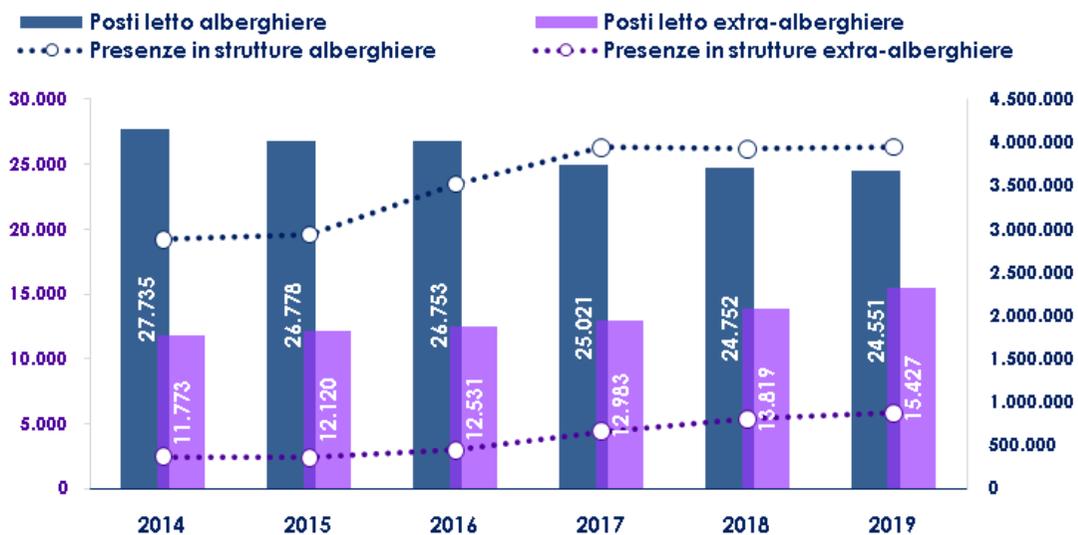
Dalla metà degli anni 2000, infatti, la ricettività tradizionale, affidata alle strutture alberghiere, tende ad assestarsi nel capoluogo, mentre cala progressivamente nel territorio. Allo stesso tempo, in armonia anche con la tendenza nazionale, cresce, in particolare nel Comune di Bologna, il numero delle strutture ricettive extra-alberghiere.





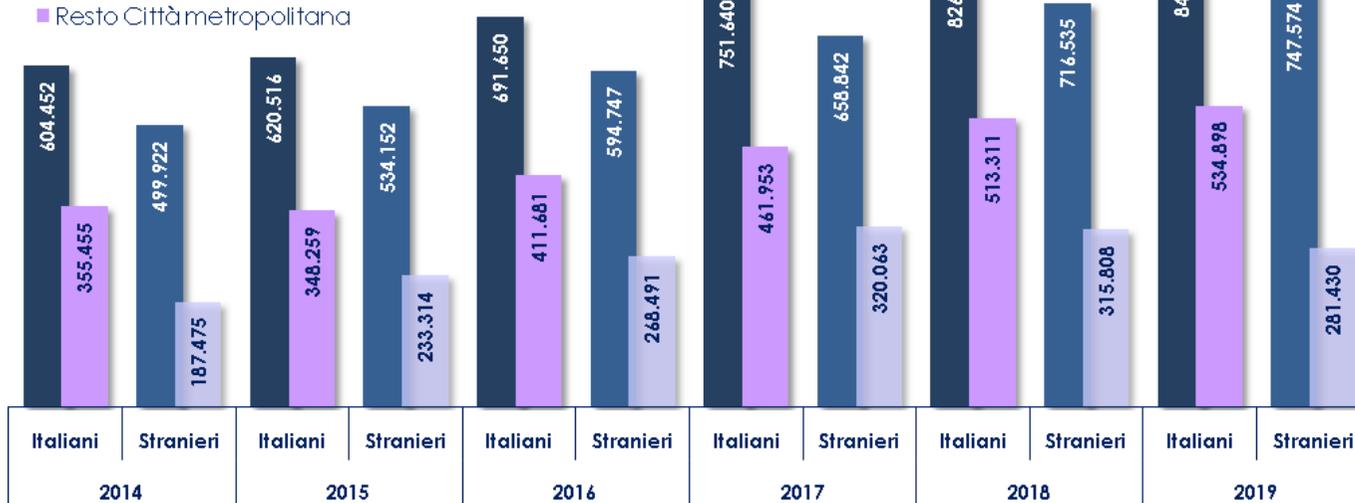
La tendenza all'a crescita del numero di strutture extra-alberghiere nel Comune di Bologna – B&B, alloggi per vacanze Air BnB, ecc. - è particolarmente decisa dal 2016. Si tratta tuttavia di strutture piccole e puntuali.

Il maggior numero di posti letto resta comunque presso le strutture alberghiere che continuano ad ospitare il maggior numero (circa l'82%) dei pernottamenti (presenze) – mentre le strutture extra-alberghiere passano dall'11% circa del totale nel 2014 ad oltre il 18% nel 2019.

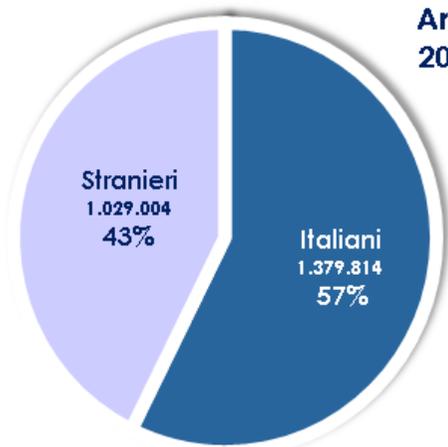


Arrivi per provenienza

- Bologna
- Resto Città metropolitana



Arrivi per provenienza e destinazione
Fonte:Istat



Arrivi 2019

Il boom turistico è stato sostenuto dalla crescita della domanda da parte dei turisti stranieri, che verso il Comune di Bologna è cresciuta ininterrottamente dal 2014 al 2019, mentre, dopo l'espansione dal 2014 al 2017, si sono ridotti i flussi turistici diretti al resto del territorio metropolitano.

I turisti stranieri rappresentavano il 42% del totale nel 2014, e il 43% nel 2019; le presenze straniere erano il 43% del totale nel 2014 e arrivano ad oltre il 45% nel 2019.

L'incremento dei flussi turistici dall'estero è supportato in questi anni dall'espansione dell'attività dell'Aeroporto Marconi di Bologna

Il confronto fra i dati relativi ai flussi turistici e quelli riferiti al traffico passeggeri dell'aerostazione segnala infatti in questo periodo un concorso virtuoso fra le dinamiche infrastrutturali e commerciali e lo sviluppo assolutamente del turismo. L'insediamento di nuove compagnie (Ryanair, Emirates, American Airlines, Finnair, Air Serbia, ecc.) e l'apertura di nuove rotte hanno coinciso con l'avvio ed il consolidamento del boom turistico della metropoli.



Negli stessi anni, infatti, il traffico passeggeri dell'Aeroporto Marconi, soprattutto su rotte internazionali, ha avuto una crescita che difficilmente trova paragoni nelle altre Città metropolitane e nel resto d'Italia.

Nel 2020, le limitazioni al traffico aereo imposte dalle misure di contenimento della pandemia di Covid 19 portano alla brusca interruzione di questa fase espansiva.

In attesa dei dati definitivi sui flussi turistici, non ancora disponibili, l'andamento del traffico aeroportuale contribuisce a darne comunque, indirettamente, l'indicazione dell'andamento: nel 2020 il traffico passeggeri dell'Aeroporto Marconi è letteralmente crollato, con un calo del 73,35% e solo 2 milioni 506mila passeggeri movimentati – a fronte dei 9 milioni 405mila del 2019.

Secondo Assaeroporti, l'Associazione italiana dei gestori aeroportuali che raggruppa la generalità degli scali del Paese,

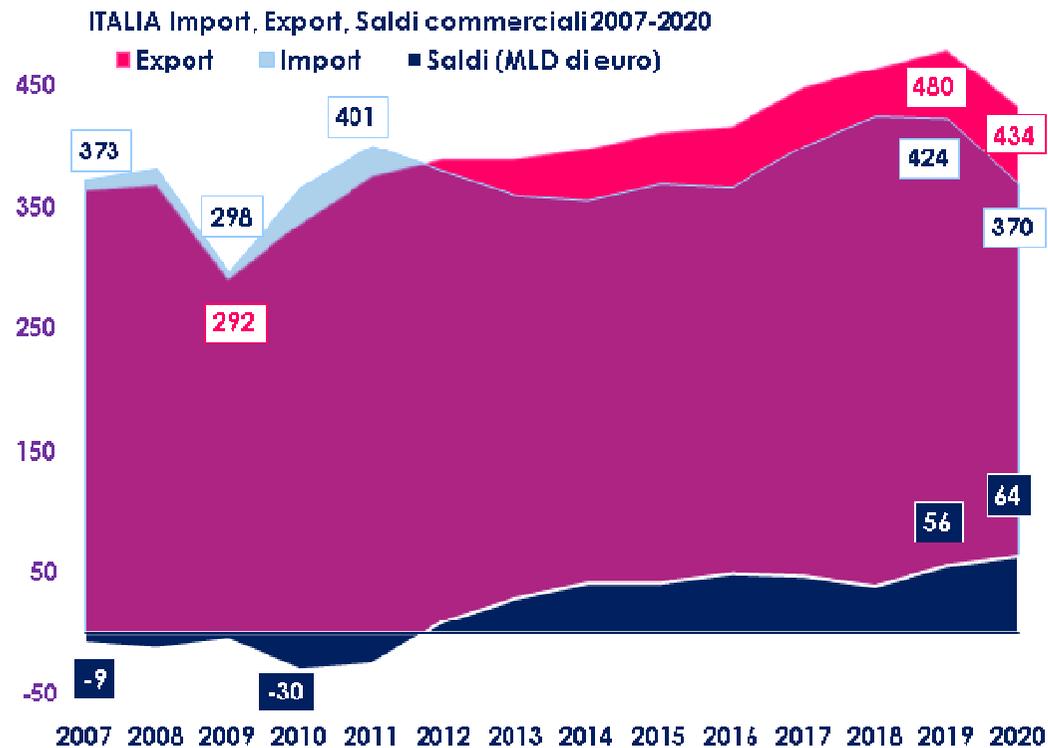
“Il sistema aeroportuale italiano chiude il 2020 con soli 53 milioni di passeggeri contro i 193 milioni del 2019: un calo drammatico per gli scali nazionali che perdono in un anno 140 milioni di viaggiatori, ovvero il 72,6% del traffico.

Secondo i dati elaborati da Assaeroporti, a causa della pandemia da Covid-19 e delle conseguenti restrizioni alla libera circolazione tra Stati, nel 2020 in Italia non hanno volato 7 passeggeri su 10 e ad essere maggiormente penalizzate sono state le destinazioni extra-UE, che segnano un -81,2%. Altrettanto netto il calo del traffico UE, -77,5%, mentre più contenuto, ma comunque significativo, quello dei voli domestici, -61,3%.

Inoltre, le rotte nazionali, che nel 2019 rappresentavano il 33% del traffico complessivo, nel 2020 raggiungono un peso di circa il 50%”¹.

¹ Assaeroporti, Comunicato stampa 28 gennaio 2021.

IL COMMERCIO ESTERO



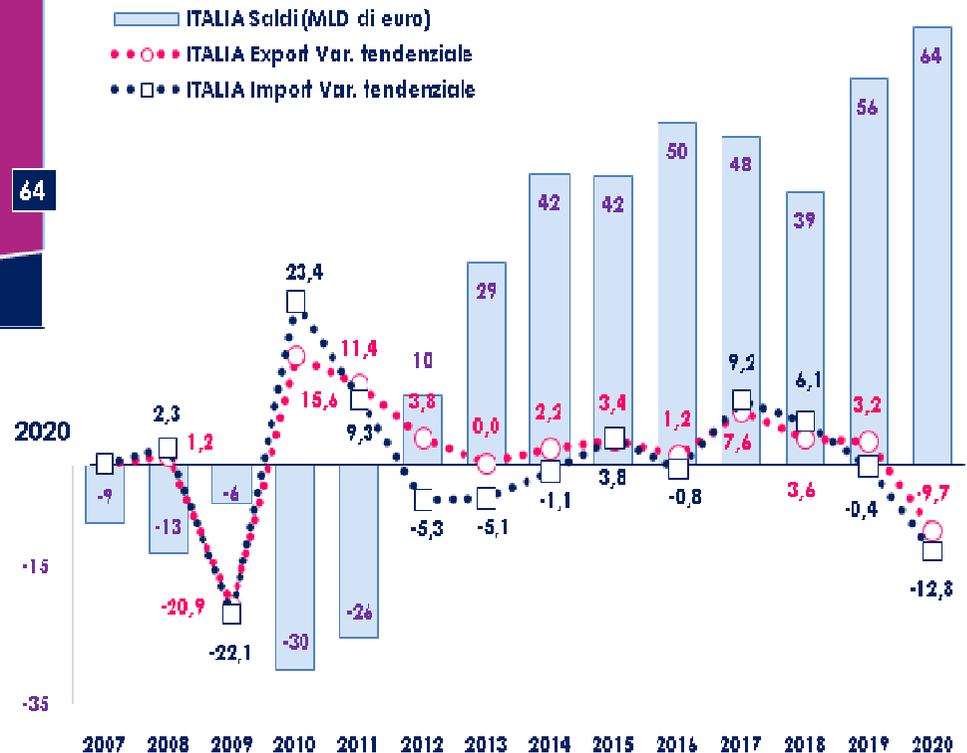
In termini relativi, l'export, in leggera crescita nel 2019, cala nel 2020 del 9,7%, mentre l'import, che già nel 2019 aveva registrato un calo dell'0,4%, cala ulteriormente del 12,8%.

ITALIA – Saldi commerciali e variazioni tend. import/export – Fonte: ISTAT.

ITALIA – Import, export e saldo commerciale. Valori assoluti in MLD di euro. Fonte: ISTAT.

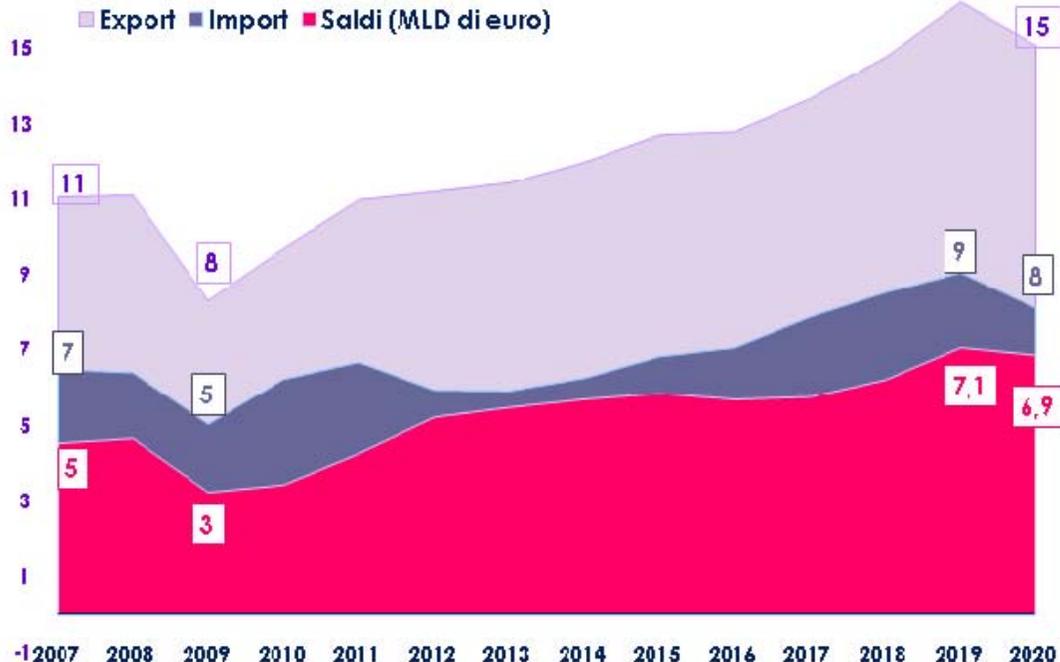
In Italia la contrazione degli scambi commerciali del 2020 interviene dopo una fase quasi ininterrotta di crescita che dura dal 2009 al 2019, con una lieve flessione nel 2016.

La crescita del saldo commerciale, tra 2019 e 2020 (+8 MLD), rimanda ad un calo delle importazioni - soprattutto nei comparti dell'energia e dei beni strumentali -, più alto di quello delle esportazioni (-54 MLD a fronte dei -46 MLD di euro), valori che restano tuttavia al di sopra della flessione 2016.



CM Bologna - Import, Export, Saldi commerciali 2007-2020

Fonte: ISTAT - Datawarehouse commercio estero

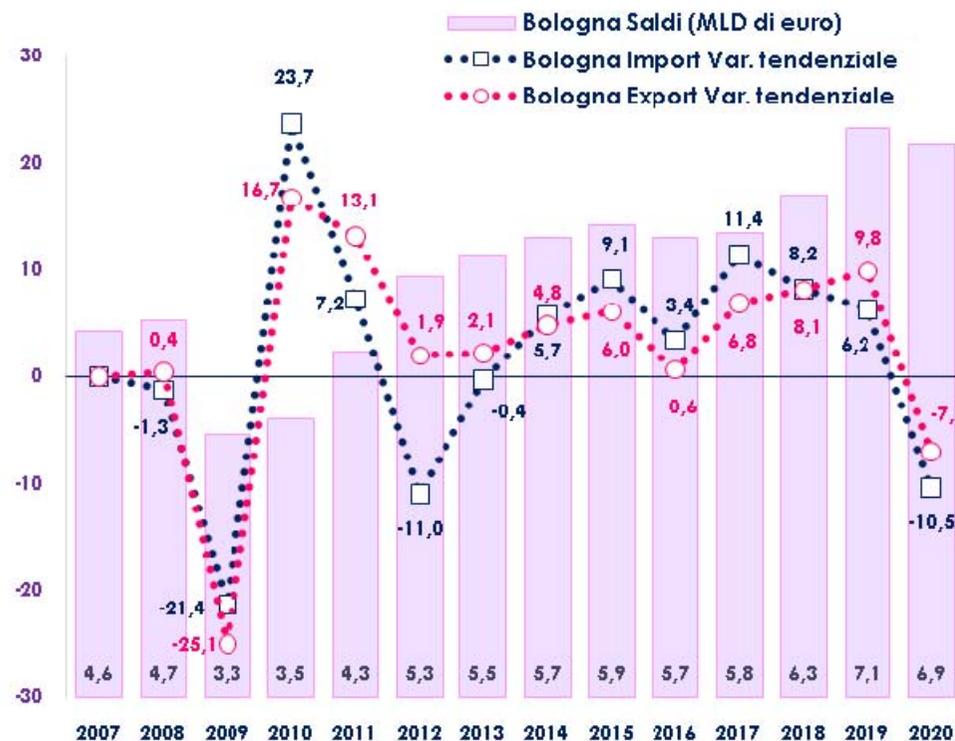


Città metropolitana di Bologna - Saldi commerciali e variazioni tend.. Valori assoluti in MLD di euro - Fonte: ISTAT

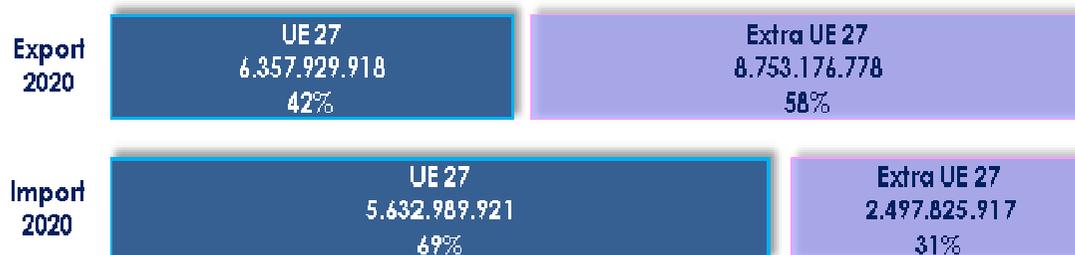
Mentre l'Emilia-Romagna nel 2020 è la seconda Regione esportatrice del paese – dopo la Lombardia e prima del Veneto –, la Città metropolitana di Bologna è in sesta posizione nella graduatoria provinciale, perdendo una posizione rispetto al 2019¹.

Nella Città metropolitana di Bologna, dopo una crescita degli scambi commerciali che dura dal 2009 per arrivare a raddoppiare sostanzialmente nel 2019 (con leggere contrazioni nel 2012 e nel 2016).

il calo quest'ultimo anno e il 2020 riguarda in egual misura, in valore assoluto, l'export e l'import, ovvero -1 MLD di euro,. In termini relativi, l'export cala del 7,1%, mentre l'import cala del 10,8%. Il saldo commerciale cala del 2,8%, pari a 0,2 MLD di euro.



¹ Dopo Milano, Torino, Vicenza, Firenze e Brescia.
Fonte: Istat - Data warehouse commercio estero

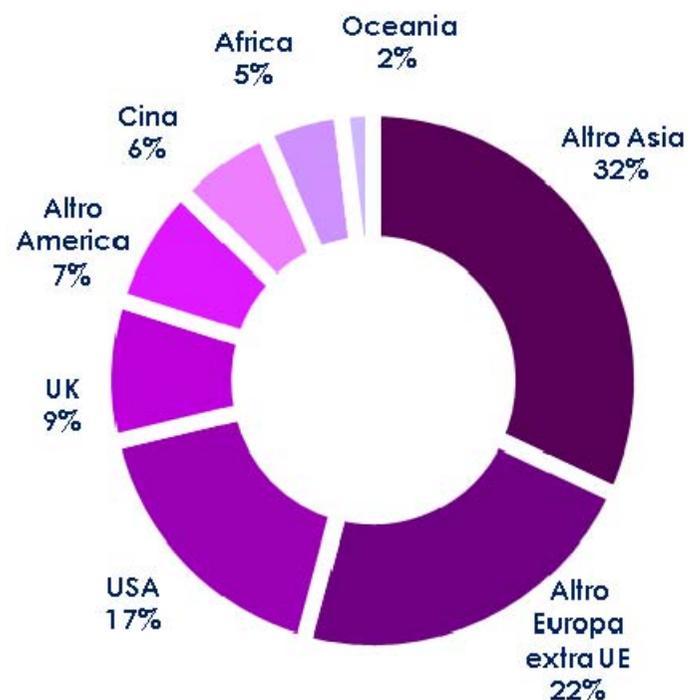


La Città metropolitana di Bologna esporta soprattutto al di fuori dell'UE a 27 (post Brexit), area che assorbe quasi il 60% - mentre dall'UE a 27 arriva quasi il 70% delle importazioni.

I grafici sotto mostrano export e import per i principali recapiti nel mondo a esclusione dell'area UE a 27, compreso il regno Unito (UK).

CM Bologna – Export e import 2020 UE 27 ed Extra UE 27 in euro. Fonte: ISTAT

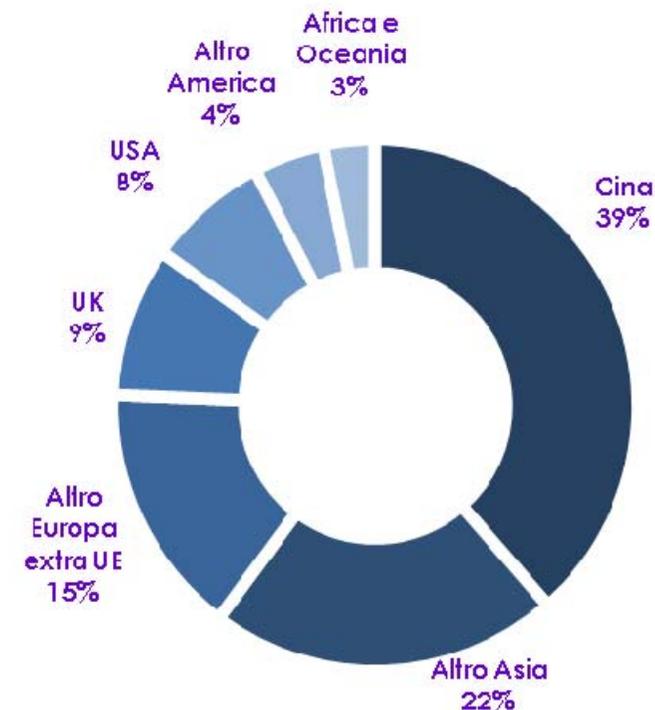
Export 2020 extra UE



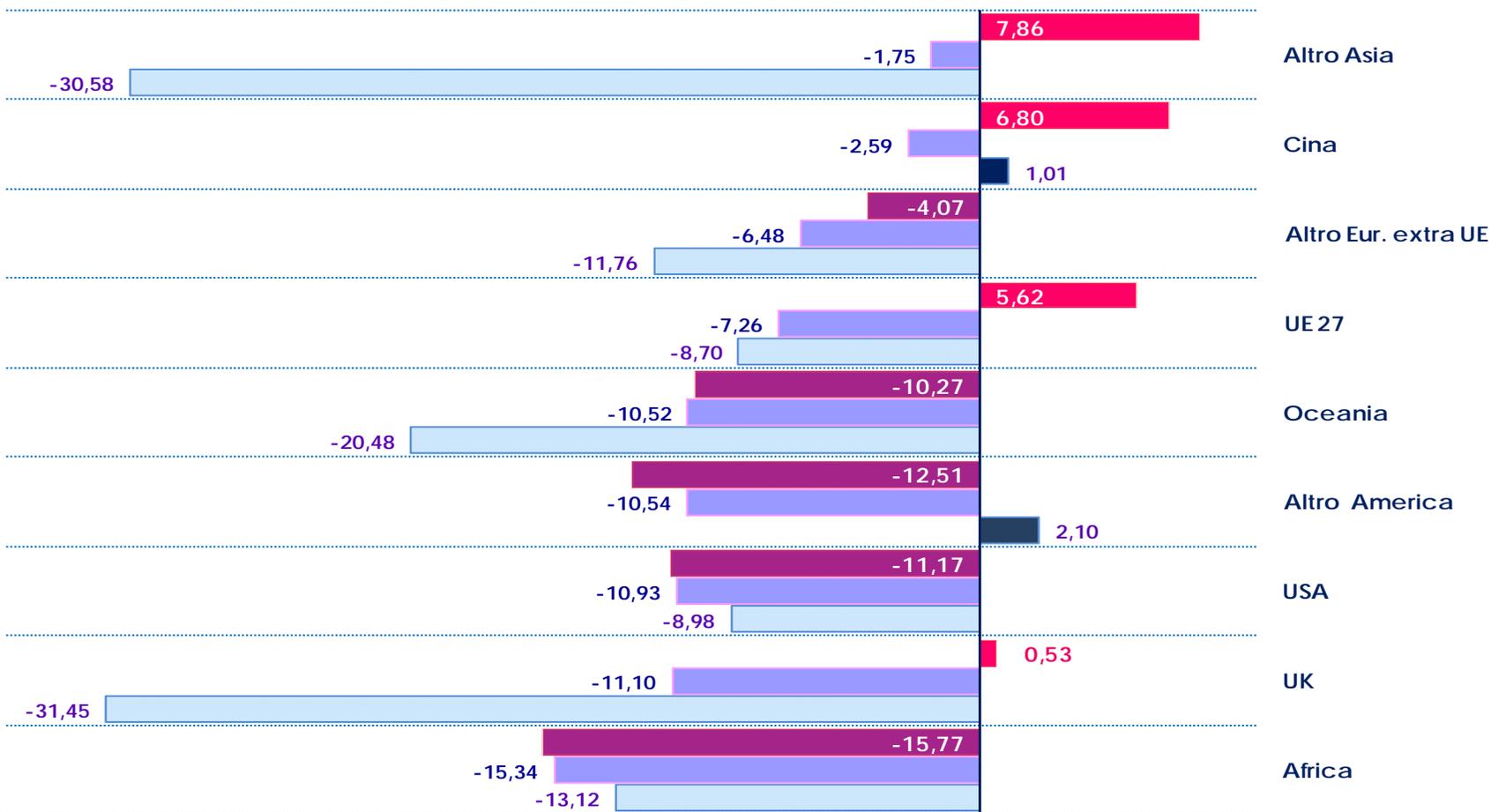
Esportiamo soprattutto in Asia (esclusa la Cina), nei paesi europei extra UE, negli Stati Uniti e nel Regno Unito)

Importiamo in prevalenza dalla Cina, da altri paesi dell'Asia, dai paesi europei extra UE, e, a seguire, dal Regno Unito e dagli Stati Uniti.

Import 2020 extra UE



■ Saldi Var. % ■ Export Variazione % 2019- 2020 ■ Import Variazione % 2019- 2020



CM Bologna –
Variazioni % 2019 –
2020 Export, Import,
Saldi.
Ambiti di mercato..
Fonte: ISTAT

Tra il 2019 e il 2020, a Bologna, si mantiene in campo positivo l'import dalla Cina (+1%) e dall'America a esclusione degli Stati Uniti (+2,1%), e allo stesso tempo resta positivo il saldo commerciale sempre con la Cina (+6,8%), con il resto dell'Asia (+7,9%), con l'UE a 27 (+5,6%) e, in misura minore, con il Regno Unito (+0,53%)

I primi 8 partner commerciali 2020 nella zona UE 27
(in milioni di euro)

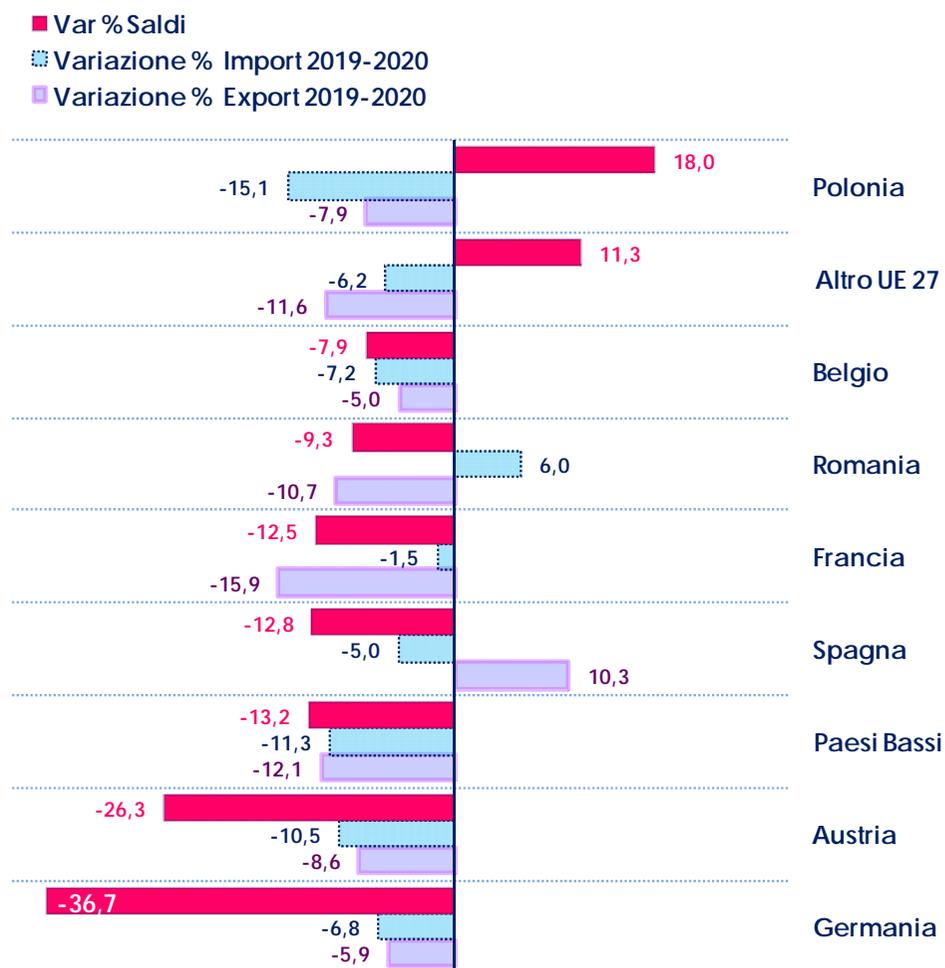
Import			Export		
		%			%
Germania	1.687	29,94	Germania	1.654	26,01
Belgio	827	14,67	Francia	1.074	16,88
Francia	588	10,44	Spagna	576	9,06
Paesi Bassi	442	7,84	Polonia	504	7,93
Spagna	286	5,08	Paesi Bassi	304	4,77
Polonia	130	2,30	Belgio	297	4,67
Romania	95	1,69	Austria	74	1,17
Austria	54	0,97	Romania	47	0,74
Totale	4.109	72,94	Totale	4.529	71,24
Altro UE 27	1.524	27,06	Altro UE 27	1.829	28,76
Totale UE 27	5.633	100	Totale UE 27	6.358	100

CM Bologna – Sopra: Import ed Export dei principali partner commerciali nella zona UE 27; a fianco, Variazioni % 2019 – 2020 Export, Import, Saldi per paese nell'ambito UE 27- Fonte: ISTAT

Tra il 2019 e il 2020, la variazione dell'export della CM di Bologna è positivo verso la Spagna (+10,3%), mentre quella dell'import è positiva dalla Romania (+6%).

Sono inoltre positive le variazioni dei saldi con la Polonia (+18%) e con i restanti paesi della UE a 27.

Il primo partner commerciale della CM di Bologna nell'ambito UE a 27 resta la Germania, da cui proviene il 30% dell'import, seguita da Belgio, Spagna e Francia, e che assorbe il 26% dell'export, seguita da Francia, Spagna e Polonia.



LA MOBILITÀ

Veicoli

Nel 2019 sono 838.073 i **veicoli** iscritti al P.R.A. nella Città metropolitana di Bologna, aumentati di 9.654 unità rispetto al 2018 (+1,2%). Si tratta di un aumento in linea alla tendenza nazionale, pari all'1,4%.



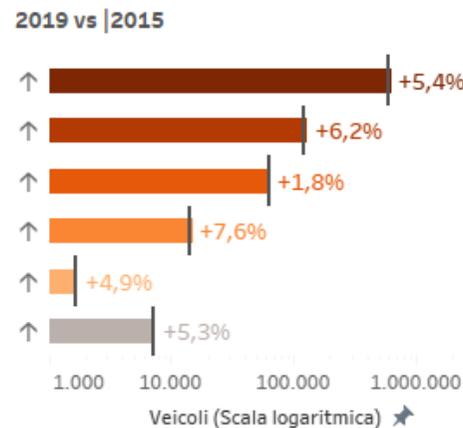
Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un progressivo aumento, con un picco nel 2017, quando si sono registrati 13.900 veicoli in più rispetto all'anno precedente.

Trend del numero di veicoli in complesso: diminuzione e aumento più rilevanti



Categorie di veicoli: consistenza numerica, distribuzione percentuale, trend e variazione rispetto al 2015

Categoria	N.	%
Autovetture	622.714	74,3%
Motocicli	127.991	15,3%
Autocarri trasporto merci	63.466	7,6%
Autoveicoli speciali/specifici	14.843	1,8%
Autobus	1.702	0,2%
Altri veicoli	7.357	0,9%



Le autovetture (74,3%), i motocicli (15,3%) e gli autocarri trasporto merci (7,6%) sono i tipi di veicoli più numerosi. Rispetto al 2015, sono aumentate tutte le tipologie di veicoli, in particolare – in termini relativi – gli autoveicoli speciali/specifici (+7,6%) e i motocicli (+6,2%).

Fonte: Aci

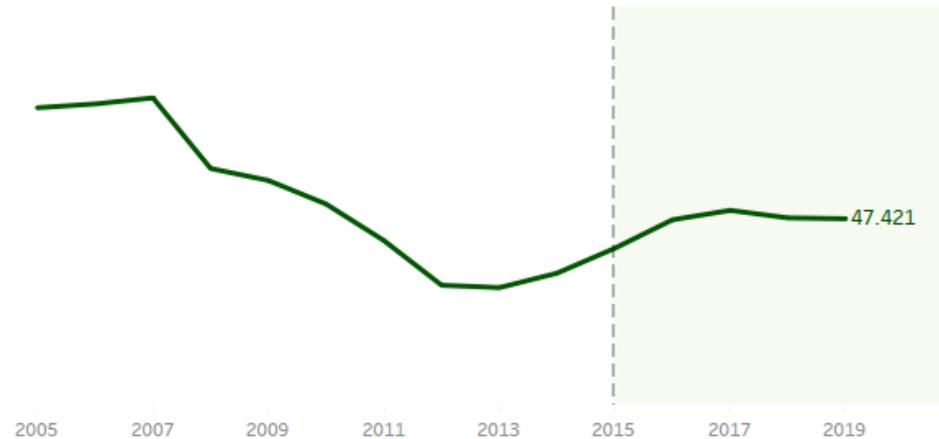
I veicoli di **nuova iscrizione** al P.R.A. nella Città metropolitana di Bologna sono 47.421. Si tratta di un valore in calo dello 0,3% rispetto al 2018, 175 immatricolazioni in meno. In questo caso è un valore in controtendenza rispetto alla media nazionale, che vede invece nell'ultimo anno un aumento dello 0,8%.



stabilità complessiva.

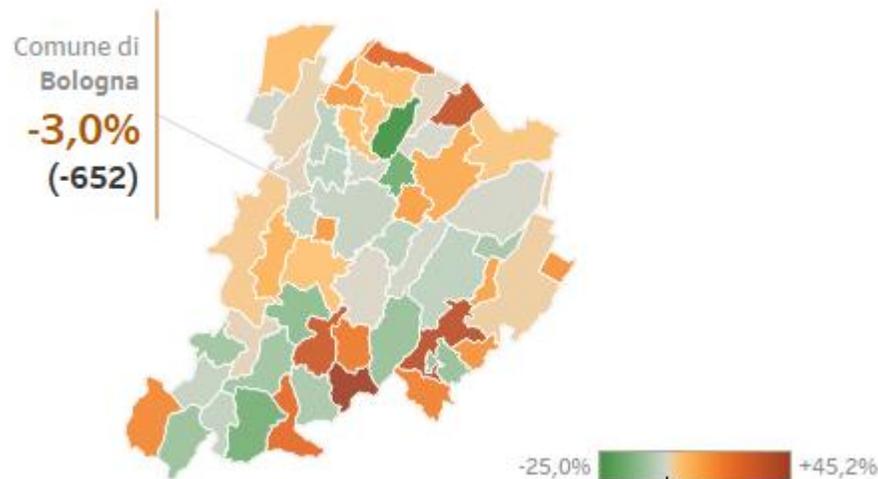
A partire dal 2008, i valori delle **nuove iscrizioni** al Pubblico Registro Automobilistico sono state in costante diminuzione per tutto il periodo di recessione economica; dal 2014 si è assistito ad una parziale risalita, per poi conoscere - negli ultimi anni - una leggera battuta d'arresto ed una sostanziale

Immatricolazioni. Serie anni 2005-2019.



Fonte: Aci

Immatricolazioni nei comuni della Città metropolitana. Variazione % rispetto al 2018.

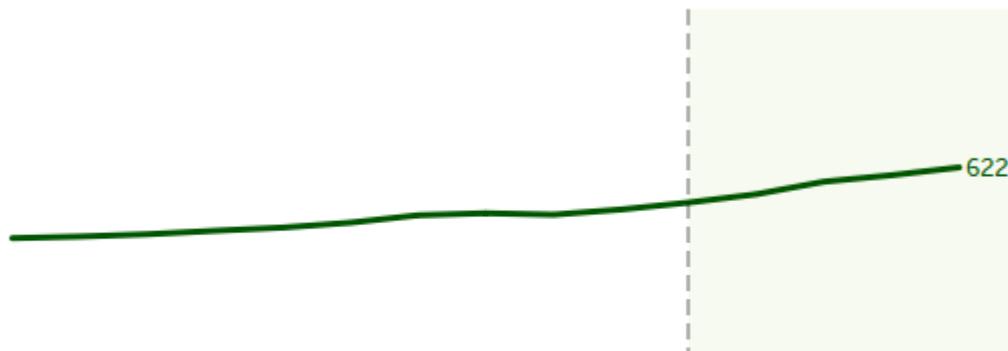


Fonte: Aci

All'interno del territorio metropolitano si osservano valori molto disomogenei.

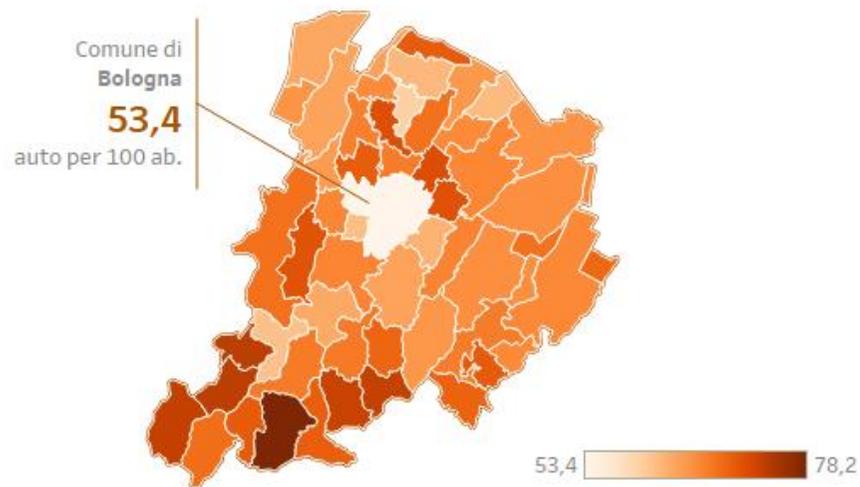
Le diminuzioni percentuali più evidenti nell'ultimo anno interessano il comune di Bentivoglio e Granarolo, mentre Monghidoro - insieme ad altri comuni della montagna - è il comune con l'aumento più rilevante. Ad ogni modo è bene ricordare che in questi casi, la base numerica è costituita da valori piccoli, in termini assoluti, e quindi è potenzialmente soggetta a variazioni percentuali molto elevate.

Autovetture. Serie anni 2005-2019.



Nel 2019 sono 622.714 le **autovetture** iscritte al P.R.A. nella Città metropolitana di Bologna, aumentate di 7.137 unità rispetto al 2018 (+1,2%). Si tratta di un valore in linea all'aumento nazionale e pari al +1,4%.

Tasso di motorizzazione nei comuni della Città metropolitana.

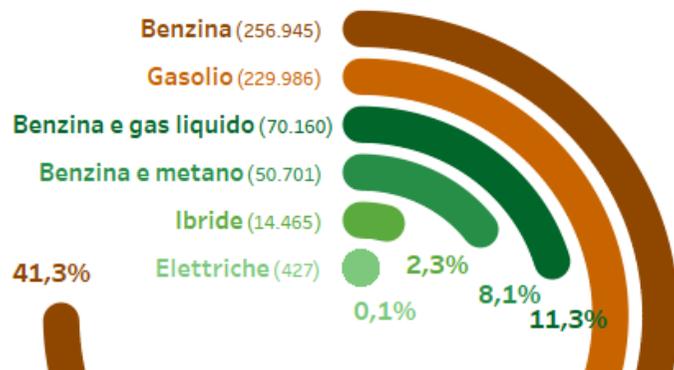


Il numero di autovetture per 100 abitanti (**tasso di motorizzazione**) nella Città metropolitana di Bologna è pari a 61,2, valore inferiore rispetto alla media nazionale di 65,6.

Il comune capoluogo presenta il valore più basso (53,4), mentre sono i comuni della montagna a registrare i valori più alti, in particolar modo Camugnano (78,2).

Fonte: Aci

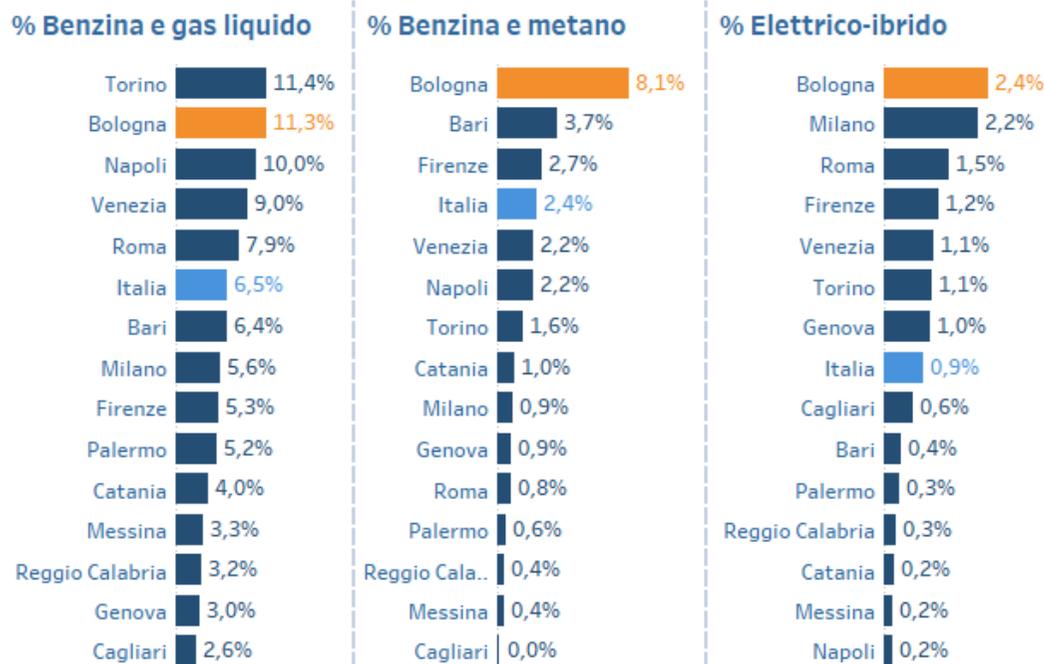
Autovetture per tipo di alimentazione. Anno 2019



Il 41% delle autovetture sono **alimentate** a benzina (256.945) e quasi il 37% è alimentato a gasolio (229.986). Ciò significa che il 78% circa delle autovetture hanno un'alimentazione non ecologica (e quindi inquinante). Per quanto alto, si tratta di un valore inferiore al dato nazionale che vede invece un'incidenza di queste tipologie di oltre il 90%.

Bologna è tra le prime Città metropolitane per incidenza dei tipi di alimentazione non inquinanti, con l'11,3% della auto alimentate a benzina e gas liquido, l'8,1% di auto alimentate a benzina e metano, il 2,4% delle auto con alimentazione elettrica e/o ibrida.

Variazione percentuale per tipo di alimentazione nelle Città metropolitane e in Italia. Anno 2019 vs 2018.



Da registrare inoltre il fatto che - dopo anni di crescita - nell'ultimo anno a Bologna, come in Italia, si registra una sostanziale stabilità del numero di autovetture inquinanti, a fronte di un grande aumento di quelle non inquinanti.

In termini relativi, sono infatti le autovetture elettriche ed ibride a registrare l'aumento più alto, con il +29,5%. Benzina e gas liquido presentano un leggero aumento (+4,4%), mentre il metano resta invariato.

Fonte: Aci

Autovetture per classe ambientale. Anno 2019



Euro 0/1

5,9%

(36.740)



Euro 2

5,8%

(36.065)



Euro 3

9,1%

(56.551)



Euro 4

26,4%

(164.258)



Euro 5

21,2%

(132.178)



Euro 6

29,9%

(186.250)



186.250 autovetture, pari al 29.9% delle autovetture, sono di **classe euro 6**, vale a dire quasi 1 autovettura su 3.

Considerando anche la classe euro 5 (132.178), il numero di autovetture "recenti" sale al 51.1%, quindi 1 autovettura su 2. Ciò significa che oltre la metà delle autovetture iscritte nel territorio metropolitano sono state immatricolate dopo il 2007.

Fonte: Aci

Incidenti stradali¹

Considerate le importanti competenze in materia di viabilità assegnate alla Città metropolitana di Bologna, si fornisce brevemente un quadro relativo all'andamento dell'incidentalità stradale. Nel 2019 nella città metropolitana di Bologna sono avvenuti 3.805 incidenti stradali con infortunati, 5 in meno rispetto a quelli rilevati nel 2018, in media 10,4 incidenti al giorno. Nel capoluogo si concentrano poco più della metà degli incidenti e poco più di un quarto dei decessi (18). Nell'ultimo decennio il calo deciso dell'incidentalità si osserva fino al 2012, dopo di che l'andamento è stazionario con modeste diminuzioni o aumenti da un anno all'altro. Si rileva comunque che la complessiva diminuzione nel numero di incidenti, avviene in concomitanza all'aumento del numero di veicoli circolanti. Una misura economica dell'incidentalità è fornita dal costo sociale ottenuto stimando il danno economico procurato da incidenti, feriti e morti: nel 2019 tale costo ha superato i 363.milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente del 2,9%.

Costo sociale

€ .357

per abitante

Incidenti stradali, morti e feriti e indicatori.

Anni	Popolazione	Incidenti	Feriti	Morti	Costo sociale* (migliaia di €)	Costo sociale per abitante €	Parco veicolare
2009	984.342	4.472	6.203	97	456.901	464	767.634
2010	991.924	4.261	5.934	86	426.682	430	774.187
2011	976.053	4.342	6.033	79	421.224	432	782.306
2012	990.681	3.767	5.177	75	372.751	376	784.569
2013	1.001.170	3.901	5.565	62	371.053	371	782.310
2014	1.004.323	3.887	5.395	80	390.793	389	787.984
2015	1.005.831	3.794	5.359	64	364.188	362	795.893
2016	1.009.210	3.898	5.379	66	369.183	366	806.193
2017	1.011.291	3.905	5.458	82	396.659	392	820.092
2018	1.014.619	3.810	5.205	75	374.406	369	828.419
2019	1.017.806	3.805	5.197	68	363.485	357	838.073

Fonte: Istat e Osservatorio incidentalità stradale metropolitano

In diminuzione

Incidenti

Feriti

Morti

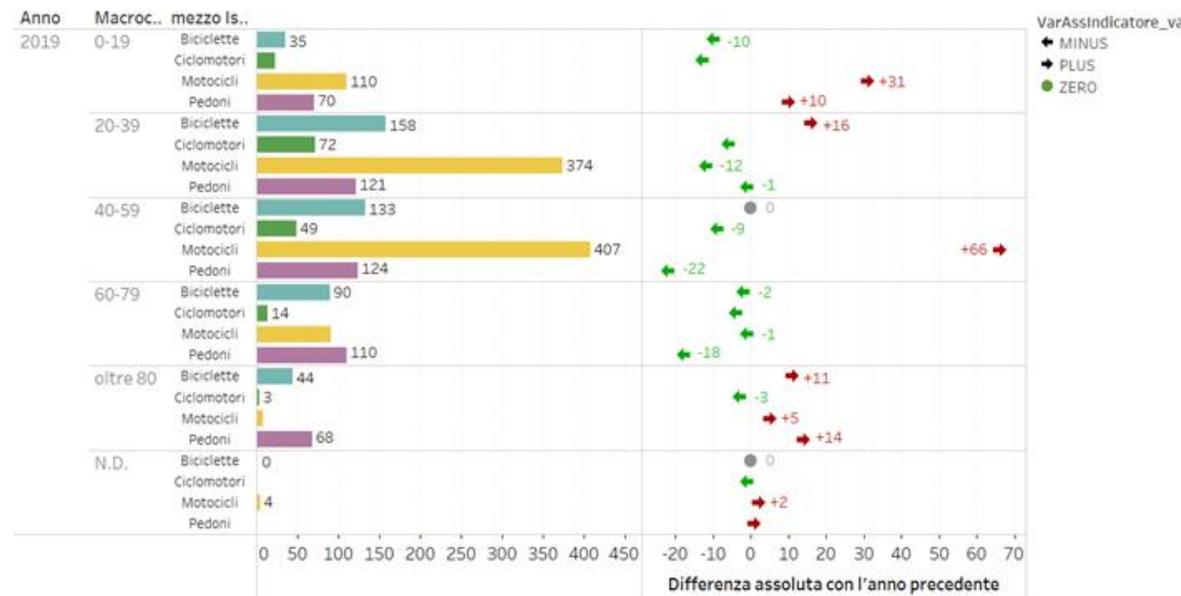
¹ I dati sono di fonte Istat e Osservatorio incidentalità stradale metropolitano

Nel 2019 i veicoli coinvolti in incidente sono 7.079, 66 in meno del 2018 e di questi il 62,9% sono rappresentati dalle autovetture, il 14% da motocicli, l'8,4% da autocarri-autotreni-motrici. Dal 2012 solo i ciclomotori coinvolti sono costantemente in calo.

Numero di veicoli coinvolti e variazione rispetto all'anno precedente.

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Biciclette	452 ▲	451 ▼	455 ▲	492 ▲	482 ▼	484 ▲	492 ▲
Ciclomotori	293 ▼	271 ▼	253 ▼	241 ▼	237 ▼	206 ▼	174 ▼
Motocicli	900 ▼	916 ▲	890 ▼	975 ▲	987 ▲	892 ▼	994 ▲
Autovetture	4.834 ▲	4.839 ▲	4.717 ▼	4.729 ▲	4.770 ▲	4.518 ▼	4.452 ▼
Autocarri e ..	645 ▲	665 ▲	623 ▼	608 ▼	641 ▲	673 ▲	594 ▼
Altri veicoli	275 ▲	326 ▲	310 ▼	288 ▼	375 ▲	372 ▼	373 ▲
Totale	7.399 ▲	7.468 ▲	7.248 ▼	7.333 ▲	7.492 ▲	7.145 ▼	7.079 ▼

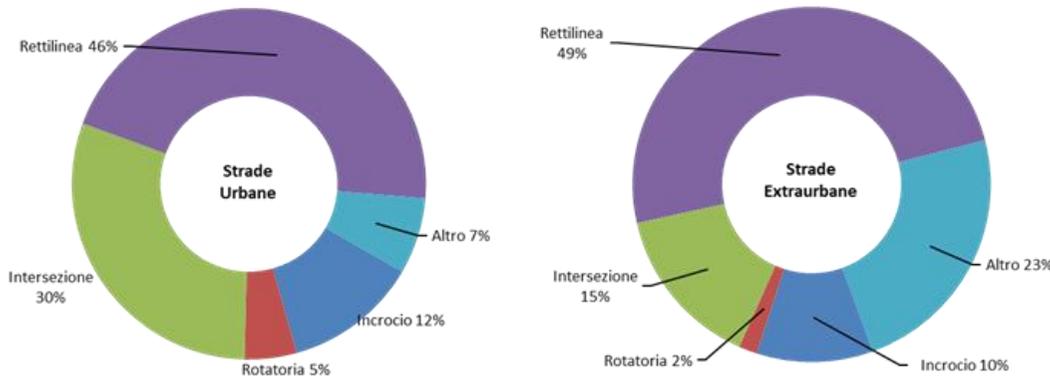
Feriti e morti per veicolo nel 2019.



Feriti fra gli utenti vulnerabili e variazione per classe di età.

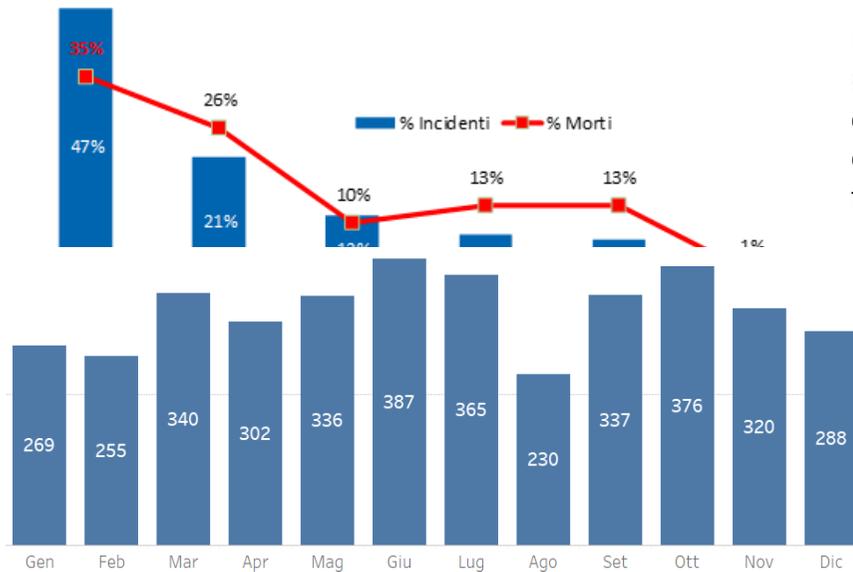
Soffermandoci sugli utenti vulnerabili, ovvero conducenti o passeggeri di veicoli a due ruote e pedoni, nel 2019 rappresentano il 40,6% dei feriti. Sono 994 motociclisti, con un aumento di 90 persone ed in particolare nella classe di età 40-59 e, a seguire, la 20-39. Anche i feriti tra i ciclisti sono aumentati, in particolare tra le persone con 80 anni e più. I feriti pedoni nel complesso sono diminuiti rispetto al 2018, in particolare in età tra i 20 ed i 79 anni, mentre aumentano tra i più giovani e tra gli anziani. Infine i feriti tra i ciclomotoristi, evidenziano una progressiva diminuzione negli ultimi anni e la loro presenza prevale tra coloro che hanno tra i 20 ed i 39 anni.

Gli utenti deboli comprendono il 56% dei decessi e la categoria più rappresentata nel 2019 è quella dei motociclisti, con 14 morti, come per l'anno precedente. I decessi avvengono soprattutto tra 40-59enni. I ciclisti deceduti sono 11, ben 6 in più del 2018, in prevalenza con età superiori agli 80 anni. 8 sono i pedoni, metà dei quali con più di 80 anni.



Ambito di circolazione e tipologia di intersezione

Rispetto alla classificazione delle strade, circa il 70% dei sinistri si è verificato su strada comunale, il 16,2% su provinciale, il 9,5% su autostrada, tangenziale o raccordo, il 4,4% su statale. Il più elevato indice di mortalità e di lesività si registra in autostrada o tangenziale o raccordo, dove, rispettivamente, avvengono 5 decessi ogni 100 incidenti e 181 feriti in 100 incidenti. In ambito urbano avviene il 72,7% degli incidenti, il 17,8% in extra-urbano. In entrambi i contesti, quasi il 50% degli incidenti avvengono su strada rettilinea.



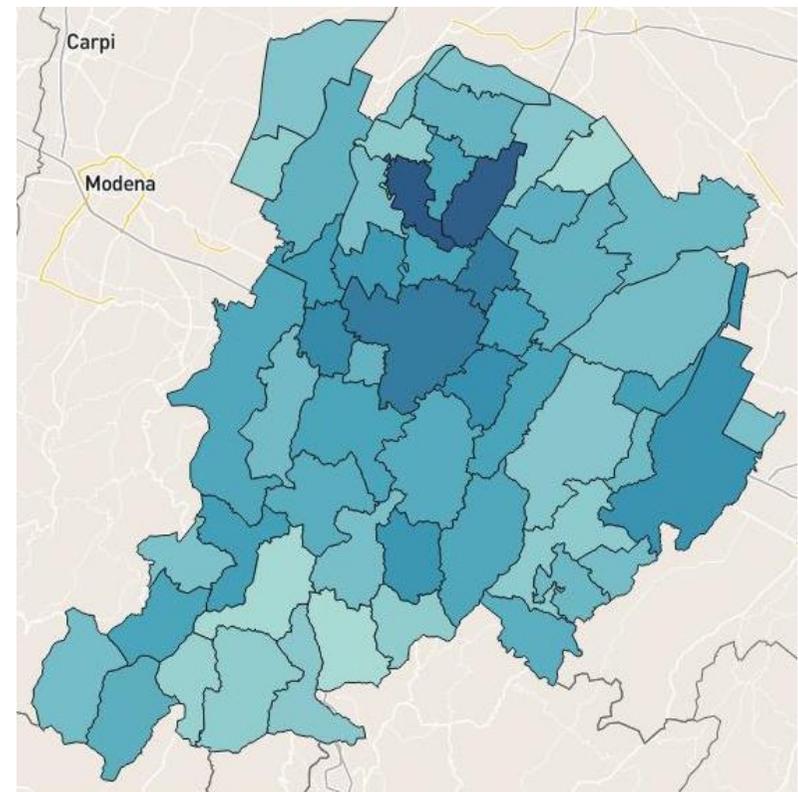
La tipologia di incidente più diffusa è lo scontro: frontale, frontale-laterale e laterale (1.787 casi, 24 vittime e 2.424 feriti), seguita dal tamponamento (818 casi, 18 decessi e 1.334 persone ferite). La tipologia più pericolosa è l'urto con ostacolo (3,2 decessi ogni 100 incidenti) a cui seguono la fuoriuscita del veicolo (2,9) e il tamponamento (2,2).

Rispetto a quando avvengono gli incidenti, il maggior numero si è registrato nei mesi di giugno (387) e ottobre (376), ma è agosto il mese in cui è massimo l'indice di infortunio, infatti pur essendo il mese in cui si verificano meno incidenti, ogni 100 di questi, si hanno 149 tra feriti e morti, tasso che mediamente è pari a 138.

Anche nel 2019, venerdì è uno dei giorni in cui è più rilevante il numero di incidenti e di morti, inoltre l'intorno delle ore 18.00 e tra le 7.00 e le 9.00 del mattino, si confermano gli orari nei quali è maggiore sia il numero degli incidenti sia quello dei morti, per i giorni lavorativi. Nel fine settimana si registrano meno incidenti, anche se nelle ore notturne il loro numero aumenta

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	Tot.
LUN	4	3	1	2	5	8	23	51	55	30	26	42	32	26	41	34	47	56	45	29	15	9	11	5	600
MAR	5	2	5	1	2	8	17	63	55	46	34	34	39	16	42	38	34	63	40	40	11	10	8	6	619
MER	3	3	2	1	4	2	17	52	40	39	28	31	44	28	25	37	42	52	36	35	17	9	13	19	579
GIO	2	6	3	1	6	5	15	52	48	39	33	34	32	35	22	37	29	53	34	28	11	15	6	12	558
VEN	5	1	2	3	4	4	22	49	49	33	38	34	43	34	32	45	48	47	30	31	20	13	10	9	606
SAB	15	11	10	7	4	7	11	13	23	21	33	38	42	31	27	32	28	27	33	26	23	19	10	15	506
DOM	12	7	5	10	8	7	4	6	11	19	22	28	21	13	13	16	23	26	21	13	11	18	13	10	337
Tota..	46	33	28	25	33	41	109	286	281	227	214	241	253	183	202	239	251	324	239	202	108	93	71	76	3.805

Infine, la mappa evidenzia i comuni dove avvengono più incidenti ogni mille abitanti, escludendo quelli avvenuti in autostrada che rappresentano un ambito esogeno rispetto alla circolazione locale. Argelato, Bentivoglio, Bologna e Granarolo presentano il tasso più elevato (da 4,6 a 6,0 incidenti ogni mille abitanti) probabilmente attribuibile alla intensità e complessità del traffico del capoluogo oltre che alla collocazione, o prossimità, di punti attrattori quali l'Interporto, il Centergross. I tassi più bassi (inferiori all'un per mille) si concentrano in alcuni comuni montani quali San Benedetto Val di Sambro, Grizzana Morandi, Castel di Casio, Camugnano.



LA QUALITÀ della VITA

La Qualità della Vita: indagini 2018-2019

Nel periodo tra maggio e giugno 2018 e in quello tra aprile e giugno 2019, l'ufficio Studi della Città Metropolitana, in collaborazione con il settore di statistica del Comune di Bologna, ha svolto un'indagine demoscopica sulla qualità della vita e benessere personale dei cittadini metropolitani e il gradimento verso i principali servizi. Oltre alla volontà di monitorare il livello di benessere raggiunto nel 2019, tramite il confronto con i risultati dell'indagine 2018, vi è quella di rilevare indicatori di benessere/malessere soggettivo da comparare con quelli regionali e nazionali nell'ambito del progetto Bes (Benessere Equo e Sostenibile).

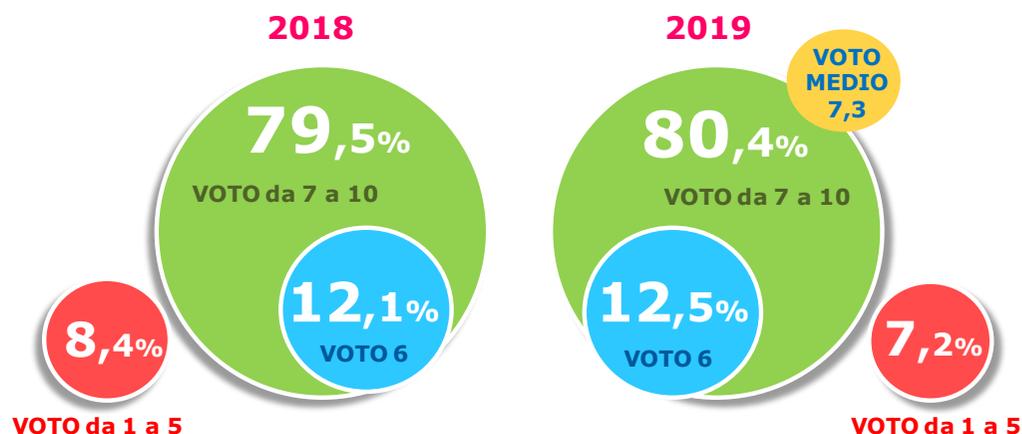
Oltre 8 cittadini metropolitani su 10 attribuiscono un'alta valutazione (voto 7-10) alla **qualità della vita** nel proprio Comune, quota che sale al 93% sommando i giudizi di sufficienza (voto 6). Il voto medio rimane stabile e pari a 7,3. Dunque un giudizio complessivo in crescita rispetto al 2018 ed essenzialmente determinato dalla qualità dei servizi.

Una valutazione alta viene attribuita anche alla qualità della vita nella propria zona di residenza; rispetto al 2018 il dato sale al 92%. Le problematiche della zona, come nel 2018, riguardano in particolare: viabilità-manutenzione-trasporto pubblico, problemi di criminalità e sicurezza, degrado.

La zona in cui abita è affetta da EVIDENTE DEGRADO: Molto + Abbastanza



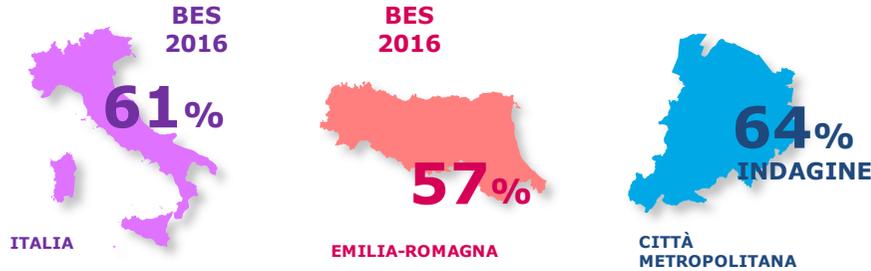
Voto alla qualità della vita nel Comune in cui abita



In dettaglio la **presenza di degrado** è denunciata dal 12% dei cittadini metropolitani, e il calo rispetto al 2018 (16%) migliora la posizione, contenendola sotto al dato regionale e alla quota nazionale.

Il **senso di sicurezza** della zona in cui vive, coinvolge in media il 64% dei cittadini metropolitani, ma solamente la metà della popolazione femminile. Il confronto extraterritoriale indica che ci si sente più sicuri che in regione Emilia-Romagna e in Italia.

SICUREZZA PERCEPITA camminando per strada quando è buio ed è da solo/a nella zona in cui vive: Molto + Abbastanza



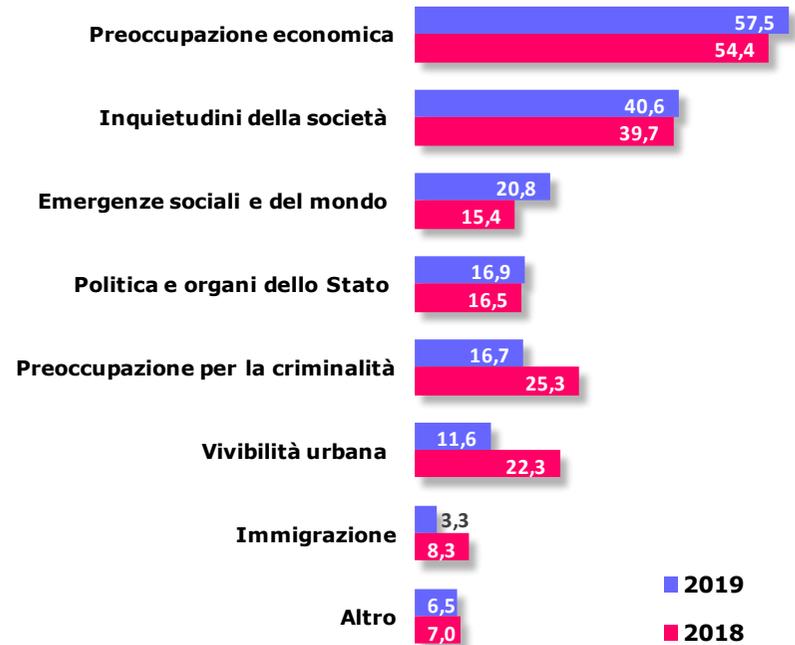
Per quanto riguarda la valutazione dei singoli **servizi comunali**, nel complesso rimane confermato il livello di gradimento consistente e generalizzato, con voti positivi (da 6 a 10) che si attestano mediamente sul 90% e, in nessun caso, risultano inferiori alle critiche. Per quanto riguarda gli aspetti legati alla mobilità, rimangono invariate le differenze territoriali nelle graduatorie di apprezzamento dei diversi fattori indagati. E' importante rimarcare, dal 2018, un miglioramento per quasi tutti gli aspetti, con tendenze particolarmente positive nel caso della manutenzione strade e marciapiedi e della ciclo-viabilità. Leggera contrazione solo per la disponibilità di parcheggi.

I cittadini metropolitani mantengono un buon livello di **partecipazione culturale**: il 47% svolge almeno 3 attività culturali, in crescita rispetto al 2018 (+5,4 punti percentuali) e ampiamente superiore ai dati medi regionale e nazionale.

Per quanto riguarda il **capitale sociale**, importante risorsa per lo sviluppo del territorio, si rafforza l'impegno umanitario dei cittadini metropolitani (+3 punti percentuali): il 30% si dedica ad esperienze di volontariato sociale, nelle sue diverse forme. Anche il confronto con l'indicatore di partecipazione sociale rilevato dal BES 2018 (pur non

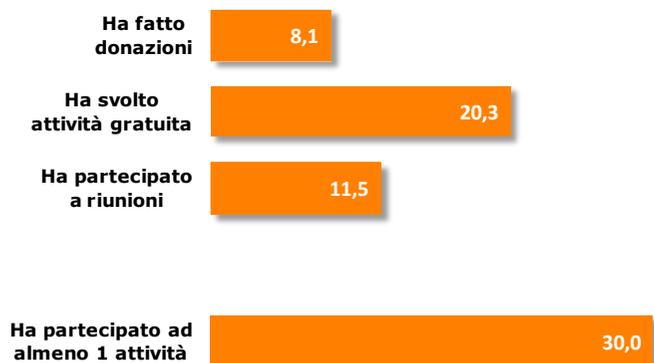
I **principali problemi della realtà di oggi** per i cittadini metropolitani sono: lavoro e disoccupazione, futuro dei giovani, ambiente e clima, criminalità e sicurezza (in netto calo rispetto al 2018). In generale l'agenda problematica dei bolognesi evidenzia la crescita delle tematiche (quali aggregazioni di problemi specifici) legate alle preoccupazioni economiche, alle inquietudini e alle emergenze sociali del mondo (fra cui spiccano clima e ambiente) mentre il netto calo delle problematiche sull'immigrazione rende residuali tali preoccupazioni nel contesto generale.

Agenda problematica: confronto 2018-2019 (risposte multiple)



risultando perfettamente equiparabile a causa di lievi differenze nella costruzione) sottolinea i buoni risultati dei cittadini metropolitani e bolognesi, i quali sovrapazano i livelli medi regionali e nazionali. Come nel 2018, prevale la partecipazione attiva.

Partecipazione alle iniziative delle Associazioni di volontariato (risposte multiple)



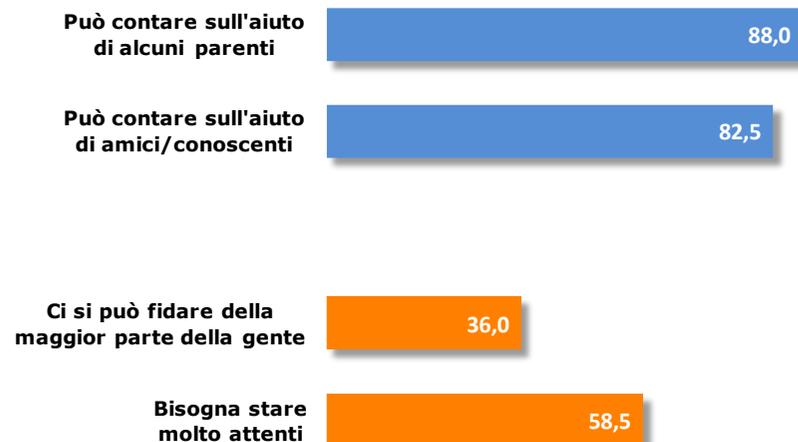
Partecipazione: confronto territoriale



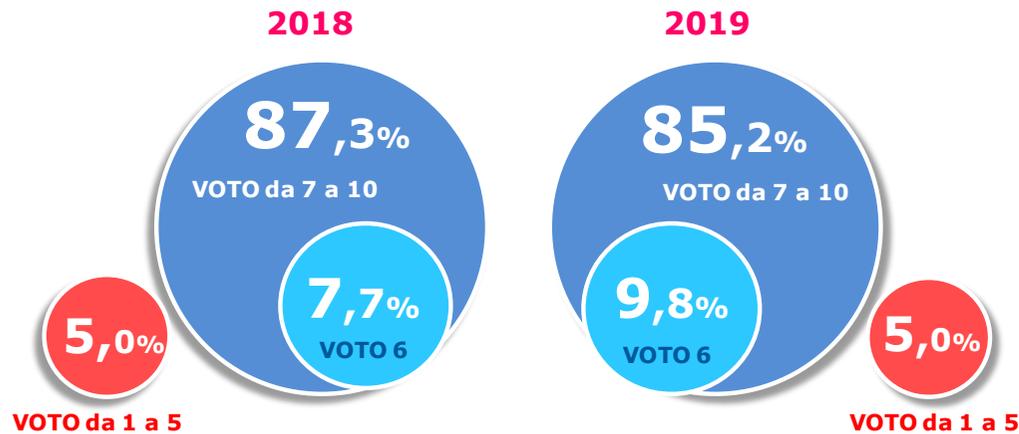
Anche le **reti sociali** si confermano molto solide e diffuse nel territorio: più di 8 persone su 10 possono confidare negli aiuti amicali, e addirittura quasi il 90% in quelli familiari. La fiducia generalizzata nelle altre persone segnala invece alcuni sintomi di diffidenza (quasi il 60% opta per la prudenza).

L'analisi del **benessere soggettivo**, componente essenziale della qualità della vita, evidenzia per i cittadini metropolitani un generale appagamento personale. Nel complesso la soddisfazione per la propria vita è decisamente elevata e si mantiene abbastanza stabile rispetto al 2018, con una leggera tendenza alla diminuzione (85% di pienamente soddisfatti). L'area di disagio personale (con voti di insufficienza) si attesta sul 5%, stesso livello misurato nel 2018.

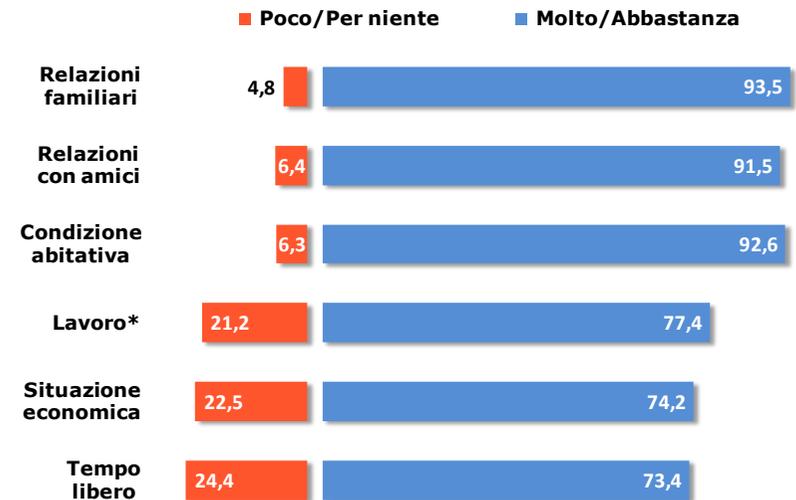
Reti sociali e fiducia negli altri



Voto alla soddisfazione per la propria vita (2019)



Soddisfazione per i vari aspetti della vita (2019)



*domanda posta agli individui in condizione lavorativa

Soddisfazione per la propria vita: voti da 8 a 10



Analizzando i singoli **aspetti della propria vita**, il grado di soddisfazione supera sempre il 70%, con alcune differenziazioni: il mondo degli affetti e la condizione abitativa raccolgono apprezzamenti pressochè unanimi; valori inferiori, ma positivi per situazione economica e tempo libero. Anche gli occupati esprimono giudizi favorevoli per il proprio lavoro nel 77% dei casi (compresi i singoli aspetti che lo caratterizzano, anche se con valori leggermente inferiori per la remunerazione).

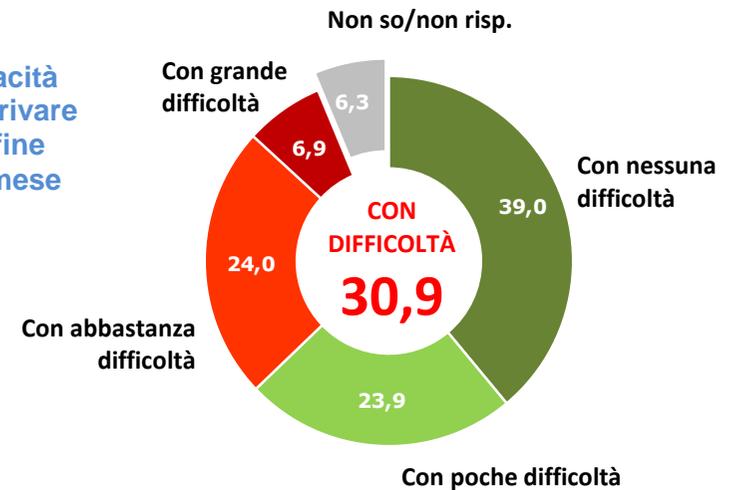
Il confronto con i dati del BES, reso possibile analizzando le valutazioni più elevate (da 8 a 10) sulla soddisfazione per la propria vita (tenendo sempre presente le limitazioni di comparabilità), evidenzia un appagamento diffuso dei cittadini metropolitani bolognesi, con valori intorno al 57%, maggiore rispetto agli emiliano-romagnoli e agli italiani. L'**orientamento al futuro** conferma la prevalenza nei cittadini metropolitani di una visione ottimistica della realtà (42% contro il 9% di pessimisti), in crescita rispetto allo scorso anno. La capacità di guardare al futuro con fiducia è maggiore rispetto a i livelli territoriali superiori, espressi dagli indicatori del BES (2018).

Il **benessere economico** degli individui o delle famiglie viene rilevato da indicatori soggettivi di autovalutazione, che permettono di misurare le condizioni di vita materiali influenzate da preferenze ed aspirazioni individuali. La valutazione soggettiva del proprio benessere economico restituisce un quadro abbastanza confortante, pur con alcune criticità: il 63% riesce ad arrivare tranquillamente alla fine del mese, mentre l'area problematica riguarda il 31% dei cittadini, con un 7% di forte disagio.

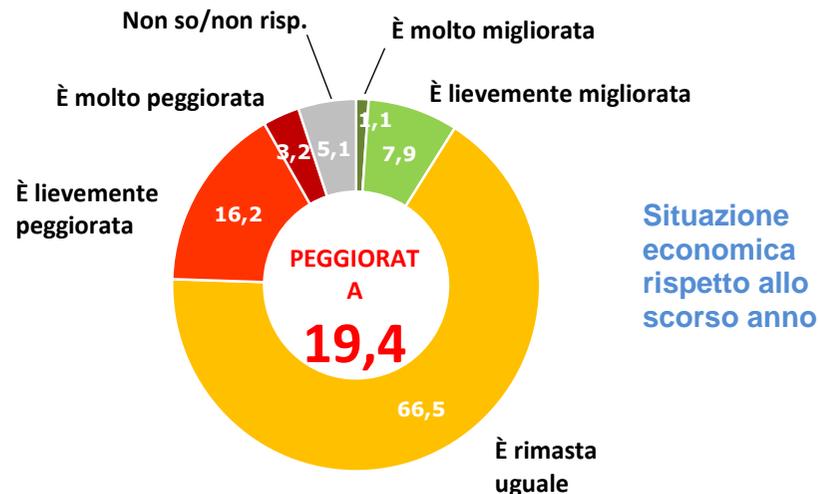
In termini tendenziali, i 2/3 della popolazione contattata dichiara l'immobilità della propria situazione economica rispetto allo scorso anno. Dei restanti, l'8% vede migliorate le proprie condizioni, contro un 19% che ne denuncia il peggioramento. Si rilevano alcune disparità di genere a sfavore delle donne.

Il 70% giudica la propria situazione in linea (64%) o al di sopra (6%) della media comunale, a fronte di un 16% che si considera svantaggiato rispetto agli altri.

Capacità di arrivare alla fine del mese

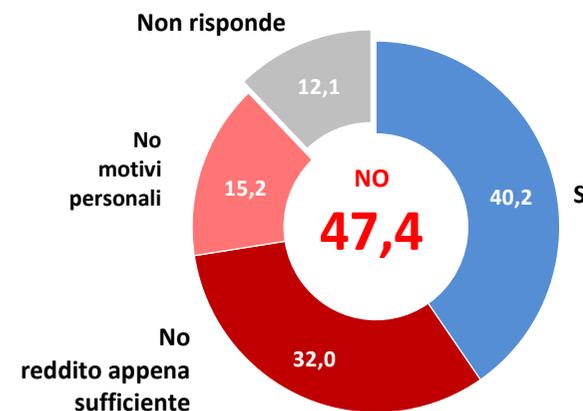


La **capacità di risparmio** (proxi di vulnerabilità economica) riguarda il 40% di famiglie, a fronte di un 32% che dispone di un reddito appena sufficiente per vivere. La proprietà abitativa interessa 8 cittadini metropolitani su 10, di cui 7 senza l'onere del mutuo.



Situazione economica rispetto allo scorso anno

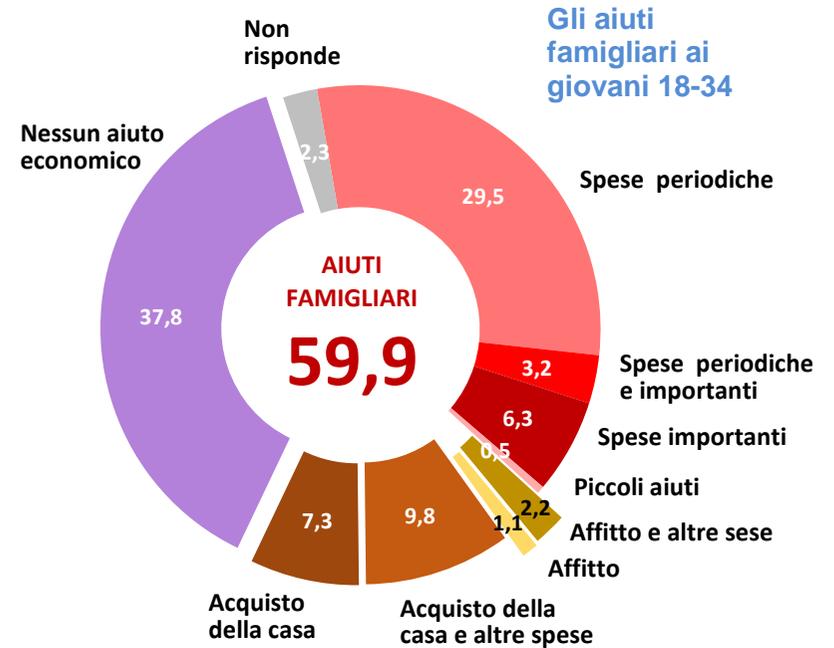
Capacità di risparmio negli ultimi 12 mesi



I **giovani 18-34enni**, più di altri, attribuiscono una valutazione alta (voto 7-10) alla qualità della vita nel proprio Comune (87% rispetto all'80% della popolazione totale). Allo stesso tempo esprimono più alte preoccupazioni riguardo la condizione economica e le incognite sul futuro con alti livelli di insoddisfazione rispetto alla stabilità del lavoro.

Il 45% dei giovani vive con la famiglia di origine: in larga parte (70%) per motivi legati allo studio ma anche di agiatezza. Per tutti gli altri (28%) si tratta di una condizione di necessità. La maggioranza dei giovani non abita con la famiglia di origine (52%) e da questi proviene la più consistente denuncia di deficit economico (7%) rispetto allo standard di vita sia degli altri contingenti, che al complesso dei giovani.

Indipendentemente dalla condizione abitativa, 6 giovani su 10 beneficiano o hanno beneficiato di aiuti economici fluenti dalla famiglia di origine, sotto forma di trasferimento di denaro più o meno frequente, pagamento dell'affitto o contributo per l'acquisto della casa.



Profilo sintetico complessivo di disagio sociale. Anno 2019

La valutazione soggettiva della qualità della vita nei Comuni della Città metropolitana e la descrizione dei molteplici aspetti che ne costituiscono l'ossatura, permette lo studio sintetico delle specifiche dimensioni e la loro mappatura sul territorio esplorato.

L'Indicatore sintetico complessivo di disagio sociale è ottenuto come sintesi di tre profili auto-valutativi relativi a:

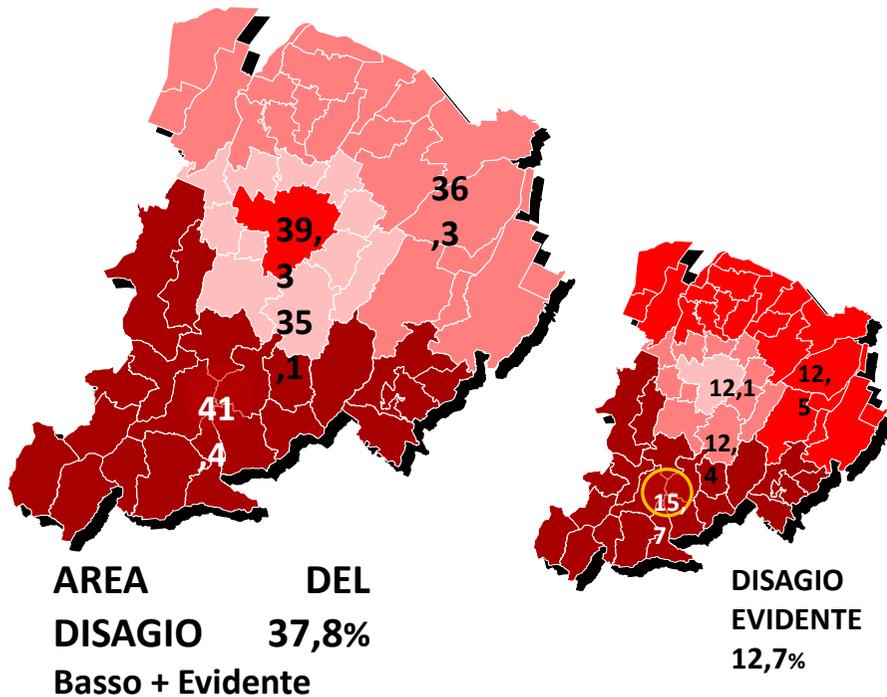
- tenore di vita percepito
- capitale sociale
- disagio personale e familiare

Il profilo esprime il benessere/disagio sociale secondo un'accezione multidimensionale, con 4 livelli di classificazione: Alto benessere; Medio benessere; Basso disagio; Evidente disagio.

Il bilancio del disagio sociale vede una larga maggioranza dei cittadini metropolitani posizionarsi nell'area del benessere sociale, mentre il 13% circa appartiene a quella del disagio, che avverte crescenti difficoltà economiche, sociali e personali. La situazione rimane invariata rispetto al 2018.

Nel dettaglio la piramide del benessere/disagio sociale, nell'autovalutazione dei cittadini metropolitani bolognesi, si suddivide in quattro aree: il vertice, composto dal 18% della popolazione che presenta condizioni di agio; un 44% che si autocolloca in una posizione di benessere medio; un 25% di persone che si auto-posiziona in un'area di precaria stabilità, denunciando un basso disagio; la base, composta da un 13% che percepisce difficoltà rilevanti e si trova in condizioni di evidente disagio (l'area della marginalità).

DISAGIO SOCIALE
Profilo sintetico complessivo



Territorialmente, in Collina-montagna, più che altrove, si evidenzia una vasta area del disagio complessivo su cui incide, come e più dello scorso anno, una maggiore percentuale di situazioni di disagio sociale evidente. A Bologna, considerando anche le situazioni di precarietà, il disagio sociale coinvolge un numero di individui superiore alla media metropolitana, evidenziando nei numeri una situazione simile a quella montana. Per contro, la Pianura e la Cintura presentano condizioni di disagio sociale meno preoccupanti.

Le differenze di genere trovano conferma nella valutazione del disagio sociale: sono le donne (15%), più degli uomini (10%), a vivere in uno stato di disagio evidente.

Anche se lievemente, il livello di disagio sociale tende ad aggravarsi al crescere dell'età, ad eccezione della classe 35-49 che presenta il punteggio più alto di difficoltà evidente (13,8%).

Elevata l'influenza del titolo di studio: in media sono coloro sprovvisti di titolo di studio (54%), in crescita rispetto al 2018, a denunciare il più alto disagio sociale. Residuali i disagiati in possesso di laurea (5%).

Il disagio sociale incide particolarmente su precari (45%) e disoccupati (41%) oltreché casalinghe. Tra gli occupati sono soprattutto gli autonomi a soffrire di più (27%).

La Qualità della Vita 2020: l'impatto Covid-19 su condizione economica e occupazione

L'avvento della pandemia causata dal coronavirus ha reso necessario ripensare la consueta indagine demoscopica sulla percezione della qualità della vita nella Città metropolitana e nel Comune di Bologna nata dalla collaborazione tra l'ufficio comunale di Statistica e il Servizio Studi e Statistica della Città metropolitana di Bologna.

L'indagine 2020 ha dunque rivolto l'attenzione all'impatto del Covid-19 sull'occupazione, sul capitale sociale e sulla percezione delle proprie condizioni, per rilevare priorità e prospettive dei bolognesi di età compresa tra i 18 e i 60 anni. La rilevazione è stata condotta nelle prime due settimane del mese di ottobre del 2020, mediante rilevazione telefonica e via web, su 2.000 residenti a Bologna nell'area metropolitana. La fotografia riguarda dunque la situazione alle prime settimane di ottobre, quando non erano ancora intervenute le misure restrittive che poi hanno caratterizzato la cosiddetta seconda ondata del contagio.

L'impossibilità di condurre direttamente l'indagine all'interno della struttura in dotazione alla Città metropolitana di Bologna, avvalendosi di rilevatori in presenza, ha portato alla collaborazione con SWG per quanto riguarda la raccolta dei dati.

Le differenti modalità di rilevazione così come le modifiche degli argomenti trattati non permette il naturale confronto con le indagini sulla qualità della vita del 2018 e 2019. Ciò nonostante è possibile individuare alcune sovrapposizioni e proporre alcuni accostamenti tematici.

L'aggiornamento dei **principali problemi della realtà di oggi** per i cittadini metropolitani, che risente immancabilmente delle problematiche legate alla pandemia, pone al centro delle preoccupazioni l'emergenza sanitaria (47%), la precaria situazione economica (41%), il futuro dei giovani (39%) e il lavoro (38%). Volendo ricondurre le voci di dettaglio alle tematiche generali individuate negli anni precedenti, sono le preoccupazioni economiche a generare i maggiori problemi (crisi, lavoro, costo della vita, casa), seguite dalle emergenze sociali e del mondo (emergenza sanitaria, ambiente) ed infine le inquietudini della società (giovani, intolleranza).

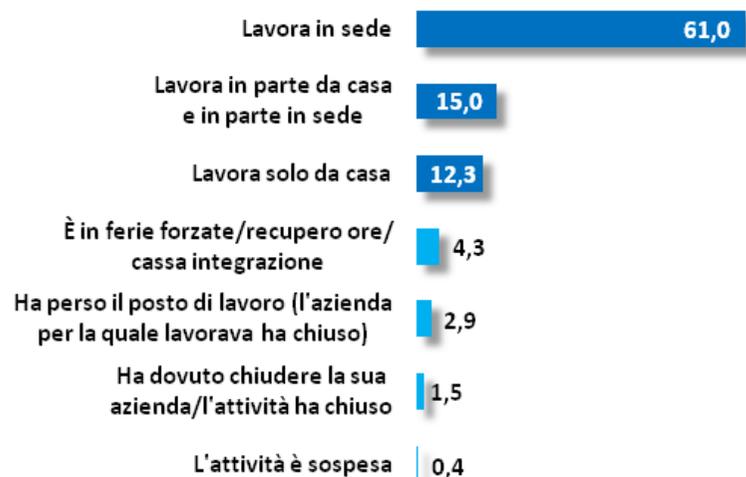
Agenda problematica 2020 (risposte multiple)



Situazione lavorativa durante la prima fase della pandemia (risposte multiple)



Situazione lavorativa attuale (risposte multiple)



L'impatto del Covid-19 sull'**esperienza lavorativa** è stato particolarmente forte e, a livello metropolitano, ha avuto conseguenze sul 30% circa dei lavoratori: il 25% ha subito una riduzione dell'attività e oltre il 4% ha perso il lavoro.

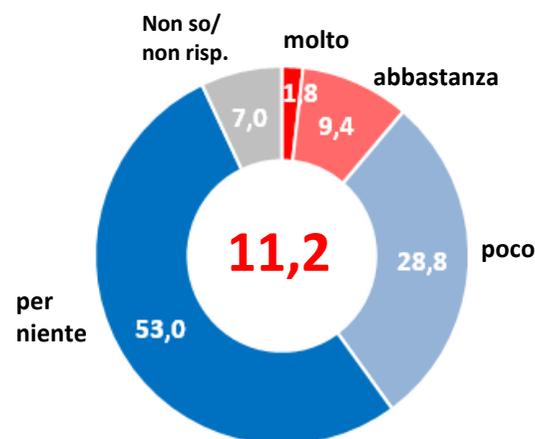
I lavoratori autonomi, in particolare commercianti e artigiani, hanno maggiormente risentito dell'impatto pandemico in termini di riduzione dell'attività, così come gli operai tra i lavoratori dipendenti. Riduzione dell'attività particolarmente sentita anche dai giovani.

Nella fase successiva, corrispondente al momento dell'indagine, il 61% degli occupati lavora in sede (dato che sale al 64% per i giovani), il 30% circa mantiene forme di lavoro a distanza e si riducono all'8% coloro che non lavorano.

La preoccupazione di perdere il posto di lavoro coinvolge più di un lavoratore su 10, a fronte di un dato nazionale pari a circa il 50%, con un'esposizione maggiore registrata per la popolazione adulta (35-49 anni). Il rischio di perdere il lavoro è doppio per commercianti e artigiani (21%) ma colpisce anche gli operai (15,5%).

A livello metropolitano la percentuale di coloro che dichiara di essere pronto a cercare maggiore fortuna all'estero è pari al 10% ma sale al 15% tra i giovani 18-34 anni.

Pobabilità di perdere il lavoro

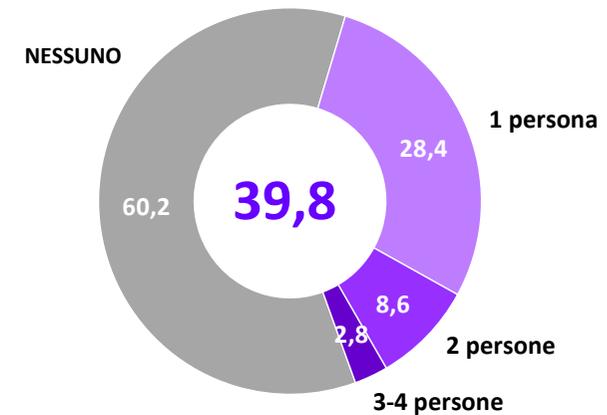


Durante la pandemia il **carico di cura** ricade soprattutto sulla famiglia e in particolare sulle donne. Il 40% dei cittadini metropolitani si deve prendere cura di almeno un familiare, in particolare l'11% è impegnato con più di una persona.

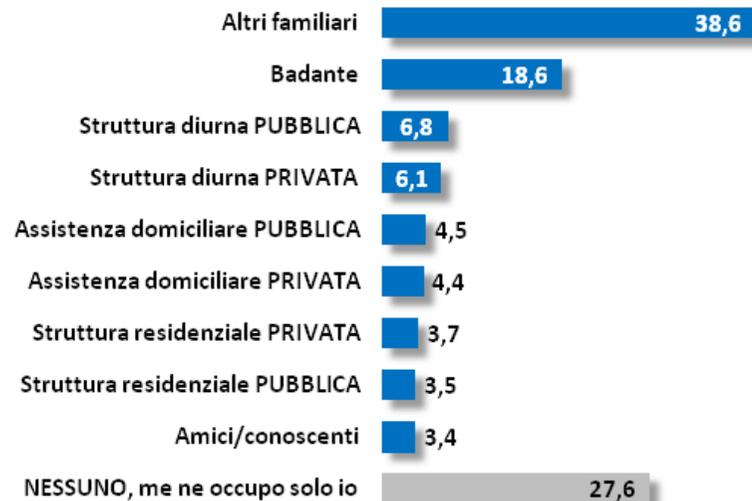
La maggior parte dei caregiver si occupa di ragazzi tra i 6 e i 17 anni o di anziani. Non trascurabili comunque le quote di famiglie dove sono presenti disabili, il cui impegno risulta decisamente gravoso (molto o abbastanza) nell'85% dei casi, con un aumento al 90% per le donne. Il carico rimane elevato anche per chi segue bambini sotto i 6 anni, 76% in media e per chi deve accudire anziani (63%) o adolescenti (65%).

In generale oltre 1/4 dei caregiver non è supportato da alcun aiuto e il valore sale al 33% nel caso delle donne. Chi può ricorrere a sostegni esterni si appoggia soprattutto su altri familiari (39%), in alternativa badanti (19%) o strutture diurne pubbliche e private (13%).

Carichi di cura: situazione



Carichi di cura: supporti



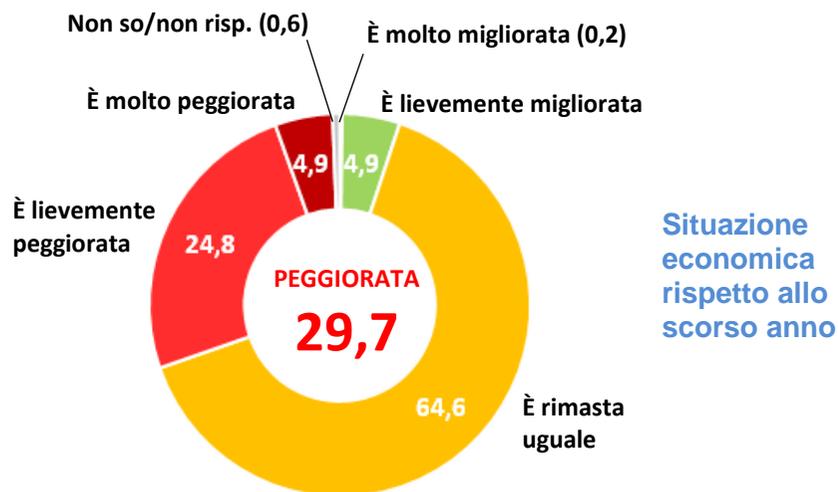
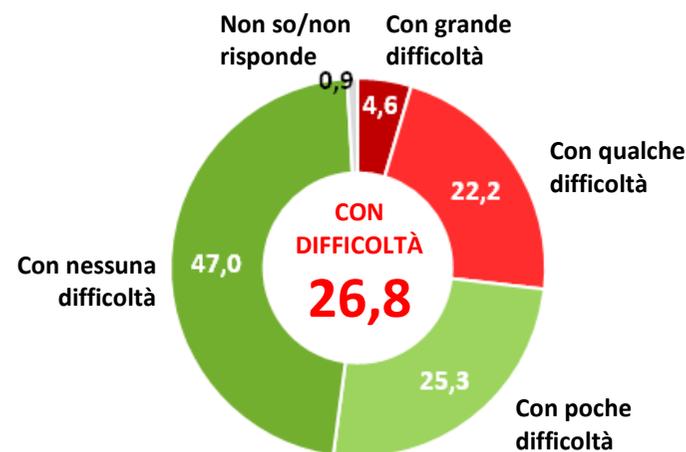
Il 75% di chi si è fatto carico di assistere persone ha adottato comportamenti che agevolano l'impegno sostenuto, accedendo allo smart working (15%) o appoggiandosi a familiari o amici (15%). Il ricorso alla riduzione volontaria degli orari di lavoro riguarda il 9%, in particolare le donne della fascia di età 35-49 (11%). Da segnalare anche il ricorso ad una maggiore assistenza esterna, facilitata dalla fruizione di bonus (baby sitter/centri estivi) al 13% e sussidi come congedo parentale straordinario, aspettativa, legge 104/92, ciascuno utilizzato nel 7-8% dei casi.

Gli effetti economici del Covid-19 non sono equamente distribuiti tra i diversi gruppi sociali; la pandemia ha accentuato le disuguaglianze sociali aumentando sensibilmente le difficoltà dei soggetti più deboli: coloro che affermano di arrivare a fine mese con qualche o con molta difficoltà rappresentano oltre 1/4 dei rispondenti (il 5% in maniera problematica). Tra questi il 57% denuncia il peggioramento della propria situazione economica rispetto all'anno precedente, a differenza del dato medio metropolitano che si attesta al 30%. Se le situazioni di stabilità economica ammontano al 65%, quelle in evoluzione registrano un solo miglioramento ogni sei situazioni di peggioramento.

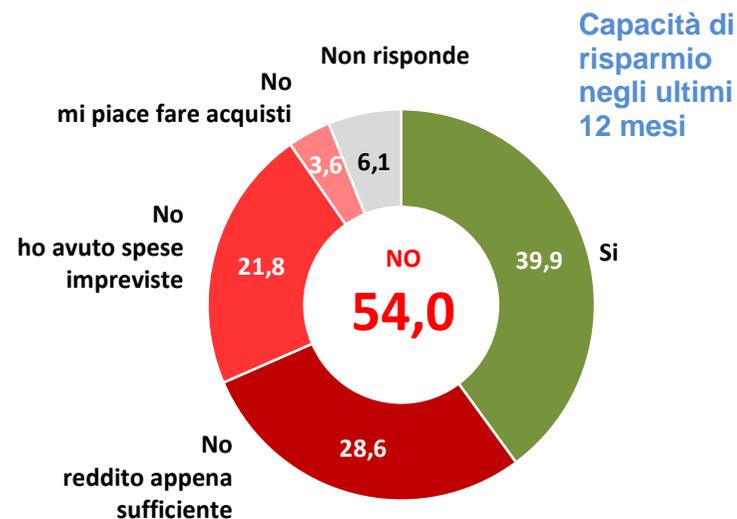
Quasi un quarto (23%) del campione negli ultimi mesi ha avuto difficoltà a fare fronte alle spese ordinarie e più della metà dei bolognesi non è riuscita a risparmiare (54%).

Il 79% dei cittadini metropolitani ritiene che la propria situazione economica resterà invariata nei prossimi mesi. Tra chi azzarda un pronostico, il 10% pensa che peggiorerà a fronte di un 6% di ottimisti.

Capacità di arrivare alla fine del mese



Situazione economica rispetto allo scorso anno



Capacità di risparmio negli ultimi 12 mesi

**Voto alla
soddisfazione
per la propria vita**



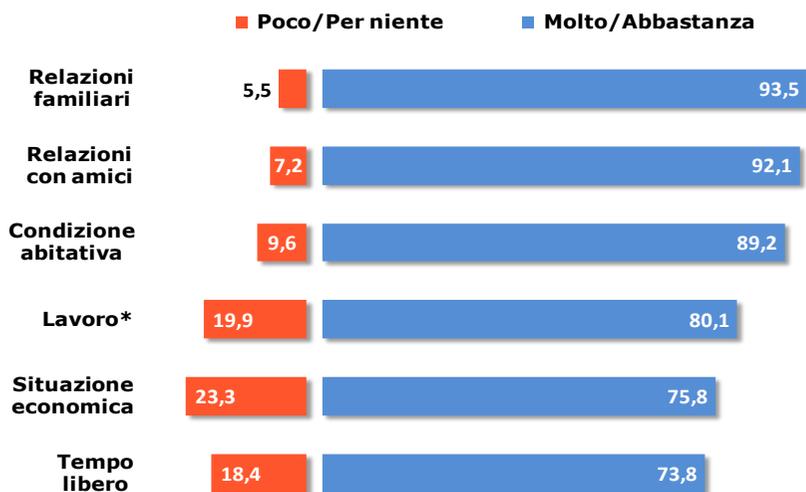
La quasi totalità dei bolognesi esprime **soddisfazione per la propria vita**, con un punteggio medio di 7,4. Le soddisfazioni maggiori derivano dalle relazioni familiari, amicali e dalla propria condizione abitativa, che appagano sempre oltre il 90% dei bolognesi.

Nonostante ciò lo stato psicologico dei rispondenti, al momento della rilevazione, evidenzia prevalentemente due emozioni contrastanti: incertezza e speranza.

Il periodo del lockdown è stato vissuto con paura e fatica, soprattutto per l'isolamento che ha reso più fragili anche da un punto di vista psicologico.

Le principali problematiche registrate durante l'emergenza, vedono in primo piano il timore del contagio (45%) e l'interruzione dei rapporti sociali e il senso di isolamento (entrambe oltre il 29%). Sofferenze si registrano per le limitazioni imposte al tempo libero e per l'accesso alle strutture sanitarie. Conferme dei livelli di difficoltà legati al lavoro e ai problemi economici (intorno all'11%). Tra i giovani è stata particolarmente impattante la limitazione delle attività del tempo libero.

Soddisfazione per i vari aspetti della vita

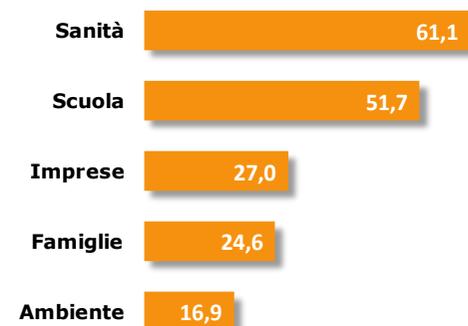


Principali difficoltà emerse durante l'emergenza (risposte multiple)

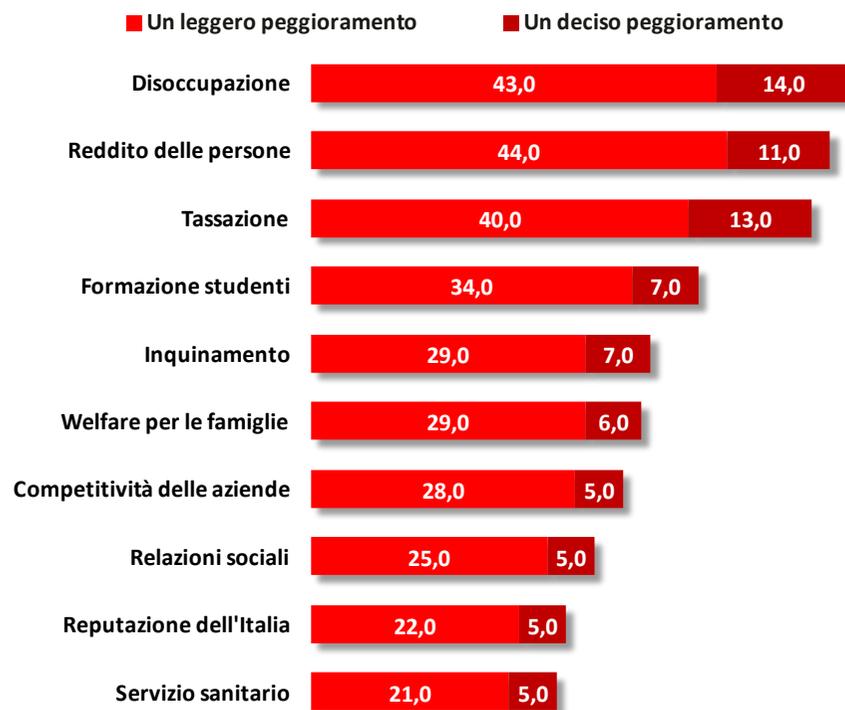
La rilevazione dei bisogni e l'individuazione degli **interventi di politica pubblica** risente pesantemente della situazione pandemica in corso. Ad oggi i bisogni continuano a concentrarsi soprattutto nell'area sanitaria su cui si vorrebbe vedere un investimento pubblico più specifico così come sulla scuola, la cui qualità preoccupa in prospettiva oltre il 40% del campione.

Oltre la metà degli intervistati è preoccupata per una prospettiva di impoverimento generalizzato (disoccupazione e reddito) e di crescita della tassazione

Ambiti di intervento pubblico (investimenti) prioritari



L'Italia tra un anno: ambiti in peggioramento rispetto alla situazione attuale



11 L'IMPATTO della PANDEMIA sulla PA - SONDAGGIO SULLO SMART WORKING SEMPLIFICATO

A seguito dell'emergenza sanitaria e la conseguente necessità di adottare misure organizzative per il contenimento del virus, la Città metropolitana di Bologna, a partire dal 12 marzo 2020, ha fatto ricorso allo Smart Working Semplificato come modalità di prestazione ordinaria di lavoro del proprio personale dipendente. La volontà dell'Amministrazione metropolitana è stata quella di fare tesoro di tali esperienze e cogliere l'opportunità per ridisegnare il futuro del post-emergenza gettando le basi per una adeguata programmazione futura dello Smart Working, cercando di cogliere cosa ha funzionato e cosa no ed individuare su quali fattori puntare e investire.

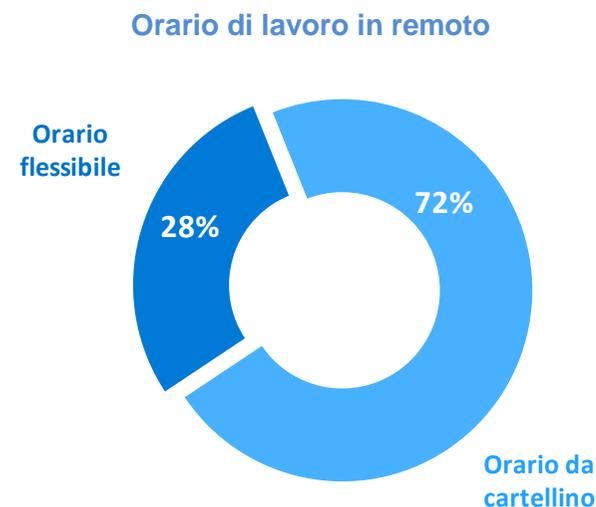
A tale scopo è stata approntata un'indagine on-line rivolta a tutto il personale (dirigenti e collaboratori) che ha attuato lo Smart Working Straordinario, tramite la compilazione in forma anonima di un questionario, volta a rilevare gli aspetti organizzativi, le valutazioni (positive e negative), il gradimento, le aspettative e gli orientamenti futuri.

Il periodo di somministrazione del questionario è stato di circa 2 settimane (dal 27 maggio al 12 giugno) ed ha permesso di raccogliere 306 interviste su 327 dipendenti coinvolti, evidenziando un tasso di partecipazione particolarmente elevato, pari al 93,6%.

I principali risultati dell'indagine evidenziano una buona risposta sia dell'Amministrazione nel creare le condizioni per continuare a svolgere le proprie attività, sia dei dipendenti che mostrano di apprezzare la nuova modalità lavorativa, nonostante alcune inevitabili difficoltà riscontrate.

Organizzazione del lavoro in SWS. Le modalità organizzative adottate dai dipendenti in SWS hanno evidenziato due aspetti preponderanti: da una parte la straordinarietà dello strumento dovuta alla contingenza dell'emergenza sanitaria che sottolinea, per alcuni elementi, la divergenza dalla modalità ordinaria. Nel dettaglio, per quanto riguarda ridefinizione degli spazi e dei tempi di lavoro, la costrizione generalizzata a rimanere nell'ambito domestico ha obbligato il 31% a conciliare le esigenze dei coinquilini, condividendo l'ambiente di lavoro con alcuni di loro. Inoltre la maggioranza (72%) continua a seguire un orario di lavoro "da cartellino", ma il 63% svolge un numero di ore maggiore del previsto.

Ulteriore problematica dello SWS è stata la dotazione tecnologica fornita dall'Ente, l'80% dei rispondenti ha dovuto supplire in toto o parzialmente con strumenti di proprietà personale, comunque adeguati all'attività svolta.

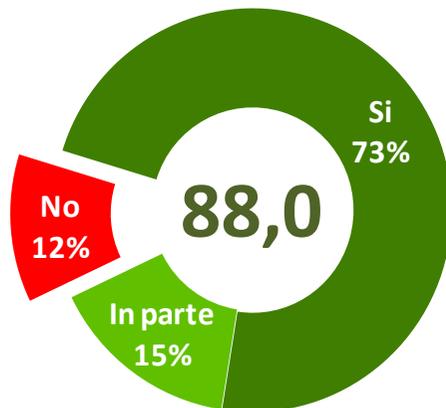
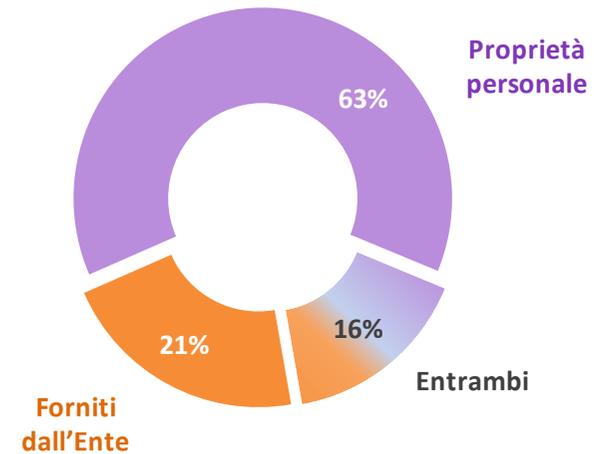


Il secondo aspetto evidenzia invece la reazione immediata ed efficace dell'Ente sia in termini di ICT che di management. Nello specifico, le forme di assistenza informatica messe a disposizione dall'Amministrazione sono state molto utilizzate e considerate rilevanti per riuscire a lavorare in remoto. Anche gli strumenti collaborativi, sia classici che innovativi, sono risultati fondamentali per la corretta applicazione di questa modalità organizzativa: hanno riscosso un grande successo, con un utilizzo generalizzato e frequente.

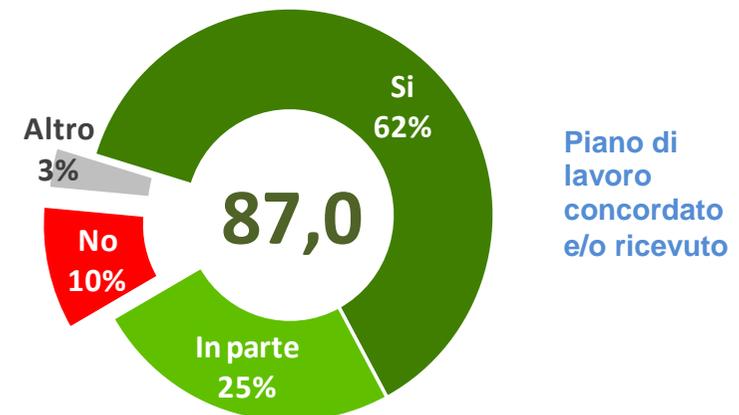
Risposta positiva anche per quanto riguarda gli strumenti di programmazione, grazie alla conoscenza pregressa degli obiettivi della performance da parte degli smart worker (88%). La pianificazione dell'attività è stata costante e assidua: l'87% ha ricevuto/concordato un piano di lavoro o indicazioni sull'attività da svolgere dal proprio responsabile, con una frequenza elevata e sistematica sia dell'aggiornamento del piano che della rendicontazione al responsabile. Il 73% sottolinea un aumento consistente del livello di dematerializzazione.

Tra i fabbisogni formativi evidenziati, ai primi posti si collocano le richieste di miglioramento delle competenze digitali e in particolare l'uso degli strumenti collaborativi.

Strumenti tecnologici



Conoscenza obiettivi del Piano della performance



Piano di lavoro concordato e/o ricevuto

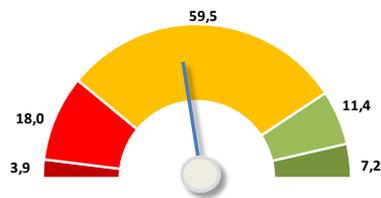
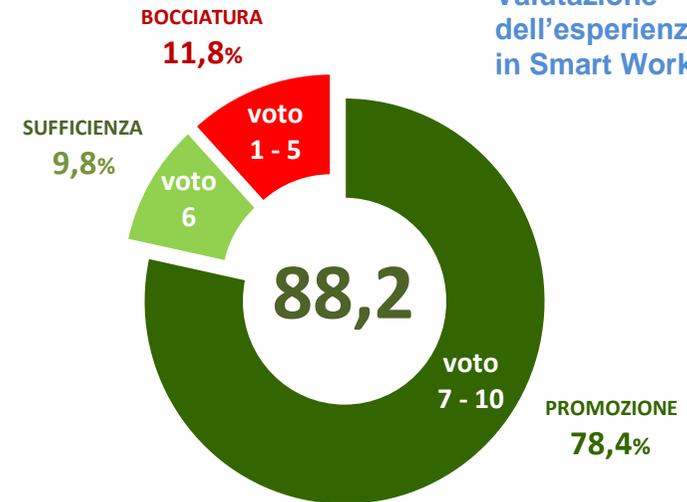
Gli aspetti e le valutazioni del lavoro in SWS. Nonostante l'introduzione della nuova modalità di lavoro sia avvenuta in tempi così rapidi, il bilancio dell'esperienza in smart working straordinario è indubbiamente positivo: l'88% dei dipendenti della Città metropolitana di Bologna valuta positivamente l'esperienza, che, inoltre, potrà rivelarsi preziosa una volta tornati alla normalità per oltre il 92% dei rispondenti.

Per buona parte dei dipendenti i rapporti di lavoro con colleghi e superiori sono rimasti invariati (60% e 75% rispettivamente), delineando un rapporto pressoché stabile tra peggioramenti e miglioramenti.

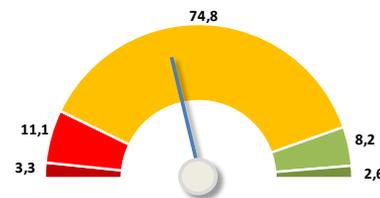
Lavorare da casa non ha significato interrompere o modificare il proprio lavoro: il 71% di chi lo ha fatto in questo periodo è riuscito a svolgere tutte le attività in remoto a cui si aggiunge un 27% che non è riuscito a svolgerla pienamente.

Migliorano le capacità gestionali del lavoro: per il 45% dei dipendenti la produttività lavorativa è migliorata e per un altro 41% è rimasta analoga, così come migliorano autonomia e progettualità (56%) e capacità innovativa (47%).

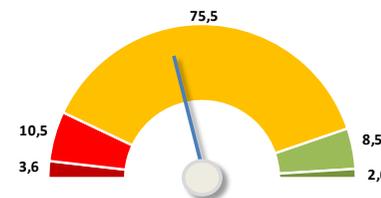
Valutazione dell'esperienza in Smart Working



Rapporto con i colleghi



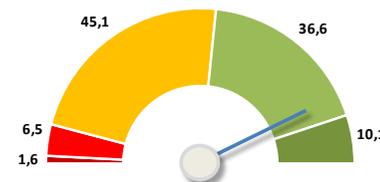
Rapporto con i responsabili



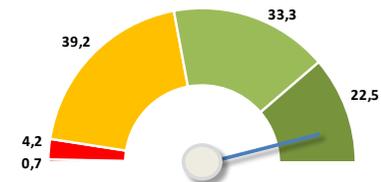
Rapporto con soggetti esterni



Produttività sul lavoro



Capacità innovativa



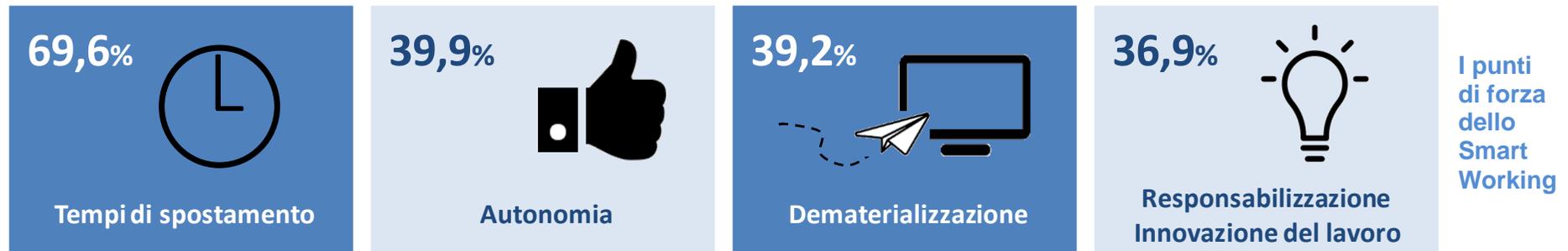
Autonomia, progettualità

■ MOLTO PEGGIORATO
 ■ UN PO' PEGGIORATO
 ■ NESSUN CAMBIAMENTO
 ■ UN PO' MIGLIORATO
 ■ MOLTO MIGLIORATO
 MIGLIORATO PEGGIORATO

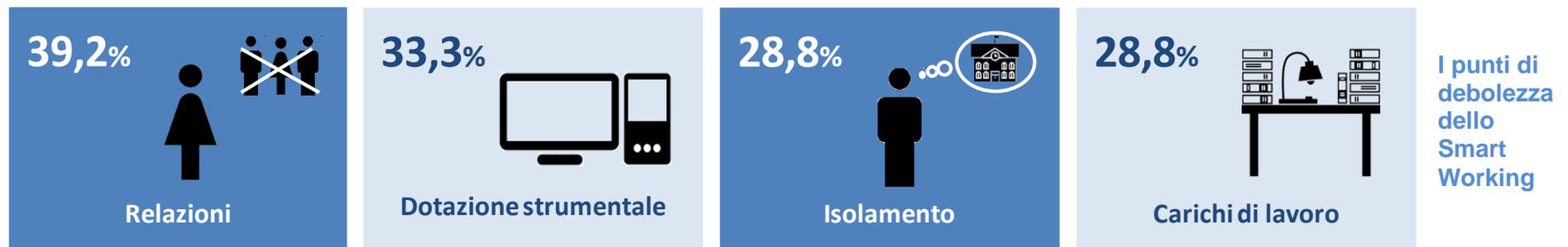
Misura del clima: barometri delle relazioni

Misura del clima: barometri delle prestazioni

Tra gli **aspetti positivi**, al primo posto, con il 70% delle preferenze, c'è la riduzione dei tempi di spostamento per raggiungere il luogo di lavoro, poi l'acquisizione di una maggiore autonomia nel lavoro al 40%, l'aumento della dematerializzazione con il 39%, la possibilità di lavorare in un clima di maggior fiducia e responsabilizzazione ed il confronto con modalità innovative del lavoro entrambe con il 37% delle opzioni.

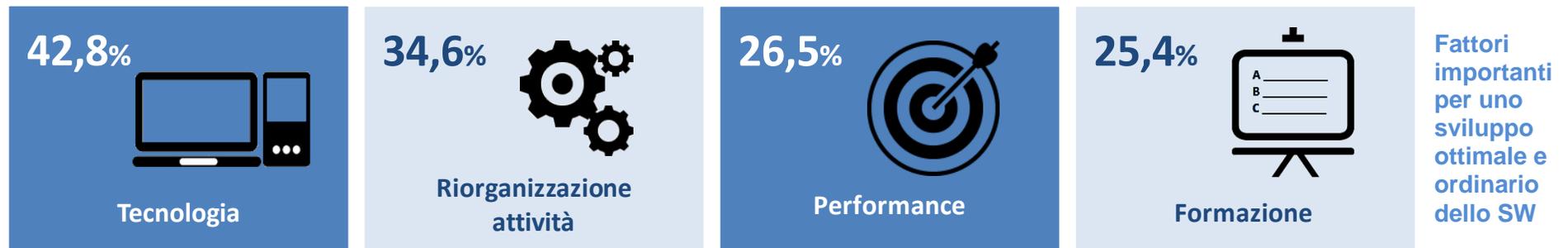


Gli **aspetti più problematici** sono quelli relazionali legati alla difficoltà a mantenere delle relazioni sociali con i colleghi (39%); a seguire l'utilizzo della personale dotazione strumentale (33%), la sensazione di isolamento lavorativo (29%) e l'aumento dei carichi di lavoro (29%).



Lo sguardo al futuro. L'86% dei dipendenti metropolitani vorrebbe continuare a lavorare in smart working se gli venisse offerta la possibilità una volta tornati alla normalità. In leggera prevalenza (44%) coloro orientati ad una modalità integrata con dei rientri in ufficio organizzati, rispetto a chi continuerebbe con il lavoro da casa full time (42%).

Sulla base di questo periodo di sperimentazione “forzata”, i suggerimenti dei dipendenti della Città metropolitana di Bologna per uno Smart Working ottimale a regime sono di una adeguata dotazione tecnologica fornita dall’Ente (43%), riorganizzare le attività ripensando i processi di lavoro (35%), definire puntualmente obiettivi e risultati individuali (27%) e fare formazione specifica sull’uso delle tecnologie e degli strumenti di comunicazione (25%).



Rispetto alle modalità di spostamento casa lavoro antecedenti l'emergenza sanitaria, solamente il 15% è orientato a cambiare il mezzo di spostamento in futuro; di questi il 58,7% afferma che si sposterà a piedi (13%) o utilizzerà la bicicletta (45,7%).

2.1 ORGANI POLITICI

SINDACO METROPOLITANO: lunedì 11 ottobre 2021, Matteo Lepore è stato proclamato Sindaco di Bologna, contestualmente – come previsto dalla legge – Lepore diventa anche sindaco della Città metropolitana.

CONSIGLIO METROPOLITANO

In seguito alle elezioni del Comune capoluogo di Bologna, la Città metropolitana, nel rispetto e in attuazione dell'art. 1, comma 21, L. n. 56/2014, ha conseguentemente provveduto a rinnovare i propri organi politici indicando le elezioni metropolitane per domenica 28 novembre 2021, con decreto all'uopo adottato dal Sindaco metropolitano (P.G. n. 61818/2021). Con il medesimo atto è stato costituito il Seggio elettorale. Nella giornata del 29 novembre 2021 si sono svolte le operazioni scrutinio e in forza di ciò sono stati proclamati eletti i 18 Consiglieri del Consiglio metropolitano, come di seguito elencati:

- Accorsi Sara
- Baccilieri Diego
- Bassi Emanuele
- Bertoni Angela
- Bittini Loretta
- Carapia Simone
- Celli Davide
- Cima Franco
- Crescimbeni Paolo

- Fabbri Maurizio
- Larghetti Simona
- Mantovani Dario
- Panieri Marco
- Panzacchi Barbara.
- Polazzi Mattia.
- Ruscigno Daniele
- Santoni Alessandro
- Veronesi Giampiero

Con proprio atto Sindacale PG n. 76948 del 20/12/2021, il Sindaco metropolitano Matteo Lepore ha nominato il Vicesindaco metropolitano Marco Panieri e sono state a lui assegnate le deleghe relative allo Sviluppo economico, Commercio e Attività produttive nonché Società partecipate.

Con successivo atto P.G. n. 78942 del 28/12/2021, ha riservato a sé, fatto salvo quanto attribuito dalla Legge e dallo Statuto, le seguenti specifiche funzioni amministrative: Piano strategico metropolitano, Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, Fondo Perequativo Metropolitano, Coordinamento Fondi Strutturali Europei e PNRR, Promozione economica e attrattività internazionale, Università e ricerca, Politiche del lavoro, Tavolo di salvaguardia del patrimonio produttivo, Progetto Insieme per il Lavoro, Coordinamento e integrazione fra servizi sociali e sanitari, Piano per l'uguaglianza: pari opportunità, contrasto alle discriminazioni e alla violenza di genere, Progetto Stanza Rosa, Distretti Culturali Metropolitan, Territorio Turistico BO – MO, Comunicazione e ha altresì assegnato ai Consiglieri le deleghe come segue:

- Sara Accorsi, Welfare metropolitano e lotta alla povertà, Politiche per la casa;
- Franco Cima, Agenda digitale metropolitana, Affari istituzionali e innovazione normativa, istituzionale e amministrativa, Delegato permanente ai lavori del CAL – Consiglio Autonomie Locali ER;

- Paolo Crescimbeni, Piano mobilità sostenibile e infrastrutture viarie, Manutenzione delle strade, Coordinamento metropolitano delle politiche per la sicurezza, Polizia locale della Città metropolitana, Sport;
- Maurizio Fabbri, Pianificazione territoriale, Politiche per l'Appennino bolognese, Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche, Delegato permanente ai lavori del Comitato esecutivo dell'Ente Parchi, Rapporti con il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana;
- Simona Larghetti, Mobilità ciclistica e Progetto bicipolitana, Sicurezza stradale, Progetto Servizio Ferroviario Metropolitano;
- Barbara Panzacchi, Turismo, componente del Tavolo di concertazione e della Cabine di regia del territorio turistico Bologna Modena;
- Daniele Ruscigno, Scuola e Istruzione, Edilizia scolastica, Formazione;
- Giampiero Veronesi, Bilancio e Finanza, Patrimonio, Personale

CONFERENZA METROPOLITANA: La Conferenza metropolitana è composta dal sindaco metropolitano Matteo Lepore, che la convoca e la presiede, e dai sindaci dei comuni appartenenti alla Città metropolitana di seguito elencati:

- Alto Reno Terme - Giuseppe Nanni
- Anzola dell'Emilia - Giampiero Veronesi
- Argelato - Claudia Muzic
- Baricella - Omar Mattioli
- Bentivoglio - Erika Ferranti
- Bologna - Virginio Merola
- Borgo Tossignano - Mauro Ghini
- Budrio - Maurizio Mazzanti
- Calderara di Reno - Giampiero Falzone
- Camugnano - Marco Masinara
- Casalecchio di Reno - Massimo Bosso

- Casalfiumanese - Beatrice Poli
- Castel d'Aiano - Alberto Nasci
- Castel del Rio - Alberto Baldazzi
- Castel di Casio - Marco Aldrovandi
- Castel Guelfo - Claudio Franceschi
- Castel Maggiore - Belinda Gottardi
- Castel San Pietro Terme - Fausto Tinti
- Castello d'Argile - Alessandro Erriquez
- Castenaso - Carlo Gubellini
- Castiglione dei Pepoli - Maurizio Fabbri
- Crevalcore - Marco Martelli
- Dozza - Luca Albertazzi
- Fontanelice - Gabriele Meluzzi
- Gaggio Montano - Giuseppe Pucci
- Galliera - Stefano Zanni
- Granarolo dell'Emilia - Alessandro Ricci
- Grizzana Morandi - Franco Rubini
- Imola - Marco Panieri
- Lizzano in Belvedere - Sergio Polmonari
- Loiano - Fabrizio Morganti
- Malalbergo - Monia Giovannini
- Marzabotto - Valentina Cuppi

- Medicina - Matteo Montanari
- Minerbio - Roberta Bonori
- Molinella - Dario Mantovani
- Monghidoro - Barbara Panzacchi
- Monte San Pietro - Monica Cinti
- Monterenzio - Ivan Mantovani
- Monzuno - Bruno Pasquini
- Mordano - Nicola Tassinari
- Ozzano dell'Emilia - Luca Lelli
- Pianoro - Franca Filippini
- Pieve di Cento - Luca Borsari
- Sala Bolognese - Emanuele Bassi
- San Benedetto Val di Sambro - Alessandro Santoni
- San Giorgio di Piano - Paolo Crescimbeni
- San Giovanni in Persiceto - Lorenzo Pellegatti
- San Lazzaro di Savena - Isabella Conti
- San Pietro in Casale - Claudio Pezzoli
- Sant'Agata Bolognese - Giuseppe Vicinelli
- Sasso Marconi - Roberto Parmeggiani
- Valsamoggia - Daniele Ruscigno
- Vergato - Giuseppe Argentieri
- Zola Predosa - Davide Dall'Omo

3.1 PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

IL PIANO STRATEGICO

Il Piano Strategico Metropolitano PSM 2.0 è stato approvato dal Consiglio metropolitano l'11 luglio 2018, a seguito di parere favorevole della Conferenza metropolitana dei Sindaci. Questa approvazione chiude un lavoro corale iniziato nel 2016 con un percorso di ascolto del territorio ("La voce delle Unioni"), proseguito con l'approvazione delle Linee di indirizzo, la redazione del documento preliminare e una consultazione, che ha coinvolto la Regione, le Unioni e il Comune di Bologna, nonché tutte le rappresentanze socio-economiche del territorio bolognese, appositamente costituite in specifiche forme di confronto collaborativo (come previsto dall'art. 8 dello Statuto, per facilitare il percorso di interlocuzione per l'elaborazione del piano): l'Advisory Board composto da alcuni docenti dell'Alma Mater Studiorum–Università di Bologna; il Consiglio di Sviluppo formato dagli attori economici, sociali, e dalle amministrazioni non territoriali e il Tavolo con le Società Partecipate.

Da questo complesso percorso sono emersi i temi e gli obiettivi che danno corpo al piano, che offre per la prima volta una cornice in cui istituzioni e operatori condividono una visione unitaria per i prossimi anni centrata sulla crescita responsabile e sostenibile dell'area metropolitana di Bologna in coerenza con le indicazioni dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della "Carta di Bologna per l'Ambiente": territorio, sviluppo economico, educazione, innovazione e ricerca, connessioni materiali e immateriali, sostenibilità ambientale, sicurezza, welfare, innovazione istituzionale, cultura sono le politiche settoriali della Città metropolitana che il PSM 2.0 orienta secondo i principi della:

- **sostenibilità** declinata nella sua dimensione ambientale, economica e sociale;
- **inclusività** intesa come capacità di valorizzazione delle differenze e peculiarità, e trasformazione di esse in patrimonio e ricchezza comune;
- **attrattività** come apertura al nuovo, all'inatteso, al diverso, che sappia rafforzare sempre più l'identità internazionale e cosmopolita della Bologna da un milione di abitanti.



AGENDA 2.0 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Città metropolitana di Bologna ha avviato da tempo un percorso che la vede impegnata sotto il profilo della sostenibilità sia nella tutela del territorio che nel coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholder, attraverso la definizione di obiettivi e indicatori per misurare il conseguimento degli Obiettivi dello sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU.

Promotrice della Carta di Bologna per l'Ambiente nel 2017, tra il 2018 e il 2019 la Città metropolitana ha elaborato, in collaborazione con il Comune di Bologna, l'Università e con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la prima "Agenda per lo Sviluppo Sostenibile" relativa agli otto ambiti della Carta. Nel 2020 è stata elaborata la nuova "Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile" che dalla dimensione della sola sostenibilità ambientale si allarga a quelle economiche e sociali, nell'ambito dell'Accordo di collaborazione fra Città metropolitana e il MITE ed il supporto tecnico scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) insieme a Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane e ai dipartimenti di Ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali (DICAM) e di Scienze aziendali (DISA) dell'Università di Bologna.

L'"Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile" è un documento aperto ad aggiornamenti costanti che non vuole essere un ulteriore strumento di pianificazione, ma si propone come cornice-quadro di riferimento in costante interazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione metropolitani e settoriali (PSM, PUMS, PTM ...).

L'Agenda 2.0 per lo Sviluppo sostenibile della Città metropolitana è un nuovo strumento (il primo in Italia) per una svolta green di tutto il territorio con obiettivi e indicatori economici e sociali. Essa si sviluppa lungo una serie di azioni di carattere trasversale e multi disciplinare, coordinate e coerenti con l'attuazione delle Strategie nazionale e regionale per lo sviluppo sostenibile, nonché con gli obiettivi generali dell'ente e dei suoi strumenti di programmazione. Per definire il posizionamento della Città metropolitana l'Agenda 2.0 ha selezionato un cruscotto di 77 indicatori riferiti ai 17 goal dell'Agenda ONU 2030, in grado di analizzare il contesto metropolitano e di confrontarlo con quello regionale e nazionale. Sulla base degli indicatori selezionati sono stati individuati i relativi 26 obiettivi quantitativi definiti dalla programmazione europea, nazionale e regionale, offrendo una valutazione della distanza da essi del territorio analizzato in base all'evoluzione nel tempo (5 anni medio termine; 10 anni lungo termine)

L'obiettivo finale è quello di predisporre quindi un sistema integrato per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti secondo la prospettiva dello sviluppo sostenibile che – per il suo essere trasversale e multidimensionale – sia assunto dall'intera comunità metropolitana. In questa direzione si inseriscono le attività, previste dall'Accordo, che prevedono il coinvolgimento e la mobilitazione degli attori presenti sul territorio, a partire dal Consiglio di Sviluppo e dal Tavolo delle Società Partecipate, e la sensibilizzazione sugli ambiti dello sviluppo sostenibile della comunità, in particolare quella scolastica in stretto rapporto con il "Festival della cultura tecnica" che a partire dall'edizione 2020 con un focus sul tema "Sviluppo Sostenibile e Resilienza", mette al centro della discussione gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati con l'Agenda 2030 delle Nazioni

Unite. Nell'ambito delle attività previste dall'Accordo con il MITE rientrano anche l'attuazione di quattro azioni pilota progettate per far radicare sul territorio bolognese i goals, e, quindi, produrre risultati concreti e percepibili dai cittadini:

1. Transizione verso l'economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana di Bologna;
2. Studio di prefattibilità sulla riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico nelle aree produttive;
3. Linee guida per la forestazione metropolitana;
4. Operation Center&Cities Web. Le attività di cui all'Accordo si concluderanno nel corso del 2021/22. In quest'ottica si inseriscono anche i due bandi del MITE del 2020 e 2021 per il finanziare progetti sulla forestazione dedicate alle città metropolitane. La Città metropolitana ha candidato 5 progetti sul suo territorio a marzo 2021 di cui 2 rientrati nel finanziamento e sta attualmente predisponendo altri 5 proposte progettuali da presentare per la scadenza del bando 2021 in scadenza a luglio.

Ulteriore novità è l'introduzione di un modello sperimentale di DUP (Documento Unico di Programmazione) della Città metropolitana coerente con gli obiettivi dell'Agenda 2.0 e del PSM 2.0. L'obiettivo, in coerenza con quanto indicato nel cap. 2.5 "Monitoraggio dell'Agenda 2.0, integrazione nel ciclo di programmazione annuale e nel sistema di pianificazione strategica e Settoriale" dell'Agenda 2.0, è quello di definire una proposta di DUP, applicabile anche a livello di Unioni di Comuni e di Comuni, al fine di riunire in un unico sistema integrato tutto il processo di programmazione dell'ente e assicurarne la coerenza con gli obiettivi dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile nonché il monitoraggio e l'aggiornamento continuo

Questa sperimentazione - oltre alla Città metropolitana - coinvolge anche il Nuovo Circondario Imolese, l'Unione dei Comuni Reno Lavino e Samoggia, il Comune di Bologna ed il Comune di Monte San Pietro; successivamente, si coinvolgeranno progressivamente anche le altre Unioni e i Comuni interessati. Per la trattazione dettagliata sui contenuti della prima sperimentazione si rimanda all'allegato "Verso uno schema di DUP integrato con l'Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Bologna".

FSC 2014-2020 DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Con **Delibera CIPE n 75/2017** è stato approvato il "**Piano Operativo FSC 2014-2020 della Città metropolitana di Bologna**" strutturato in **4 aree tematiche** articolate in **38 interventi strategici** (individuati tenendo conto delle priorità condivise dalla Città metropolitana, dalle Unioni dei Comuni e dai Comuni):

AREA TEMATICA	N. INTERVENTI STRATEGICI	COSTO TOTALE (€)	FSC 2014-2020 (€)	ALTRE RISORSE (€)
1. Infrastrutture	25	110.307.854,10	97.930.000,00	12.377.854,10
2. Ambiente	8	2.044.936,04	2.000.000,00	44936,04
4. Turismo, cultura e valorizzazione risorse naturali	4	6.300.000,00	6.000.000,00	300.000,00
6. Rafforzamento della PA	1	1.070.000,00	1.070.000,00	0,00
TOTALE	38	119.722.790,14	107.000.000,00	12.722.790,14

Alle 4 aree tematiche (infrastrutture; ambiente; turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali; rafforzamento P.A) afferiscono 38 interventi, di cui 13 sono interventi a titolarità della Città metropolitana, 16 interventi a regia e 9, afferenti all'area Infrastrutture, interamente cofinanziati dal Comune di Bologna¹. Gli interventi concorrono al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici:

- il potenziamento dei collegamenti della città con le proprie aree interne e limitrofe, all'insegna di una mobilità urbana e metropolitana sostenibile (realizzazione del 2° lotto del Nodo di Rastignano; progettazione della Linea 1 del Tram di Bologna; completamento dell'asse stradale nord-sud di Imola);
- la messa in sicurezza del territorio contro il rischio di dissesto idrogeologico in Appennino;
- la creazione di opportunità di valorizzazione turistica, culturale e paesaggistica dell'area appenninica (realizzazione di un tratto del percorso cicloturistico Eurovelo7, Marzabotto-Silla-Marano; realizzazione del Museo della Linea Gotica nel Comune di Vergato);
- l'ampliamento e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare volto al contrasto della povertà abitativa, attraverso l'ampliamento dell'offerta pubblica di Edilizia Residenziale Sociale nel Comune di Bologna;
- la messa in sicurezza degli edifici scolastici di secondo grado diffusi su tutto il territorio;
- la riqualificazione di edifici culturali e degli impianti sportivi (efficientamento energetico di Villa Smeraldi; riqualificazione del Teatro Comunale di Bologna; riqualificazione e ammodernamento del Paladonna di Bologna).

¹ Atto modificativo dell'Accordo di Programma "Interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della regione Emilia-Romagna" Programmazione FSC 2014-2020 e relativo Piano Operativo della Città metropolitana di Bologna" sottoscritto aprile 2021

3.2 APPROVAZIONE DEI PRINCIPALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Date di approvazione dei principali strumenti di programmazione e controllo

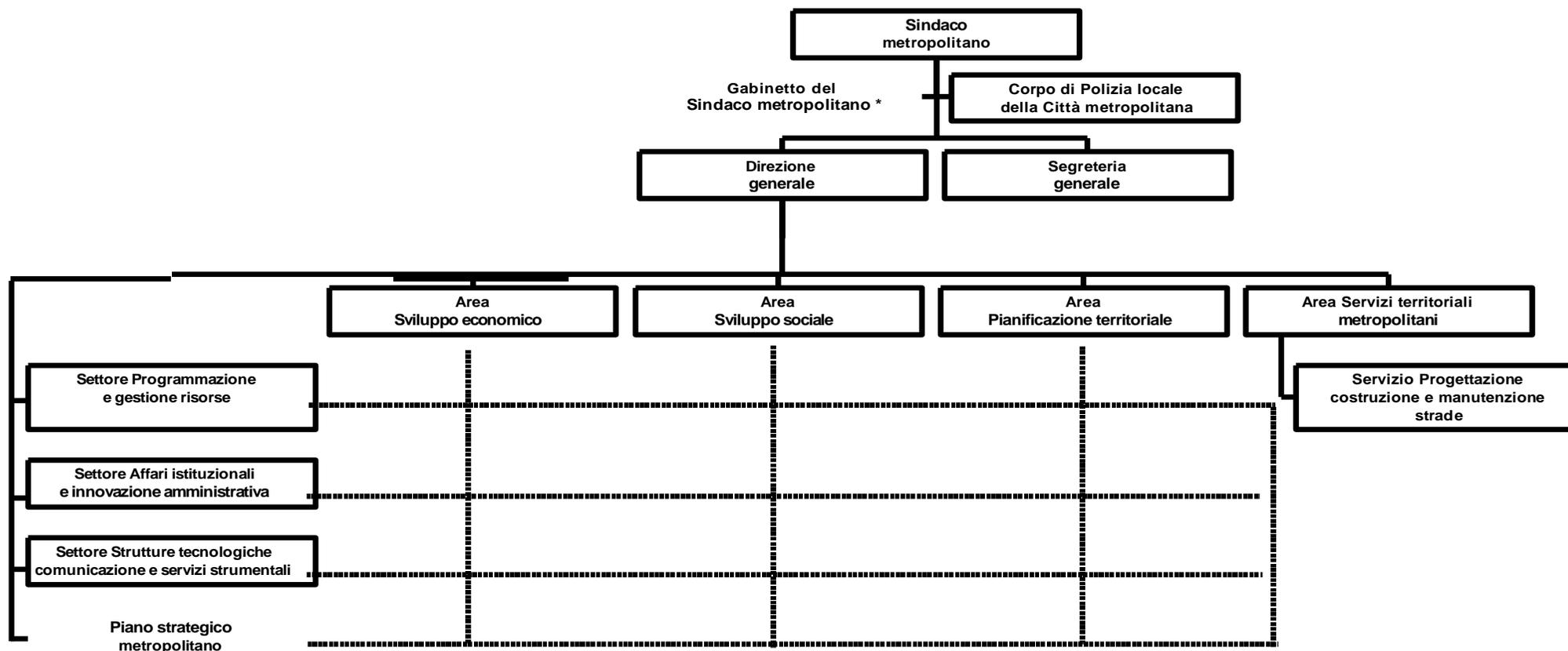
SISTEMI E PROCEDURE	U.M	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Sistema di misurazione e valutazione della performance	data			20 dicembre 2017 Atto Sindaco 261/2017	19 dicembre 2018 Atto Sindaco 285/2018	17 dicembre 2019 Atto Sindaco 255/2019	23 dicembre 2020 Atto Sindaco 264/2020

CICLO DELLA PROGRAMMAZIONE	U.M	2016	2017	2018	2019	2020	2021
DUP	data	11 maggio D.C. 16/2016	28 giugno D.C. 29/2017	9 maggio D.C. 19/2018	6 febbraio D.C. 8/2019	17 dicembre 2019 D.C. 66/2019	23 dicembre 2020 D.C. 40/2020
Bilancio	data	25 maggio D.C. 19/2016	28 giugno D.C. 30/2017	9 maggio D.C. 20/2018	6 febbraio D.C. 9/2019	17 dicembre 2019 D.C. 67/2019	23 dicembre 2020 D.C. 41/2020
Piano esecutivo di gestione	data	8 giugno Atto del Sindaco 140 /2016	28 giugno Atto del Sindaco 12/2017	9 maggio Atto Sindaco 89/2018	6 febbraio Atto Sindaco 26/2019	17 dicembre 2019 Atto Sindaco 270/2019	23 dicembre 2020 Atto Sindaco 281/2020
Piano della performance	data	8 giugno Atto del Sindaco 140 /2016	28 giugno 2017 Atto del Sindaco 129/2017	9 maggio Atto Sindaco 90/2018	6 febbraio Atto Sindaco 26/2019	17 dicembre 2019 Atto Sindaco 270/2019	23 dicembre 2020 Atto Sindaco 281/2020
Piano assunzioni	data	13 luglio Atto del Sindaco 169/2016	21 giugno Atto del Sindaco 123/2017	16 maggio Atto Sindaco 92/2018	12 giugno Atto Sindaco 107/2019	7 maggio Atto Sindaco 77/2020	17 febbraio Atto Sindaco 28/2021

CICLO DELLA RENDICONTAZIONE	U.M	2016	2017	2018	2019	2020
Rendiconto di gestione	data	26 aprile D.C. 19/2017	26 aprile 2018 D.C. 16/2018	30 aprile 2019 D.C. 24/2019	29 aprile 2020 D.C. 9/2020	28 aprile 2021 D.C. 14/2021
Monitoraggio infra-annuale performance	data	5 ottobre Atto del Sindaco 224/2016	11 ottobre Atto del Sindaco 198/2017	3 ottobre Atto Sindaco 200/2018	16 ottobre Atto Sindaco 176/2019	24 giugno 2020 Atto Sindaco 106/2020
Relazione sulla performance	data	1 marzo 2017 Atto del Sindaco 35/2017	7 marzo Atto Sindaco 50/2018	6 marzo Atto Sindaco 34/2019	11 marzo 2020 Atto Sindaco 49/2020	10 marzo 2021 Atto Sindaco 52/2021
Relazione sul funzionamento complessivo dell'Ente	data		18 aprile 2018 P.G. 21495/2018	15 aprile 2019 P.G. 23647/2019	30 aprile 2020 P.G.22639/2020	aprile 2021
Valutazione individuale (liquidazione produttività)	data	9 giugno Determinazione dirigenziale 638/2017	5 giugno Determinazione dirigenziale 534/2018	27 maggio 2019 Determinazione dirigenziale 566/2019	8 giugno 2020 Determinazione dirigenziale 476/2020	maggio 2021

4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

ORGANIGRAMMA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA: MACROSTRUTTURA AL 01/01/2022



4.2 PERSONALE

PERSONALE						
Fonte dati: Conto annuale (al 31/12 di ciascun anno)						
Tipologie	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Direttore Generale	1	1	1	1	1	1
Segretario Generale	1	1	1	1	1	1
Dirigenti (tempo indeterminato e determinato)	9	9	8	9	8	8
Posizioni organizzative	37	35	36	36	36	36
Personale a tempo indeterminato e comandi/distacchi in entrata	373	362	360	366	360	364
Contratto formazione lavoro (CFL)			0	12	13	18
Tempi determinati (solo dipendenti)	3	5	9	25	23	20
Co.co.co	0	0	0	0	0	0
TOTALE	424	413	415	450	442	448
<i>di cui Distacchi in entrata da Regione</i>	29	23	22	20	15	12
<i>di cui Comandi in entrata</i>	4	7	5	5	2	2

QUADRO PERSONALE CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

(dati aggiornati al 14/10/2021)

SETTORE	Dipendenti a tempo IND.	Dipendenti TD	Distacco da Regione	Comando da altro Ente	TOTALE	ETA' MEDIA
Area Sviluppo Economico	28	12	1	0	41	40,2
Area Pianificazione Territoriale	15	7	0	1	23	45,4
Area Sviluppo Sociale	26	4	11	1	42	42,8
Area Servizi Territoriali Metropolitan	136	8	0	0	144	50,9
Corpo Di Polizia Provinciale Della Citta' Metropolitana	39	0	0	0	39	54,1
Direzione Generale (compreso Direttore Generale)	14	3	0	0	17	47,4
Segreteria Generale (compreso Segretario Generale)	10	1	0	0	11	45,0
Settore Affari Istituzionali E Innovazione Amministrativa	20	1	0	0	21	52,8
Settore Programmazione E Gestione Risorse	50	1	0	0	51	50,6
Settore Strutture Tecnologiche Comunicazione E Servizi Strumentali	49	1	0	0	50	50,1
Staff Del Sindaco	0	1	0	0	1	60,0
Personale Comandato Presso Altri Enti - Personale In Aspettativa	8	0			8	48,6
TOTALE	395	39	12	2	448	49,0
	88,2%	8,7%	2,7%	0,4%	100%	

ANDAMENTO CESSAZIONI

Categoria	Profilo_Agregato	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Totale complessivo
B	ADDETTO AI SERVIZI AUSILIARI		2		1			3
	AMMINISTRATIVO-CONTABILE	1	1	2	1		3	8
	APPLICATO	1		1	1			3
	OPERAIO	7	9	6	4	2	3	31
B Totale		9	12	9	7	2	6	45
C	AGENTE / SPECIALISTA DI POLIZIA			2	2		3	7
	AMMINISTRATIVO-CONTABILE	4	5	7	1	1	1	19
	OPERAIO	3	1	1	1	1		7
	TECNICO	5	4	3			1	13
C Totale		12	10	13	4	2	5	46
D	AGENTE / SPECIALISTA DI POLIZIA	1	1		2	1		5
	AMMINISTRATIVO-CONTABILE	5	6	9	3	2	3	28
	SPECIALISTA GIURIDICO AMMINISTRATIVO			1				1
	SPECIALISTA IN INFORMATICA E TELEMATICA			3	1	1		5
	TECNICO				1	1	1	3
	TECNICO ESPERTO	4	3	10	2	1	1	21
D Totale		10	10	23	9	6	5	63
DIR	DIRIGENTE		1	3		1		5
DIR Totale			1	3		1		5
Totale complessivo		31	33	48	20	11	16	159

5.1 SITUAZIONE FINANZIARIA

I dati 2019 e 2020 si riferiscono ai rendiconti della gestione 2019 e 2020 quest'ultimo approvato dal Consiglio metropolitano con atto n. 14 del 28/04/2021 mentre i dati del triennale 2021-2023 si riferiscono alla salvaguardia degli equilibri generali di bilancio per l'esercizio 2021 approvata con Delibera di Consiglio n. 44 del 24/11/2021 (previsioni definitive)

ENTRATE	2019	2020	2021	2022	2023
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI	1.325.622,91	1.524.010,27	2.812.645,14	1.496.019,09	1.290.334,36
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE	9.091.086,15	20.102.792,05	28.752.206,42	27.224.389,86	12.528.886,33
ENTRATE CORRENTI	124.802.836,86	142.921.446,65	120.332.048,57	116.654.188,15	115.589.364,87
TITOLO 4 ENTRATE IN CONTO CAPITALE	29.887.014,81	27.819.399,64	61.768.530,07	90.358.414,46	74.405.965,34
TITOLO 5 ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	12.900,00				
TITOLO 6 ACCENSIONI DI PRESTITI	-	-	-	-	-
TOTALE	165.119.460,73	192.367.648,61	213.665.430,20	235.733.011,56	203.814.550,90

SPESE	2019	2020	2021	2022	2023
TITOLO 1 SPESE CORRENTI	103.144.075,09	96.896.805,29	127.996.946,03	110.334.330,49	109.599.598,74
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI	1.524.010,27	2.812.645,14	1.496.019,09	1.290.334,36	929.793,14
TITOLO 2 SPESE IN CONTO CAPITALE	28.849.473,43	24.109.641,38	71.099.776,39	104.845.653,19	76.100.048,36
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO IN C/CAPITALE	20.102.792,05	28.752.206,42	27.224.389,86	12.528.886,33	10.772.961,16
TITOLO 4 RIMBORSO DI PRESTITI	14.280.751,07	4.831.362,00	6.716.151,87	6.733.807,19	6.412.149,50
TOTALE	167.901.101,91	157.402.660,23	234.533.283,24	235.733.011,56	203.814.550,90

PARTITE DI GIRO	2019	2020	2021	2022	2023
TITOLO 9 ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	9.519.110,70	12.090.190,26	18.600.000,00	18.600.000,00	18.600.000,00
TITOLO 7 SPESE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	9.519.110,70	12.090.190,26	18.600.000,00	18.600.000,00	18.600.000,00

EQUILIBRI DI BILANCIO

EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE	2019	2020	2021	2022	2023
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI	1.325.622,91	1.524.010,27	2.812.645,14	1.496.019,09	1.290.334,36
Totale titoli (I+II+III) delle entrate	124.802.836,86	142.921.446,65	120.332.048,57	116.654.188,15	115.589.364,87
SPESE TITOLO I	104.668.085,36	99.709.450,43	129.492.965,12	111.624.664,85	110.529.391,88
DI CUI FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI	1.524.010,27	2.812.645,14	1.496.019,09	1.290.334,36	929.793,14
TITOLO 4 RIMBORSO DI PRESTITI	14.280.751,07	4.831.362,00	6.716.151,87	6.733.807,19	6.412.149,50
Differenza di parte corrente	7.179.623,34	39.904.644,49	-13.064.423,28	-208.264,80	-61.842,15
Utilizzo di avanzo di amministrazione per spese correnti	8.478.954,80	1.450.034,72	12.712.551,03	-	-
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	444.720,46	80.041,06	371.872,25	228.264,80	81.842,15
Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	55.389,64		20.000,00	20.000,00	20.000,00
Risorse accantonate di parte corrente stanziare nel bilancio dell'esercizio N	5.061.046,38	23.751.908,00			
Risorse vincolate di parte corrente nel bilancio	2.406.303,17	5.950.397,51			
Variazione accantonamenti di parte corrente effettuata in sede di rendiconto'(+)/(-)	521.826,47	-36.415,42			
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE	8.058.732,94	11.768.830,18	-0,00	0,00	0,00

EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE	2019	2020	2021	2022	2023
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CONTO CAPITALE	9.091.086,15	20.102.792,05	28.752.206,42	27.224.389,86	12.528.886,33
Entrate titolo IV	29.887.014,81	27.819.399,64	61.768.530,07	90.358.414,46	74.405.965,34
Entrate titolo V **	12.900,00				
Entrate titolo VI					
Totale titoli (IV+V+VI)	29.899.914,81	27.819.399,64	61.768.530,07	90.358.414,46	74.405.965,34
SPESE TITOLO II	48.952.265,48	52.861.847,80	98.324.166,25	117.374.539,52	86.873.009,52
DI CUI FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CONTO CAPITALE	20.102.792,05	28.752.206,42	27.224.389,86	12.528.886,33	10.772.961,16
Spese titolo III					
Differenza di parte capitale	-9.961.264,52	-4.939.656,11	-7.803.429,76	208.264,80	61.842,15
Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	55.389,64		20.000,00	20.000,00	20.000,00
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	444.720,46	80.041,06	371.872,25	228.264,80	81.842,15
Utilizzo avanzo di amministrazione applicato alla spesa in conto capitale [eventuale]	12.877.801,40	16.657.466,25	8.155.302,01		
Risorse accantonate in c/capitale stanziare nel bilancio dell'esercizio N		575.370,66			
Risorse vincolate in c/capitale nel bilancio	1.748.319,45	9.735.482,54			
Variazione accantonamenti in c/capitale effettuata in sede di rendiconto'(+)/(-)		-575.370,66			
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE	778.886,61	1.902.286,54	0,00	-0,00	0,00

** Esclusa categoria I "Anticipazione di cassa"

Gestione di competenza Quadro Riassuntivo.

I dati si riferiscono ai rendiconti della gestione approvati dal Consiglio metropolitano.

Gestione di competenza	2016	2017	2018	2019	2020
Riscossioni	84.213.286,48	123.211.920,23	146.763.963,46	137.186.097,85	141.943.197,09
Pagamenti	80.917.152,26	79.472.236,76	70.182.112,89	86.389.502,32	70.378.651,71
Differenza	3.296.134,22	43.739.683,47	76.581.850,57	50.796.595,53	71.564.545,38
Residui attivi	61.793.671,03	28.687.014,97	20.382.919,79	27.035.764,52	40.887.839,46
Residui passivi	81.613.295,76	79.021.764,94	80.962.726,38	69.403.907,97	67.549.347,22
Differenza	- 19.819.624,73	-50.334.749,97	-60.579.806,59	-42.368.143,45	-26.661.507,76
Avanzo (+) o Disavanzo (-)	-16.523.490,51	- 6.595.066,50	16.002.043,98	8.428.452,08	44.903.037,62

Risultato di amministrazione di cui:	2016	2017	2018	2019	2020
Vincolato	37.257.526,84	31.286.217,89	42.073.753,25	28.790.595,41	36.789.513,33
Parte destinata agli investimenti	3.738.952,75	14.688.376,00	17.750.658,17	12.674.283,68	5.768.772,28
Parte accantonata	38.676.059,81	29.945.060,66	19.960.081,36	25.512.954,21	48.480.259,11
Non vincolato	1.851.316,14	3.319.266,56	5.041.970,31	17.064.792,86	30.427.497,37
Totale	81.523.855,54	79.238.921,11	84.826.463,09	84.042.626,16	121.466.042,09

RISULTATI DELLA GESTIONE: FONDO DI CASSA E RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE

I dati si riferiscono ai rendiconti della gestione approvati dal Consiglio metropolitano.

Descrizione	2016	2017	2018	2019	2020
Fondo cassa al 31 dicembre	129.668.848,13	111.459.274,29	149.375.814,15	139.524.510,65	184.931.800,16
Totale residui attivi finali	101.460.951,99	70.824.957,26	36.048.201,78	52.020.393,50	80.401.784,17
Totale residui passivi finali	132.842.593,68	89.872.369,02	90.180.843,78	85.875.475,67	112.302.690,68
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti e conto capitale	16.763.350,90	13.172.941,42	10.416.709,06	21.626.802,32	31.564.851,56
Risultato di amministrazione	81.523.855,54	79.238.921,11	84.826.463,09	84.042.626,16	121.466.042,09
Utilizzo anticipazione di cassa	NO	NO	NO	NO	NO

UTILIZZO AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

I dati si riferiscono ai rendiconti della gestione approvati dal Consiglio metropolitano.

Descrizione	2016	2017	2018	2019	2020
Reinvestimento quote accantonate per ammortamento					
Finanziamento debiti fuori bilancio			876.342,90		678.937,68
Salvaguardia equilibri di bilancio					
Spese correnti non ripetitive	600.000,00		273.000,00	30.000,00	
Spese correnti in sede di assestamento					
Spese correnti vincolate	8.273.657,20	2.917.142,27	1.142.603,96	2.448.954,80	740.864,08
Spese da svincolo cura Italia					593.603,62
Spese di investimento	1.101.341,46	5.067.833,20	8.481.586,40	11.884.114,25	16.094.095,59
Estinzione anticipata di prestiti				6.993.687,15	
Totale	9.974.998,66	7.984.975,47	10.773.533,26	21.356.756,20	18.107.500,97

5.2 GESTIONE RESIDUI

I dati si riferiscono al rendiconto della gestione 2020 approvato dal Consiglio metropolitano con atto n. 14 del 28/04/2021.

RESIDUI ATTIVI 2020	Iniziali	Riscossi	Maggiori	Minori	Riaccertati	Da riportare	Residui provenienti dalla gestione di competenza	Totale residui di fine gestione
	a	b	c	d	e={a+c-d}	f={e-b}	g	h={f+g}
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	55.574,81	56.756,68	3.055.170,42	-	3.110.745,23	3.053.988,55	16.042.244,69	19.096.233,24
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	7.479.085,21	2.458.516,70	-	155.489,77	7.323.595,44	4.865.078,74	5.701.122,26	10.566.201,00
Titolo 3 - Entrate Extratributarie	16.271.489,13	2.252.616,97	-	1.288.070,59	14.983.418,54	12.730.801,57	6.558.852,80	19.289.654,37
Parziale titoli 1+2+3	23.806.149,15	4.767.890,35	3.055.170,42	1.443.560,36	25.417.759,21	20.649.868,86	28.302.219,75	48.952.088,61
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	27.431.928,84	9.107.198,22	-	203.077,21	27.228.851,63	18.121.653,41	11.597.910,23	29.719.563,64
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Titolo 6 - Accensione di prestiti	717.945,80	-	-	-	717.945,80	717.945,80	-	717.945,80
Titolo 9 -Entrate per conto terzi e partite di giro	64.369,71	20.750,10	-	19.142,97	45.226,74	24.476,64	987.709,48	1.012.186,12
Totale titoli 1+2+3+4+5+ 6+9	52.020.393,50	13.895.838,67	3.055.170,42	1.665.780,54	53.409.783,38	39.513.944,71	40.887.839,46	80.401.784,17

RESIDUI PASSIVI 2020	Iniziali	Pagati	Maggiori	Minori	Riaccertati	Da riportare	Residui provenienti dalla gestione di competenza	Totale residui di fine gestione
	a	b	c	d	e={a+c-d}	f={e-b}	g	h={f+g}
Titolo 1 - Spese correnti	58.972.010,66	27.206.108,64	-	568.807,48	58.403.203,18	31.197.094,54	57.454.154,64	88.651.249,18
Titolo 2 - Spese in conto capitale	26.133.229,96	12.155.464,98	-	481.087,22	25.652.142,74	13.496.677,76	8.028.871,34	21.525.549,10
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	-	-	-	-	-	-	-	-
Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite dei giro	770.235,05	691.520,92	-	19.142,97	751.092,08	59.571,16	2.066.321,24	2.125.892,40
Totale titoli 1+2+3+4+7	85.875.475,67	40.053.094,54	-	1.069.037,67	84.806.438,00	44.753.343,46	67.549.347,22	112.302.690,68

ANALISI ANZIANITÀ DEI RESIDUI DISTINTI PER ANNO DI PROVENIENZA.

Residui attivi al 31.12	2017 e precedenti	2018	2019	2020	Totale residui da ultimo rendiconto approvato
TITOLO 1 ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	3.053.988,55	-	-	16.042.244,69	19.096.233,24
TITOLO 2 TRASFERIMENTI CORRENTI	2.055.652,63	195.684,64	2.613.741,47	5.701.122,26	10.566.201,00
TITOLO 3 ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	4.965.481,54	3.214.807,21	4.550.512,82	6.558.852,80	19.289.654,37
Totale	10.075.122,72	3.410.491,85	7.164.254,29	28.302.219,75	48.952.088,61
TITOLO 4 ENTRATE IN CONTO CAPITALE	3.263.887,08	1.694.480,01	13.163.286,32	11.597.910,23	29.719.563,64
TITOLO 5 ENTRATE DA RIDUZIONI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	-	-	-	-	-
TITOLO 6 ACCENSIONI DI PRESTITI	717.945,80	-	-	-	717.945,80
Totale	3.981.832,88	1.694.480,01	13.163.286,32	11.597.910,23	30.437.509,44
TITOLO 9 ENTRATE PER CONTO DI TERZI E PARTITE DI GIRO	23.839,89	636,75	-	987.709,48	1.012.186,12
TOTALE GENERALE	14.080.795,49	5.105.608,61	20.327.540,61	40.887.839,46	80.401.784,17

Residui passivi al 31.12	2017 e precedenti	2018	2019	2020	Totale residui da ultimo rendiconto approvato
TITOLO 1 SPESE CORRENTI	1.845.075,63	2.302.977,30	27.049.041,61	57.454.154,64	88.651.249,18
TITOLO 2 SPESE IN CONTO CAPITALE	2.473.819,96	2.015.961,19	9.006.896,61	8.028.871,34	21.525.549,10
TITOLO 3 SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITA' FINANZIARIE	-	-	-	-	-
TITOLO 4 RIMBORSO DI PRESTITI	-	-	-	-	-
TITOLO 7 SPESE PER SERVIZI PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	59.167,96	81,05	322,15	2.066.321,24	2.125.892,40
TOTALE	4.378.063,55	4.319.019,54	36.056.260,37	67.549.347,22	112.302.690,68

RAPPORTO TRA COMPETENZA E RESIDUI

Rapporto tra competenza e residui	2016	2017	2018	2019	2020
Percentuale tra residui attivi titoli I e III e totale accertamenti entrate correnti titoli I e III	46,91%	76,63%	34,62%	12,54%	17,66%

5.3 PATTO DI STABILITA' INTERNO

2016		2017		2018		2019		2020	
S	Pareggio di bilancio rispettato	S	Pareggio di bilancio rispettato	S	Pareggio di bilancio rispettato	S	Equilibri di bilancio rispettato	S	Equilibri di bilancio rispettato

5.4 INDEBITAMENTO DELL'ENTE

	2016	2017	2018	2019	2020
Residuo debito finale	120.380.319,76	112.296.408,51	103.933.220,59	90.404.797,84	86.333.431,47
Popolazione residente	1.009.210	1.011.291	1.017.551	1.021.501	1.017.806
Rapporto tra residuo debito e popolazione residente	119,28	111,04	102,14	88,50	84,82

RISPETTO DEL LIMITE DI INDEBITAMENTO

	2016	2017	2018	2019	2020
Incidenza percentuale attuale degli interessi passivi sulle entrate correnti (art. 204 TUEL)	0,40	0,72	1,40	2,18	1,01

5.5 SITUAZIONE ECONOMICA-PATRIMONIALE.

CONTO DEL PATRIMONIO 2020			
Attivo	Importo	Passivo	Importo
Immobilizzazioni immateriali	20.856.357,49	Patrimonio netto	593.819.563,41
Immobilizzazioni materiali	565.104.488,92		
Immobilizzazioni finanziarie	37.280.514,57		
Rimanenze	122.997,81		
Crediti	113.729.524,91		
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-	Fondi per rischi ed oneri	82.859.644,46
Disponibilità liquide	185.335.188,72	Debiti	205.827.358,41
Ratei e risconti attivi	-	Ratei e risconti passivi	39.922.506,14
Totale	922.429.072,42	Totale	922.429.072,42

Conto economico 2020	
VOCI DEL CONTO ECONOMICO	Importo
A) COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE	149.442.661,89
B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE	137.446.290,70
quote di ammortamento d'esercizio	12.703.546,68
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	-1.188.294,10
<u>Proventi finanziari</u>	
19) Proventi da partecipazioni	
b) da società partecipate	
c) da altri soggetti	
20) Altri proventi finanziari	116.494,44
<u>Oneri finanziari</u>	
21) Interessi e altri oneri finanziari	
a) Interessi passivi	1.304.788,54
b) Altri oneri finanziari	
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE	-12.248,82
22) Rivalutazioni	432,40
23) Svalutazioni	12.681,22
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	3.992.059,69
24) Proventi straordinari	
a) Proventi da permessi di costruire	
b) Proventi da trasferimenti in conto capitale	103.312,35
c) Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	6.141.407,24
d) Plusvalenze patrimoniali	56.941,75
e) Altri proventi straordinari	102.190,68
25) Oneri straordinari	
a) Trasferimenti in conto capitale	
b) Sopravvenienze passive e Insussistenze dell'attivo	2.200.385,80
c) Minusvalenze patrimoniali	119.400,53
d) Altri oneri straordinari	92.006,00
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	14.787.887,96
26) Imposte	1.017.121,58
RISULTATO DELL'ESERCIZIO	13.770.766,38

RICONOSCIMENTO DEBITI FUORI BILANCIO.

2020	
DESCRIZIONE	IMPORTI RICONOSCIUTI E FINANZIATI NELL'ESERCIZIO 2020
Sentenze esecutive	734.317,34
Copertura di disavanzi di consorzi, aziende speciali e di istituzioni	0,00
Ricapitalizzazione	0,00
Procedute espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità	0,00
Acquisizione di beni e servizi	0,00
Totale	734.317,34

DESCRIZIONE	IMPORTO
Procedimenti di esecuzione forzata	0,00

5.6 SPESA DEL PERSONALE

Andamento della spesa del personale	2016	2017	2018	2019	2020
Importo limite di spesa {art. 1, c. 557 e 562 della L.296/2006)*	22.254.438,27	22.254.438,27	22.254.438,27	22.254.438,27	22.254.438,27
Importo spesa di personale calcolata ai sensi dell'art. 1, c. 557 e 562 della L.296/2006	15.374.706,72	11.497.426,31	13.387.220,89	14.305.786,65	14.641.364,98
spesa corrente rendiconto titolo I	117.045.099,85	107.476.481,41	106.676.266,85	104.668.085,36	99.709.450,43
Rispetto del limite	SI	SI	SI	SI	SI
Incidenza delle % spese di personale sulle spese correnti	17,05%	16,81%	16,38%	16,33%	17,45%

*Linee al guida al rendiconto della corte dei conti

SPESA DEL PERSONALE PRO-CAPITE

Spesa del personale pro-capite:	2016	2017	2018	2019	2020
Spesa Personale / Abitanti (da considerare: intervento 01+ intervento 03+ Irap)	19,84	17,92	17,23	16,83	17,06

RAPPORTO ABITANTI DIPENDENTI

Rapporto abitanti dipendenti:	2016	2017	2018	2019	2020
Abitanti	1.009.210	1.011.291	1.017.551	1.021.501	1.019.539
Dipendenti	424	413	415	450	442
Rapporto abitanti dipendenti:	2.380,21	2.448,65	2.451,93	2.270,00	2.306,65

SPESA PER I RAPPORTI DI LAVORO FLESSIBILE

Spesa sostenuta per tali tipologie contrattuali	2016	2017	2018	2019	2020
Spesa per i rapporti di lavoro flessibile*	258.826,44	485.840,92	667.435,70	795.205,69	880.057,73

* al netto di finanziamenti esterni

FONDO RISORSE DECENTRATE

Fondo risorse decentrate.	2016	2017	2018	2019	2020
Fondo risorse decentrate dipendenti	2.648.672	2.708.749	2.046.607	1.699.815	1.653.132
Fondo posizione e risultato dirigenti	369.866	402.302	386.467	356.803	354.353

PARTE VI - SITUAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

6.1 SITUAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

IMMOBILI: CONSISTENZA AL 31/12/2020		FABBRICATI INDISPONIBILI	FABBRICATI DISPONIBILI	TERRENI INDISPONIBILI	TERRENI DISPONIBILI	NON DI PROPRIETA'	Totale Risultato
U.2.02.02.09.01	Fabbricati ad uso abitativo	236.449,14	3.171.166,03				3.407.615,17
U.2.02.02.09.02	Fabbricati ad uso commerciale	44.256,20	209.467,18				253.723,38
U.2.02.02.09.03	fabbricati ad uso scolastico	107.252.104,40				7.388.272,61	114.640.377,01
U.2.02.02.09.05	Fabbricati rurali	73.696,47	1.489.109,08				1.562.805,55
U.2.02.02.09.18	Musei, teatri e biblioteche		27.486,77				27.486,77
U.2.02.02.09.19	Fabbricati ad uso strumentale	13.207.265,00	568.164,16			1.076.427,05	14.851.856,21
U.2.02.02.09.99	Beni immobili n.a.c.	2.148.907,93	3.255.258,71				5.404.166,64
U.2.02.02.10.01	Fab. uso abitativo val culturale storico		5.104.334,34				5.104.334,34
U.2.02.02.10.02	Fab. uso commerciale di valore culturale	82.180,74	86.484,75				168.665,49
U.2.02.02.10.03	Fabb. uso scolastico di valore culturale	41.386.979,01				11.233.473,03	52.620.452,04
U.2.02.02.10.08	Musei, teatri biblioteche val culturale		216.334,70				216.334,70
U.2.02.02.10.09	Fab uso strumentale di valore culturale	24.095.908,73	89.429,91				24.185.338,64
U.2.02.02.10.99	Beni immobili n.a.c di valore culturale	189.762,30	1.088.044,32			64.079,68	1.341.886,30
U.2.02.02.13.01	Terreni agricoli			1.270.263,49	2.120.876,90		3.391.140,39
U.2.02.02.13.02	Terreni edificabili			228.309,49	133.042,30		361.351,79
U.2.02.02.13.99	Altri terreni n.a.c.			4.498.147,82	1.171.681,07		5.669.828,89
N *	SPA Sprotelli per Agricoltura					2	2
P *	CIP – Centri per l'Impiego – Ag. Del Lavoro					10	10
	Totale Risultato	188.717.509,92	15.305.279,95	5.996.720,80	3.425.600,27	19.762.264,37	233.207.375,31

PARTE VII - SOCIETA' PARTECIPATE

7.1 SOCIETA' PARTECIPATE

DENOMINAZIONE SOCIETA'	CAPITALE NOMINALE O DI DOTAZIONE	QUOTA CITTA' METROPOLITANA	%
1 AEROPORTO G. MARCONI DI BOLOGNA S.p.A.	90.314.162,00	2.090.502,49	2,315
2 AREA BLU S.p.A.	7.097.441,00	172.436,88	2,430
3 ATC S.p.A in liquidazione	120.000,00	44.575,00	37,146
4 AUTOSTAZIONE BOLOGNA S.r.l.	157.043,00	52.000,00	33,112
5 BOLOGNAFIERE S.p.A.	106.780.000,00	12.051.931,00	11,287
6 CAAB CENTRO AGROALIMENTARE DI BOLOGNA S.p.A.	51.941.871,31	802.452,00	1,545
7 FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA S.p.A. in liquidazione	1.800.000,00	591.000,00	32,833
8 GAL DELL'APPENINO BOLOGNESE S.c. a r.l.	68.893,00	7.872,40	11,427
9 INTERPORTO BOLOGNA S.p.A.	22.436.766,00	3.939.023,00	17,556
10 LEPIDA S.c.p.A.	69.881.000,00	1.000,00	0,0014
11 S.R.M. Società Reti e Mobilità S.r.l.	9.871.300,00	3.788.100,00	38,375
12 TPER S.p.A	68.492.702,00	12.872.013,00	18,793

Relazione di inizio mandato anni 2021-2026 della Città metropolitana di Bologna

Bologna 1 febbraio 2022

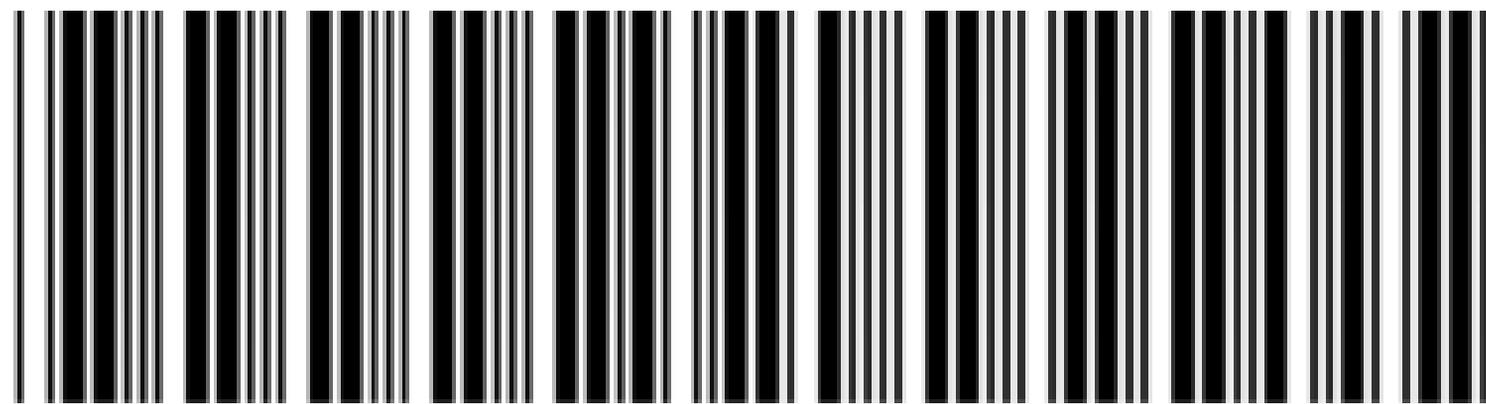
IL SINDACO METROPOLITANO (firmato digitalmente)

Matteo Lepore

Citta' metropolitana di Bologna
Protocollo Generale

N. 0006706 del 01/02/2022

Class: 03.01.06 Fasc: 2022/1



* 0 0 0 0 1 5 0 7 0 2 *